

# atletica



## UN GALA MAI VISTO



Roma da ricordare tra vittorie azzurre (Diaz, Fabbri e Sioli) e un 100 stellare che lancia Lyles (9"88) e ci restituisce il vero Jacobs (9"99). Nella splendida cornice di un pubblico che sogna i Mondiali



**MARATONA**  
Sawe abbatte il muro  
1h59"30 a Londra



**SCUDETTI**  
Brescia gira in Super8  
Athletic Club in volata



**UNDER 18**  
EuroRieti, la carica  
dei 75 azzurrini

no



**EDITORIALE DEL PRESIDENTE**

**3** Da Roma a Roma  
Obiettivo Mondiali

**EDITORIALE DEL DIRETTORE**

**5** L'Atletica cresce  
anche coi Societari

**L'EVENTO**

**6** Golden Gala  
Roma in Premier League  
*di Fausto Narducci*

**10** "Questo Jacobs  
non può più nascondersi"  
*di Giacomo Rossetti*

**13** SIOLI  
"Con me salta tutta la famiglia  
dell'alto azzurro"  
*di Mario Nicolliello*

**PIANETA MARATONA**

**16** Sawe non era solo  
ad abbattere il muro  
*di Gabriele Gentili*

**I PRECEDENTI**

**20** Quando record  
fa rima con storia  
*di Carlo Santi*

**LA SVOLTA**

**22** Crippa "le Roi"  
il finale è da urlo  
*di Christian Marchetti*

**LA STRADA DI PRIMAVERA**

**27** Battocletti-primato  
sui 10 km di Lilla  
*di Marco Buccellato*

**WORLD RELAYS**

**28** Le azzurre  
si fanno in quattro  
*di Andrea Buongiovanni*

**MONDIALE A SQUADRE**

**32** La "scelta" di Sofia  
marciare viaggiando  
*di Andrea Schiavon*

**IL PERSONAGGIO**

**36** Fortunato è pronto a ballare  
*di Nicola Roggero*

**COPPA A LA SPEZIA**

**40** L'onda azzurra  
in Europa conquista  
anche i 10.000  
*di Lorenzo Magri*

**SOCIETARI**

**44** Brescia e Bolzano,  
sono grandi numeri  
E per tre volte c'è Gloria  
*di Cesare Rizzi*

**ALLIEVI**

**48** Super Succo guida  
la Generazione Rieti  
*di Christian Diociaiuti*

**L'AGENDA DI PRIMAVERA**

**54** Tharp, mondiale da urlo  
Furlani a 4cm da Howe  
*di Marco Buccellato*

**CORSA IN MONTAGNA**

**58** Agli Europei  
un "classic" azzurro  
*di Luca Cassai*

**C'ERA UNA VOLTA**

**60** BRUNET l'Heidi delle piste  
che fece la rivoluzione  
*di Valerio Vecchiarelli*

**IL RICORDO**

**64** Ciao Professore  
L'atletica piange  
Marcello Marchioni  
*di Franco Morabito*



**atletica** | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCII - Aprile/Giugno 2026. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Christian Diociaiuti, Gabriele Gentili, Lorenzo Magri, Christian Marchetti, Franco Morabito, Mario Nicolliello, Valerio Piccioni, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Carlo Santi, Andrea Schiavon e Valerio Vecchiarelli. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma; FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesareo, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".



Anna Polinari (foto Klara Cherubini)

## COPPA CAMPIONI PER CLUB IN SPAGNA LEONESSE QUINTE, ENTERPRISE OTTAVA

Dopo sette anni di assenza dal calendario internazionale è tornata in agenda la Coppa Campioni per club. A Castellò (in versione valenciana, o Castellon in castigliano) de la Plana, un'ora d'auto da Valencia, l'Italia è stata splendidamente rappresentata dall'Atletica Brescia 1950, quinta tra le donne, e dall'Enterprise Sport & Service, ottava al maschile. Le Leonesse biancazzurre - alla prima avventura oltre confine, visto che i loro sette scudetti consecutivi sono coincisi con il periodo di cancellazione dell'evento - hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo, chiudendo con 162,5 punti alle spalle di quattro squadroni. Ad alzare la Coppa sono state le spagnole del Diputación Valencia Club Atletismo (222 punti) davanti allo Sporting Lisbona (217) e alle padrone di casa del Playas de Castellò (193). Tra gli uomini trionfo dello Sporting Lisbona (194) davanti al Playas de Castellò (189,5) e ai turchi dell'Enka Sports Club Istanbul (188,5). I gialloviola campani, campioni d'Italia, si sono fermati a 92,5 punti.

A livello individuale, in evidenza tra le bresciane i secondi posti di Gloria Hooper (11"26/+1,2 sui 100, a due centesimi dal personale vecchio di cinque anni, e 23"15/+2,8 sui 200), di Anna Polinari (51"67 sui 400) e della 4x400 (Meletto, Almici, Favalli, Polinari) in 3'34"10. Terza la 4x100 (Goffi, Pedreschi, Melon, Hooper) in 44"50. Tra i campani da sottolineare il podio di Wilson Marquez (secondo sui 3000 siepi in 8'55"59) e il personale di Mohamed Soudassi, quarto sui 400 (46"59).



## FESTA DELLA MARCIA ALL'ARENA PER IL LIBRO DI SANDRO DAMILANO

Una monumentale raccolta statistica (oltre 900 pagine) come non si era mai vista nella marcia. Ma non è stata solo la presentazione di "The fantastic journey into the World Race Walking" l'occasione perché tutto il mondo del tacco e punta si stringesse intorno a Sandro Damilano all'Arena Civica "Gianni Brera" di Milano. Si è trattato di una vera e propria festa per uno dei più accreditati tecnici internazionali della specialità, a cui hanno partecipato giornalisti, allenatori, dirigenti regionali e soprattutto atleti azzurri di ieri e di oggi. C'erano quasi tutti, dai fratelli Giorgio e Maurizio (oro olimpico e mondiale) al campione olimpico Ivano Brugnetti, dal campione del mondo Michele Didoni ad altre medaglie iridate come Gianni Perricelli, Giorgio Rubino, Eleonora Giorgi, fino a molti altri protagonisti della marcia, quali Lorenzo Civallero, Matteo Giupponi, Valentina Trapletti, Federica Curiazzi, Sofia Fiorini, Aldo Andrei e gli allenatori Antonio La Torre (partito dalla marcia per diventare d.t. azzurro), Vittorio Visini, Alessandro Gandelini, Enzo Fiorillo, Ruggero Sala. Con i contributi di Nicola Maggio, di Maurizio e Giorgio e la prefazione di Nicola Roggero, l'opera raccoglie i risultati e le foto di tutte le manifestazioni internazionali, assolute e giovanili, che hanno fatto la storia di una specialità che tanto lustro ha portato all'Italia anche per merito dei fratelli cuneesi.



# DA ROMA A ROMA OBIETTIVO MONDIALI

Il successo del Golden Gala, frutto di una macchina ben oliata di persone, competenze e relazioni, dà lustro alla Fidal e fa da trampolino per la candidatura della Capitale alla rassegna iridata. Il progetto di un intero Paese

*Roma è una città che l'atletica la vive, la interpreta e la racconta al mondo. Generazioni di atleti hanno corso, saltato, lanciato, marciato nello stadio Olimpico. Da Pietro Mennea a Sergey Bubka, da Yelena Isinbaeva a Usain Bolt, da tanti campioni del passato fino ai protagonisti di oggi.*

*Le immagini della sfida simbolica tra Marcell Jacobs e Noah Lyles davanti al Colosseo, alla vigilia del Golden Gala "Pietro Mennea" 2026, hanno fatto il giro del mondo. Due campioni olimpici. Due star globali. Un messaggio potentissimo. L'atletica che diventa parte della città e si trasforma in storia e spettacolo. È una delle ragioni per cui il Golden Gala continua a essere un appuntamento così speciale per gli atleti di tutto il mondo.*

*L'edizione di quest'anno è stata un successo. Lo dico con orgoglio e con la consapevolezza*

*del lavoro che c'è dietro: una macchina ben oliata di persone, competenze e relazioni che ha saputo mettere in scena non solo gare di altissimo livello, ma anche un'immagine della nostra Federazione riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Questo successo non è un risultato estemporaneo, ed è per questo che abbiamo candidato Roma ad ospitare i Mondiali di atletica. Una sfida che nasce esattamente da questa consapevolezza, non da un'ambizione improvvisata. Nasce da una storia. Da quarantasei anni di Golden Gala. Nasce dagli Europei del 2024. Nasce da competenze costruite nel tempo, da una collaborazione istituzionale che ha dimostrato di funzionare, da una credibilità che l'Italia si è conquistata sul campo.*

*E vorrei dirlo con grande chiarezza: portare i Mondiali a Roma non è il progetto della*

*Fidal soltanto. È il progetto di una città. È il progetto dell'intero sport italiano. Ma soprattutto è un progetto del Paese. Perché un Mondiale significa investimenti, turismo, occupazione, infrastrutture. Significa offrire ai nostri giovani un sogno da vivere in casa.*

*Abbiamo davanti a noi un'opportunità storica per dimostrare non solo quanto siamo capaci di organizzare grandi eventi, ma anche quanto sappiamo trasformarli in eredità concreta per le comunità e per il sistema sportivo del Paese. Continuare su questa strada richiede impegno, visione e il contributo di tutti: dirigenti, tecnici, atleti, volontari, istituzioni e sponsor. Sono convinto che insieme sapremo rendere Roma e l'Italia protagoniste ancora una volta, con l'atletica al centro.*

**Stefano Mei**

MAGNESIO

POTASSIO

CALCIO



# L'ACQUA PER LO SPORT ITALIANO

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Oliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (G. Makini. Università di Pisa 1990).

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE - PROT. 0028287 DEL 20/4/2021



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



# L'ATLETICA CRESCE ANCHE COI SOCIETARI

Nella collocazione primaverile (dopo 12 anni) e grazie alla Quota Vivaio Nazionale, la finale Oro della rassegna per club mostra una nuova vitalità, garantendo spettacolo e valorizzando l'attività giovanile. Siamo sulla buona strada

*C'è stata un'epoca in cui la fase regionale dei Societari annunciava la stagione dell'atletica come le rondini che portano aria di primavera. Gli squilli che arrivavano ad aprile-maggio dalle sedi più disparate della penisola, da interpretare e verificare, davano l'inizio alle danze atletiche di un anno intero. Da allora molto è cambiato, ma possiamo dire che in questi giorni i Societari sono tornati in auge a dimostrazione che l'atletica italiana sta crescendo a 360 gradi, non solo a livello di rassegne assolute e giovanili. Inutile dire che i Societari sono sempre stati da maneggiare con cura, anche perchè toccano nel vivo la politica delle forze che sono la base del movimento: croce e delizia di chi deve scrivere i regolamenti e di chi deve metterli in pratica sul campo. Ebbene la finale Oro dei campionati di società assolute disputata il 20 e 21 giugno a Rieti ha segnato un nuovo inizio. Per molti anni si*

*era optato per una collocazione settembrina, con qualche mugugno ma anche meno stress per chi era già proiettato alla pausa autunnale. Quest'anno inversione di tendenza con una calendarizzazione a giugno che ha avuto l'effetto sperato: ai vari livelli le finali hanno visto le punte azzurre presenti (più numerose del solito) in buona forma e ne ha beneficiato lo spettacolo, anche televisivo, al di là delle buone prestazioni tecniche di Fabbri, Diaz, Hooper e tanti altri big. Certo c'è ancora da lavorare, ma le dirette Rai delle due giornate hanno riservato belle sfide e adeguate emozioni.*

*Ma la vera novità che ha ridato vitalità alla rassegna è stata la Quota Vivaio Nazionale, la regola non necessariamente finalizzata ai giovani, che ha favorito l'inserimento di atleti tesserati per almeno tre anni nelle categorie promozionali e allievi dei vari club. Le classifiche delle finali A*

*e B vengono stilate sommando un massimo di 18 punteggi su 20 gare, di cui almeno il 50% ottenuto da atleti in questa quota. Al di là dei "prestiti giornalieri", dell'inserimento di atleti di formazione comunitaria e dei militari autorizzati a gareggiare per le società di provenienza, in questo modo viene valorizzata l'attività giovanile*

*Ma anche i campionati regionali di società quest'anno sono saliti di livello in maniera esponenziale. Due esempi: il Veneto ha dovuto separare uomini e donne in due sedi diverse, cosa che accadeva in precedenza solo in Lombardia. E proprio in Lombardia, regione guida del movimento di base, si sono registrate 3.958 iscrizioni-gara. Un vero record, che ha costretto gli organizzatori ai salti mortali. Siamo sulla buona strada.*

**Fausto Narducci**

# GOLDEN GALA



## Roma in Premier League

Tante prime volte all'Olimpico: dalle tre vittorie azzurre al maschile di Diaz, Fabbri e Sioli (che spezza il tabù dell'alto) a Jacobs che abbatte la barriera dei 10 secondi (9"99), ma anche il primo "meno 13" nei 110 hs. Un successo di pubblico e di immagine frutto di una campagna promozionale che non ha lasciato nulla al caso

di Fausto Narducci

Il Golden Gala Pietro Mennea delle prime volte. Per Roma non solo una Diamond League ma anche una Premier League dell'atletica. Tante primizie da perdere il conto: non si erano mai viste tre vittorie italiane maschili (le triplete precedenti, con contributo femminile, nell'83 a Roma, nel '90 a Bologna e nel 2023 a Firenze) nè un italiano vincere l'alto (Matteo Sioli è riuscito dove Tamberi aveva fallito in sette partecipazioni) e neppure un italiano scendere sotto il muro dei 10" come ha fatto Marcell Jacobs. Per la pri-

ma volta cinque specialisti (erano stati in quattro nel 2009) sotto i 10" nei 100 ma anche uno (Cunningham) sotto i 13" nei 110 hs. Con l'indimenticabile show in pista e gli oltre 30.000 appassionati sugli spalti l'atletica italiana ha presentato un ulteriore biglietto da visita per l'assegnazione dei prossimi Mondiali di atletica.

### La macchina organizzativa

Un successo di pubblico allo stadio - il miglior risultato di pubblico all'Olimpico dell'era post-Covid

- e davanti alla tv - oltre un milione di telespettatori su Rai 2 e 170 Paesi nei quali è stato distribuito il segnale - che è nato da lontano. Il team del direttore del meeting Marco Sicari non ha lasciato nulla al caso: è servita la massiccia campagna di comunicazione con

Un 100 mai visto con cinque atleti (compreso Marcell) al di sotto del muro Vince Lyles: 9"88

Un muro di gente per la gara regina



Fotoservizio Emiliano Cavallieri, Pino Pama e Francesca Grana

Nadia Battocletti confortata dal fidanzato

**La Battocletti staccata nei 5000 ma stringe i denti Pernici 3° negli 800 ancora sotto l'1'44"**

affissioni in tutta Roma (soprattutto nella zona nord), su autobus (con relative pensiline) e pagine sui giornali, ma il pubblico più vasto è stato catturato anche con uno storytelling indovinato attraverso i video della Fidal e la perla del 'face to face' dei gladiatori Lyles e Jacobs armati di medaglie davanti al Colosseo. La vigilia dedicata alla conferenza stampa dei campioni e al Silver Gala (a cui hanno partecipato anche atleti di primo piano), il tradizionale Palio dei Comuni che ha coinvolto 162 squadre e 2000 studenti con la vittoria della staffetta di Perugia, il coinvolgimento nel Golden Gala delle categorie Master e Paralimpici hanno completato una festa dello sport a cui, grazie alle promozioni fino al 50% per tesserati Fidal e Runcard, ha potuto assistere attivamente anche chi l'atletica la vive tutti i giorni.

### Presidenti

Non per niente in conferenza stampa il presidente di World Athletics, Sebastian Coe, non ha spento i sogni di Roma in vista del Council del 14 settembre a Budapest che assegnerà le edizioni 2029 e 2031. E quando anche l'ex re del mezzofondo, che in Italia è di casa, è salito in tribuna per godersi lo spettacolo l'Olimpico ha cominciato subito a tener fede alla previsioni del presidente Mei nella conferenza stampa della vigilia: "Credo si possa considerare la migliore edizione di sempre del Golden Gala, visto il numero di medaglie e campioni presenti". Il cast stellare allestito da Marco Sicari, comprendente oltre 40 ori olimpici o mondiali in carriera e complessivamente oltre 80 vincitori di medaglie globali, insomma, non ha tradito le attese. Azzurri a parte, lo attestano le quattro migliori prestazioni mondiali stagionali. Merita una segnalazione speciale lo srilankese

Rumesh Tharanga Pathirage che con lo strepitoso 92,62 (record del meeting e ottava misura di sempre) ha nobilitato il ritorno nel programma del giavellotto, che mancava da dieci anni ed era "fermo" al 90,34 di Thorkildsen. Un'altra migliore prestazione stagionale porta il Golden Gala nell'élite dei 110 hs: il 27enne statunitense Trey Cunningham è il primo al mondo a scendere sotto i 13" quest'anno col personale di 12"98. Diventano leader stagionali anche la etiope Likina Amebaw nei 5000 (14'48"41) e la slovacca Emma Zapletalova nei 400 hs (52"58, terzo crono europeo di sempre).

### Attese azzurre

Si sognava nei 5000 il record europeo di Nadia Battocletti (che stringe i denti e col 13° posto porta a casa comunque un 14'40"05 che è la quarta prestazione italiana di sempre, tutte a suo nome) e invece è arrivato il 9°99 di Marcell Jacobs, reduce dal complicato esordio di Savona, che non scendeva sotto i 10" dall'Olimpiade di Parigi 2024. La stella assoluta Noah Lyles, sfavillante anche fuori dalla pista, ha centrato la vittoria alla prima partecipazione sui 100 del Golden Gala (era arrivato secondo sette anni fa ma nei 200) in un probante 9"88, non lontano dal 9"85 che aveva detto di valere alla vigilia. Alle sue spalle il camerunense Emmanuel Eseme, col record nazionale di 9"94, ha battuto a sorpresa di un centesimo il campione olimpico botswano Letsile Tebogo. Quinto Jacobs a 4 centesimi dal podio ma

**Nel peso, bis di Leo che torna sopra la fettuccia dei 22 Battuti due grandi: Kovacs e Crouser**

in chiave europea conta che si sia messo alle spalle il britannico Azu (nono).

### Le tre vittorie

Un, due, tre. Tre vittorie scandite al momento giusto sul pentagramma dell'Olimpico e il "la" non poteva che darlo Andy Diaz in cerca del tris personale e anche di qualcosa di più. Senza quei 35 centimetri lasciati all'asse di battuta il 17,58 (+1,1) del secondo salto sarebbe stato più vicino alle sue aspettative ma il 17,59 del quinto ha suggellato comunque l'aggancio a Lambruschini ('88, '93, '96) in vetta ai plurivincitori azzurri del Golden Gala. Nessun triplista aveva vinto tre volte nel meeting.

A favore di Leonardo Fabbri, al bis dell'edizione 2023, oltre alla conferma sopra la fettuccia dei 22 metri che aveva già superato in Sudafrica in febbraio, parlano i nomi degli americani battuti: Joe Kovacs, rimasto a quasi 30 centimetri, e il triplo olimpionico Ryan Crouser, non proprio aduso alla sconfitta (solo tre volte nei confronti del fiorentino).

### A 20 anni Matteo vicino al personale Meglio di Tamberi mai vincitore in 7 partecipazioni

Nel tris azzurro ci voleva una prima volta ma anche l'esuberanza dei vent'anni di un Matteo Sioli a cui nessun traguardo è più vietato, al di là degli infortuni. Il lombardo, con qualche brivido, si è arrampicato alla seconda prova fino ai 2,28 (al momento terza prestazione mondiale all'aperto) per poi prendere, a vittoria già acquisita, le misure del personale di 2,31.



Esplode l'urlo di Leo Fabbri

### Il terzo trionfo di Andy nel triplo eguaglia il record di Lambruschini ma lui vuole di più

#### UOMINI

**100** (+0.4) Lyles (Usa) 9.88, 2. Esemé (Cmr) 9.94, 3. Tebogo (Bot) 9.95, 4. Anthony (Usa) 9.96, 5. JACOBS 9.99, 6. Simbine (Saf) 10.03, 7. A. Blake (Jam) 10.06, 8. Omaniyala (Ken) 10.11, 9. Azu (Gbr) 10.12.

**800:** 1. Tual (Fra) 1:43.66, 2. English (Irl) 1:43.80, 3. PERNICI 1:43.97, 4. Craig (Aus) 1:44.01, 5. Nader (Por) 1:44.28, 6. Meziane (Fra) 1:44.29, 7. Hoppel (Usa) 1:44.45, 8. Brazier (Usa) 1:44.46, 9. Green (Usa) 1:45.58.

**110 hs** (+0.5) 1. Cunningham (Usa) 12.98, 2. Bennett (Jam) 13.31, 3. Llopis (Spa) 13.32, 4. Muratake (Jap) 13.40, 5. Wilkes (Fra) 13.44, 6. Joseph (Svi) 13.49, 7. Szymanski (Pol) 13.54, 8. Kwaau-Mathey (Fra) 13.76, 9. Britt (Usa) 26.75 (caduta).

**Alto:** 1. SIOLI 2.28, 2. Portillo (Mes) 2.23, 3. Beckford (Jam) 2.23, 4. Kolodziejski (Pol) e Shinno (Jap) 2.20, 6. Reath (Aus) 2.20, 7. Richards (Jam) 2.20, 8. Stefela (Cec) 2.20, 9. Harrison (Usa) 2.16.

**Lungo:** 1. Saraboyukov (Bul) 8.26 (-0.1), 2. Tentoglou (Gre) 8.24 (-0.4), 3. Hodelin (Cub) 8.18 (-0.1), 4. Gayle (Jam) 8.04, 5. Balde (Por) 8.00, 6. Montler (Sve) 7.79, 7. Pinnock (Jam) 7.75, 8. Adcock (Aus) 7.70, 9. CHILIA' 7.51 (-0.1).

**Tripla:** 1. DIAZ 17.59 (-0.1), 2. Scott (Jam) 17.33 (-0.2), 3. Hibbert (Jam) 17.02 (-0.8), 4. Martinez (Spa) 16.83, 5. Triki (Alg) 16.71, 6. Robinson (Usa) 16.40, 7. Dos Santos (Bra) 16.22, 8. Kingley (Aut) 16.08; Gogois (Fra) tre nulli.

**Peso:** 1. FABBRI 22.14, 2. Kovacs (Usa) 21.87, 3. Crouser (Usa) 21.50, 4. Walsh (Nzl) 21.49, 5. Campbell (Jam) 21.39, 6. Geist

(Usa) 21.30, 7. WEIR 21.13, 8. Steen (Usa) 20.85, 9. Munoz (Mes) 20.73, 10. Piperi (Usa) 20.10.

**Giavellotto:** 1. Pathirage (Sri) 92.62, 2. Peters (Gm) 83.91, 3. Thompson (Usa) 83.89, 4. Walcott (Tri) 83.45, 5. Rohler (Ger) 82.89, 6. Wegner (Pol) 80.47, 7. Yego (Ken) 79.89, 8. Yadav (Ind) 79.18, 9. Vadlejch (Cec) 78.28, 10. FRATTINI 74.27.

#### DONNE

**200** (+1.3) 1. Alfred (Lca) 21.93, 2. Jefferson-Wooden (Usa) 22.17, 3. Battle (Usa) 22.39, 4. Hunt (Gbr) 22.52, 5. Asher-Smith (Gbr) 22.76, 6. Bestué (Spa) 22.98, 7. Konè (Cav) 23.22, 8. VALENSIN 23.27, 9. Parisot (Fra) 23.89.

**400:** 1. Jaeger (Nor) 49.60, 2. Manuel (Cec) 49.77, 3. Pryce (Jam) 49.80, 4. Butler (Usa) 49.83, 5. Anning (Gbr) 50.19, 6. Klaver (Ola) 50.62, 7. Hodgkinson (Gbr) 51.14, 8. POLINARI 51.58.

**1500:** 1. Hunter Bell (Gbr) 3:58.63, 2. Kazimierska (Pol) 3:59.24, 3. Hiltz (Usa) 3:59.26, 4. Guillemot (Fra) 4:00.46, 5. Silva (Por) 4:00.86, 6. CAVALLI 4:01.64 (pp), 7. Caldwell (Aus) 4:02.15, 8. Afonso (Por) 4:03.00, 9. Kalayu (Eti) 4:03.43, 10. Marques (Spa) 4:03.62, 11. Reekie (Gbr) 4:05.39, 12. MacLean (Usa) 4:06.74, 13. SABBATINI 4:07.04, 14. Muir (Gbr) 4:10.54.

**5000:** 1. Amebaw (Eti) 14:18.41, 2. Baweke (Eti) 14:18.54, 3. Hailu (Eti) 14:18.94, 4. Getachew (Eti) 14:22.37, 5. Eisa (Eti) 14:22.51, 6. Meshesha (Eti) 14:22.56, 7. Belayneh (Eti) 14:23.44, 8. Yavi (Bm) 14:30.06, 9. Koster (Ola) 14:33.56, 10. Akidor (Ken) 14:34.01, 11. Madeleine (Fra) 14:37.80, 12.

Nyaga (Ken) 14:38.10, 13. BATTOCLETTI 14:40.05, 14. Nbrét (Eti) 14:40.77, 15. Hall (Aus) 14:40.81, 16. Niyomkunzi (Bur) 14:41.46, 17. Healy (Irl) 14:48.88, 18. Tanaka (Jap) 15:12.91

**100 hs** (+0.8) 1. Simmonds (Jam) 12.50, 2. Harrison (Usa) 12.54, 3. Visser (Ola) 12.58, 4. Fourie (Saf) 12.59, 5. D. Williams (Jam) 12.69, 6. Skrzyszowska (Pol) 12.69, 7. Marshall (Usa) 12.76, 8. CARMASSI 12.90, 9. SUCCO 13.19.

**400 hs:** 1. Zapletalova (Sv) 52.58, 2. Cockrell (Usa) 52.77, 3. Clayton (Jam) 53.14, 4. Muhammad (Usa) 53.39, 5. Woodruff (Pan) 53.58, 6. J. Jones (Usa) 53.92, 7. Iuel (Nor) 54.04, 8. MURARO 55.50, 9. FOLORUNSO 56.01.

**Asta:** 1. Caudery (Gbr) 4.80, 2. Kennedy (Aus) 4.80, 3. Moser (Svi) 4.80, 4. Sutej (Slo) 4.70, 5. Morris (Usa) 4.60, 6. Svabikova (Cec) 4.45, 7. MOLINAROLO 4.45, 8. McCartney (Nzl) e McTaggart (Nzl) 4.30.

#### FISDIR

**100 U** - 1ª serie (-0.3) 1. BIANCA 11.35, 2. TAGLIAPIETRA 11.45, 3. CABIZZA 11.59; 2ª serie (-0.3) 1. GOZZO 13.92, 2. ZAREMELLA 13.99, 3. Piacentini 14.09.

#### FISPES

**100 U** (-0.3) 1. Streng (Ger) 10.69, 2. MANU 11.22, 3. BAGAINI 11.33.

**100 D** (+0.1) 1. Pinar (Spa) 13.45, 2. Rahmani (Svi) 13.49, 3. FILIPP 13.54, 4. FRISCHIA 13.66, 5. SABBATINI 14.62.

Diaz,  
e sono tre!

Sioli in volo



sto nei 1500 in 4'01"64. Nei 100 hs dei 'grandi', Alessia Succo, la più giovane italiana di sempre al Golden Gala con i suoi 17 anni e 117 giorni, con 13"19 ha sfiorato di cinque centesimi il personale.

### Altre gare

Record a parte, ogni gara ha avuto il suo motivo di interesse. Al femminile la super-sfida dello sprint non è sfuggita a una delle grandi stelle della serata, l'olimpionica di Saint Lucia Julien Alfred (21"93) davanti all'iridata Melissa Jefferson-Wooden (22"17).

La regina inglese degli 800, Keely Hodgkinson, in libera uscita sui 400, ha convinto a metà col settimo posto in 51"14. In assenza di Furlani, due dei suoi rivali storici si sono contesi il lungo: proprio all'ultimo salto (8,26) il bulgaro Saraboyukov ha battuto un arrabbiatissimo Tentoglou per due soli centimetri.

**Il giavellotto torna e va subito lontano: Pathirage 92,62**  
**Cunningham super: 12"98 nei 110 hs**

### Altri azzurri

Tre vittorie ma anche tante altre prestazioni azzurre degne di nota. Su tutti Francesco Pernici, il front runner che assicura sempre spettacolo e con la solita grinta ha conquistato un importante terzo posto sotto l'1'44 (1'43"97) davanti a nomi prestigiosi come Nader e Brazier. Record personale per Ludovica Cavalli con il sesto po-

### GOLDEN GALA, I VINCITORI ITALIANI NELLE GARE INTERNAZIONALI

- 1980:** Pietro Mennea (200), Sara Simeoni (alto)
- 1982:** Alberto Cova (3000)
- 1983:** Pietro Mennea (200), Alberto Cova (3000), Agnese Possamai (3000)
- 1987:** Antonella Capriotti (lungo)
- 1988:** (a Verona) Alessandro Lambruschini (3000 siepi), Patrizia Lombardo (100 hs)
- 1990:** (a Bologna) Salvatore Antibo (5000), Francesco Panetta (3000 siepi), Nadia Dandolo (5000)
- 1991:** Gennaro Di Napoli (1500)
- 1992:** Andrea Benvenuti (800), Gennaro Di Napoli (1500)
- 1993:** Alessandro Lambruschini (3000 siepi)
- 1994:** Roberto Brunet (3000)
- 1995:** Andrea Giocondi (800), Fiona May (lungo)
- 1996:** Giuseppe D'Urso (800), Alessandro Lambruschini (3000 siepi)
- 1997:** Fabrizio Mori (400 hs)
- 2007:** Andrew Howe (lungo)
- 2009:** Antonietta Di Martino (alto)
- 2011:** Andrew Howe (200 non-DL)
- 2020:** Edoardo Scotti (400)\*
- 2023:** (a Firenze) Andy Diaz (triplo), Leonardo Fabbri (peso), Larissa Iapichino (lungo)
- 2024:** Andy Diaz (triplo)
- 2026:** Matteo Sioli (alto), Andy Diaz (triplo), Leonardo Fabbri (peso)

(\*) = partecipazione ridotta per la pandemia

### VITTORIE ITALIANE IN GARE DIAMOND LEAGUE

- 2012, Zurigo:** Fabrizio Donato (triplo)
- 2015, Londra:** Marco Fassinotti (alto)
- 2016, Montecarlo:** Gianmarco Tamberi (alto)
- 2020, Stoccolma:** Luminosa Bagnoliolo (100hs)
- 2020, Bruxelles:** Fausto Desalu (200)
- 2020, Roma:** Edoardo Scotti (400)
- 2021, Gateshead:** Filippo Randazzo (lungo)
- 2021, Zurigo:** Gianmarco Tamberi (alto)
- 2022, Zurigo:** Gianmarco Tamberi (alto)
- 2023, Firenze:** Andy Diaz (triplo), Leonardo Fabbri (peso), Larissa Iapichino (lungo)
- 2023, Stoccolma:** Larissa Iapichino (lungo)
- 2023, Montecarlo:** Larissa Iapichino (lungo)
- 2023, Xiamen:** Andy Diaz (triplo)
- 2023, Eugene:** Andy Diaz (triplo)
- 2024, Parigi:** Larissa Iapichino (lungo)
- 2024, Londra:** Leonardo Fabbri (peso)
- 2024, Chorzow:** Gianmarco Tamberi (alto)
- 2024, Roma:** Andy Diaz (triplo)
- 2024, Bruxelles:** Leonardo Fabbri (peso)
- 2024, Bruxelles:** Larissa Iapichino (lungo)
- 2024, Bruxelles:** Gianmarco Tamberi (alto)
- 2025, Doha:** Alessandro Sibilia (400 hs)
- 2025, Zurigo:** Andy Diaz (triplo)
- 2025, Zurigo:** Larissa Iapichino (lungo)
- 2026, Keqiao:** Mattia Furlani (lungo)
- 2026, Roma:** Matteo Sioli (alto), Andy Diaz (triplo), Leonardo Fabbri (peso)
- 2026, Doha:** Matteo Sioli (alto)



La squadra di Perugia vincitrice del Palio dei Comuni



Lyles e Jacobs testa a testa.

# “QUESTO JACOBS NON PUÒ PIÙ NASCONDERSI”

I 100 metri di Roma ci hanno restituito il campione di Tokyo, sceso sotto i 10” dopo due anni (e cresciuto ancora a Parigi) Camossi: “L’urlo dell’Olimpico dice che lui è ancora nella testa e nel cuore della gente. Gli stiamo restituendo naturalezza”

**di Giacomo Rossetti**

Se il boato di uno stadio può essere considerato l’unità di misura della redenzione (sportiva), allora Marcell Jacobs è tornato. Il Golden Gala 2026 ha segnato la rinascita del primo e unico azzurro capace di vincere l’oro olimpico nei 100 piani, l’uomo di Tokyo, volto di un eterno sogno estivo. Quinto con 9”99 sulla pista di Roma, leggasi ‘meno di dieci secondi’: nessuno storca il naso, da due anni Marcell

non scendeva sotto quella soglia, più precisamente dal 9”85 della finale di Parigi 2024, proprio la città in cui il 28 giugno è poi sceso a 9”96. In mezzo, due annate complicate in cui i risultati hanno latitato, mentre proliferavano chiacchiere e malcontento, guastando l’animo dello sprinter, trasferitosi a Miami per allenarsi col coach Rana Reider. A inizio 2026, la svolta: Jacobs torna a lavorare con Paolo Camos-

si, il coach con cui aveva costruito la propria fortuna. Nessuno osi separare coloro che le medaglie olimpiche hanno unito.

**Marcell è tornato ad allenarsi all’Acquacetosa con il coach dei suoi trionfi**



Il divertente faccia a faccia Lyles-Jacobs al Colosseo

## Nei cuori

“Marcell ha inciso il suo nome nei cuori di tanti italiani appassionati di atletica, perciò l’urlo dell’Olimpico durante la sua presentazione è stato il momento più bello della serata - sorride il tecnico - Si tratta della prova che lui è ancora nella testa e nel cuore delle persone”. Prima che entrasse in pista, Camossi si è limitato a suggerirgli

**“Partenza non perfetta, un calo leggero ai 45-50 metri, ma ora sa dove migliorare”**

‘Corri con loro’; detto, fatto. “È stato sempre spalla a spalla con gli avversari, e ovviamente quando fai così viene fuori anche il tempo”. La partenza è stata buona “ma non buonissima”, poi un leggero buco nella fase di passaggio ai 45-50 metri, “un calo delle frequenze che lui stesso ha riconosciuto. Ma l’importante era stare lì, non farsi staccare, rimanere nel gruppo”. La strada intrapresa è quella giusta: Marcell ha fatto degli errori, “come è normale che sia, ma è contento e cosciente di ciò che va migliorato”, aggiunge Camossi. Marcell negli ultimi mesi è tornato a sudare e a vivere all’Acquacetosa: quando si sono rivisti lì con Paolo, “era come se ci fossimo

allenati insieme il giorno prima - spiega quest’ultimo - Puoi cambiare lavoro, non puoi cancellare un rapporto umano: la nostra storia lavorativa è stata piuttosto buona, ma ciò che resta sono i legami che crei”. Il nuovo-vecchio coach ha ritrovato il suo pupillo con lo stato di forma “di un atleta reduce da tre mesi e passa di vacanza, ma glielo avevo consigliato. ‘Stacca la spina, fai le tue valutazioni e

**“È come se ci fossimo allenati sempre insieme Non si cancella un rapporto umano”**



Marcell e Paolo Camossi al lavoro in Florida



Jacobs tra i suoi tifosi

vedi se andare avanti o no'. E poi lavorare su un muscolo neutro va benissimo". Dal punto di vista della motivazione, Jacobs esplose dalla voglia di fare e di mettersi alla prova in ogni esercizio. "Ho trovato un uomo, non più un ragazzo, che aveva preso in mano la sua carriera dopo alcune scelte importanti", prosegue Paolo.

### Miami

Camossi non vuole indugiare troppo sulla scelta più contestata del campione, ossia trasferirsi a Miami: "All'epoca gli dissi "Fai la scelta giusta, perché hai un'età in cui potresti portartela con te sino alla fine". Se guardiamo il curriculum di Rana, ha vinto tante medaglie olimpiche e mondiali, ha allenato grandi atleti... Quella di Jacobs è una scelta che avrebbe fatto chiunque altro, non si può metterla in discussione. Credo sia stata una decisione ponderata. È inutile dire "Ha sbagliato, doveva restare qua": serve solo a fare del gossip". A Marcell, l'America ha fatto "molto bene dal punto di vista umano e dello stile di vita" e "non benissimo" dal punto di vista lavorativo, nonostante un quinto posto a una finale olimpica con 9"85.

"Poi ovviamente l'atleta e l'opinione pubblica si aspettano sempre di più, a volte anche in maniera esagerata", precisa il mentore.

### Naturalità

In questi mesi i due avevano la missione di consegnare al fenomeno di Desenzano ciò che pareva aver perso. "Marcell ha sempre dimostrato di avere una facilità di corsa incredibile, fuori dal comune. Ci siamo impegnati per ridargli quella naturalità, e continuiamo a farlo". Camossi non nasconde di non aver gran parte delle gare

dell'allievo nell'ultimo biennio. "È un mio difetto. Se lavoro con la velocità, guardo i 100, già i 200 non li osservo più. Se lavoro con i salti, guardo i salti. Ho visto la finale olimpica di Parigi e la sua gara di Turku nel 2025, quelle sì".

A Roma Marcell ha segnato la sua migliore prestazione di sempre nel Golden Gala, nonché il secondo miglior tempo all-time di un azzurro in una kermesse italiana (il tempo migliore è detenuto da lui stesso, a Savona nel 2021). A Birmingham, il prossimo agosto, l'obiettivo (tutt'altro che segreto) è il tris europeo: "Non ci si può nascondere, Marcell l'ha detto alla stampa... lo avevo un obiettivo, restituire naturalità alla sua corsa. E una volta che lui la padroneggerà di nuovo, penso che sia lecito e giusto provare a eguagliare Valery Borzov e Linford Christie (gli unici atleti ad aver vinto i 100 maschili in tre edizioni consecutive degli Europei; nda)".



"Miami gli ha fatto bene come uomo e per lo stile di vita, meno dal punto di vista lavorativo"



# SIOLI

“Con me salta tutta la famiglia dell'alto azzurro”

L'azzurro attacca l'asticella

Il ventenne vincitore del Golden Gala riparte dal 2,28 di Roma (e dal 2,29 di Doha) e si sente al centro di una tradizione vincente: “Tamberi Sottile e Fassinotti sono i punti di riferimento, ma con me ci sono tanti ragazzi che hanno fatto salire il livello del movimento”

di Mario Nicoliello

Il boato dell'Olimpico lo ha sentito dopo. A freddo. Rivedendo cinque giorni più tardi le immagini di quel salto magico che gli ha consentito di scrivere una pagina di storia dell'atletica az-

zurra. Matteo Sioli è diventato il primo italiano a vincere l'alto al Golden Gala, un traguardo che per molti rappresenterebbe l'apice di una carriera, per lui, invece, è già archiviato.



Sioli pronto... a brindare



CONSORZIO VINI DELLE VENEZIE  
PINOT GRIGIO DOC DELLE VENEZIE



Matteo festeggia con i tifosi

“Era il mio obiettivo andare lì e provare a vincere, ma come lo era fare il personale con i salti a 2,31. Purtroppo non è arrivato, quindi stiamo già pensando alla prossima gara”. Vent’anni, talento cristallino e maturità sorprendente, nessuna esaltazione né celebrazioni fuori misura. “Non è questo 2,28 che mi svolta la carriera”.

### Famiglia

Eppure la serata romana resterà speciale. Sugli spalti c'erano la famiglia, gli amici, un pubblico trascinate che ha trasformato ogni salto in uno spettacolo. “Quando abbiamo ripreso gli allenamenti a Paderno Dugnano il mio allenatore ha visto il video del salto sullo smartphone e mi ha chiesto: ‘Ma tu ti ricordi tutto questo boato?’. Io sinceramente non me lo ricordavo neanche, perché ero troppo concentrato”. Il salto in alto per Matteo è una sfida mentale. “Sei tu

### Solo in video il lombardo si è accorto del boato dell'Olimpico

contro l'asticella. La parte difficile è riuscire a spingere il tuo corpo oltre quel limite anche dopo un errore. La testa va allenata e preservata”. Come va allenata l'abitudine a vincere. Non può essere un caso che 16 giorni dopo il trionfo dell'Olimpico Sioli sia andato addirittura a battere un certo Mutaz Barshim a casa sua, nella tappa di Doha della Lega, con un altro 2,29.

### Il team

Dietro la sua crescita c'è un team affiatato: “Il tecnico Felice Delaini, l'osteopata Mattia Cella, la fisioterapista Lisa Montanari, i preparatori Dustin e Joele della palestra Atomic di

Paderno. E naturalmente la famiglia, gli amici e la fidanzata”. Tra gli altisti azzurri si è instaurato un legame solido: “Ci sentiamo spesso, facciamo raduni insieme, organizziamo perfino il calendario delle gare per non ritrovarci da soli in pedana e darci forza a vicenda”. Un gruppo affiatato che ha consentito a Matteo di forzare le tappe. “Ho preso un po' da tutti, cercando di seguire gli altri come punti di riferimento. Se il movimento dell'alto italiano si è sviluppato è merito non solo di Gianmarco Tamberi, ma anche di Stefano Sottile e di Marco Fassinotti. Alle loro spalle oltre a me ci sono altri ragazzi come Falocchi, che è ritornato dopo un serio infortunio, Stronati, Celebrin, Lando. Ognuno ha il suo punto di forza e il suo punto di debolezza, ma più siamo più si alza il livello medio”.

### L'infortunio

Non solo entusiasmo e risul-

“Concentrato per vincere ma la svolta arriverà solo col personale”

L'esultanza di Matteo



tati, ma anche dolore e sofferenza. Sioli convive con una frattura da stress allo scafoide del piede destro, un problema che si trascina dall'estate scorsa. “Prima degli Europei Under 23 avevo già sentito dolore. Ma ero davanti a una finale da favorito e non avevo intenzione di rinunciare. Ho stretto i denti, ho gareggiato fino ai Mondiali di Tokyo, poi è arrivata la diagnosi definitiva e mi sono fermato. Oggi la frattura non è ancora del tutto saldata. Stiamo lavorando nella gestione dei carichi per sentire meno dolore possibile. Per fortuna sta funzionando bene”.

#### Obiettivo Ultimate

Dopo il minimo per gli Europei, gli obiettivi sono ancora più ambiziosi. Oltre a Birmingham, Sioli guarda infatti alle prossime tappe della Diamond League e soprattutto agli Ultimate Championship, la nuova competizione che riunirà i migliori specialisti del mondo.

“Uno degli obiettivi è qualificarmi. Ci andranno i migliori del ranking, pertanto esserci sarebbe un'ulteriore conferma del fatto che possiamo competere ad altissimo livello”. Sulle misure che sogna preferisce non sbilanciarsi. “Sono molto scaramantico. Però so che abbiamo grandi salti nelle gambe. Non so quanto

“Ho studiato all'Alberghiero Il mio sogno è diventare nutrizionista”

“In pedana non siamo mai soli Sento spesso tutto il gruppo per darci forza”

valgo esattamente, ma è una questione di tempo, dobbiamo trovare la gara giusta”. L'agenda estiva è comunque molto fitta. “Potrei partecipare al meeting di Montecarlo e poi vorrei tirare fino a fine luglio per gli Assoluti, infilandoci nel mezzo un altro paio di uscite. Dopo gli Europei si vedrà in base a quali saranno le possibilità di partecipare alla finale della Diamond League”.

#### Dual career

E mentre continua a inseguire nuovi centimetri sopra l'asticella, Matteo Sioli porta avanti un'altra sfida. Frequenta il secondo anno di scienze della nutrizione all'Università Statale di Milano e aderisce al progetto Dual Career, che permette agli atleti di conciliare studio e sport, sfruttando una serie di benefici: dalle lezioni online alle date flessibili per gli esami. “La carriera sportiva non dura tutta la vita. Bisogna cavalcare il momento ma anche pensare al dopo”. Il suo piano per il futuro è chiaro: diventare nutrizionista. Una passione nata ai tempi dell'istituto alberghiero e coltivata negli anni. “Sto cercando di portare avanti contemporaneamente due grandi obiettivi e due grandi strade”. Con la stessa determinazione che lo porta a guardare ogni giorno un'asticella sempre un po' più in alto.

1:59:30



TAGHeuer



new balance

Il trionfo di Sawe su Mall londinese



# SAWE NON ERA SOLO AD ABBATTERE IL MURO

Ha destato grande clamore il record di 1h59'30" stabilito a Londra dal keniano davanti a Kejelcha, un'impresa nata da una commistione di fattori da analizzare. Ma è davvero la più grande a livello tecnico dell'atletica mondiale?

di Gabriele Gentili

“Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità”. Le iconiche parole dell'astronauta Neil Armstrong al momento di mettere piede sulla Luna ben si attagliano a quanto successo a Londra il 26 aprile con il keniano

Sebastian Kimaru Sawe che ha abbattuto il muro delle due ore nella maratona (e con lui l'etiope Yomif Kejelcha). Un momento storico, rivoluzionario, la cui portata va inquadrata non solo nel tempo, ma anche nelle condizioni in cui è sta-

Il primo uomo sotto le due ore ha potuto sfruttare condizioni speciali per rifare la storia

2026 TCS LONDON MARATHON

SABASTIAN SAWE

SPLIT

5K	00:14:14
10K	00:28:35
15K	00:43:10
20K	00:57:21
HALF	01:00:29
25K	01:11:41
30K	01:26:03
35K	01:39:57
40K	01:53:39
FINISH	01:59:30

YOUR WORLD. RUN IT.

Il meme delle World Marathon Majors con i passaggi dello storico mondiale del keniano

Dopo il Covid nella Top 100 sono entrati 67 tempi maschili e 89 femminili

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO MARATONA MASCHILE

Tempo	atleta	sede	data
2h06:05	Da Costa (Bra)	Berlino	20.9.1998
2h05:42	Khannouchi (Mar)	Chicago	24.10.1999
2h05:38	Khannouchi (Usa)	Londra	14.4.2002
2h04:55	Tergat (Ken)	Berlino	28.9.2003
2h04:26	Gebrselassie (Eti)	Berlino	30.9.2007
2h03:59	Gebrselassie (Eti)	Berlino	28.9.2008
2h03:38	Makau (Ken)	Berlino	25.9.2011
2h03:23	Kipsang (Ken)	Berlino	29.9.2013
2h02:57	Kipruto Kimetto (Ken)	Berlino	28.9.2014
2h01:39	Kipchoge (Ken)	Berlino	16.6.2018
2h01:09	Kipchoge (Ken)	Berlino	25.9.2022
2h00:35	Kiptum (Ken)	Chicago	10.10.2023
1h59:30	Sawe (Ken)	Londra	26.4.2026

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO MARATONA FEMMINILE

Tempo	atleta	sede	data
<b>Assoluto</b>			
2h21:06	Kristiansen (Nor)	Londra (Gbr)	21.4.1985
2h20:47	Loroupe (Ken)	Rotterdam (Ola)	19.4.1998
2h20:43	Loroupe (Ken)	Berlino (Ger)	26.9.1999
2h19:46	Takahashi (Jap)	Berlino (Ger)	30.9.2001
2h18:47	Ndereba (Ken)	Chicago (Usa)	7.10.2001
2h17:18	Radcliffe (Gbr)	Chicago (Usa)	13.10.2002
<b>Solo donne</b>			
2h17:42	Radcliffe (Gbr)	Londra (Gbr)	17.4.2005
2h17:01	Keitany (Ken)	Londra (Gbr)	23.4.2017
2h16:16	Jepchirchir (Ken)	Londra (Gbr)	21.4.2024
2h15:50	Assefa (Eti)	Londra (Gbr)	27.4.2025
2h15:41	Assefa (Eti)	Londra (Gbr)	26.4.2026
<b>Gare miste</b>			
2h15:25	Radcliffe (Gbr)	Londra (Gbr)	13.4.2003
2h14:04	B. Kosgei (Ken)	Chicago (Usa)	13.10.2019
2h11:53	Assefa (Eti)	Berlino (Ger)	24.9.2023
2h09:56	Chepngetich (Ken)	Chicago (Usa)	13.10.2024

to ottenuto.

Crescita generale

Innanzitutto è necessario allargare gli orizzonti e non guardare solo alla straordinaria corsa londinese, dove i primi sei sono tra i migliori 42 di ogni tempo. Se analizziamo la Top 100, sono 15 i tempi ottenuti quest'anno fino alla primavera, e se allarghiamo il raggio, ben 67 quelli ottenuti dopo l'esplosione del Covid che, volenti o nolenti, è stata in momento di passaggio anche nel mondo dello sport. Un numero enorme, che fra le donne vede una forbice ancora più larga: 10 tempi del 2026 fra i primi 100 ma addirittura 89 dal 2020 in poi.

Il caso scarpe

La vera rivoluzione è questa e ha radici profonde. Uno sguardo superficiale porterebbe ad attribuire questi progressi unicamente

alla tecnologia, tradotta nel nuovo tipo di scarpe adottato da qualche anno a questa parte. È vero, ma solo in parte. Il progresso c'è stato, è indubbio e anzi tutto lascia presupporre che siamo solo nel mezzo del cammino e che nuovi balzi in avanti verranno regalati dal tempo. Le scarpe utilizzate da Sawe, le Adidas Pro Evo 3 con una piastra ad anello in carbonio nella suola, del peso di appena 93 grammi, dovrebbero, secondo gli studi, avergli garantito un progresso di un secondo a chilometro, risultando fondamentali per scendere sotto le due ore, non altrettanto, numericamente parlando, per stabilire il nuovo primato mondiale. Un dato che fa pensare però è che intorno alle scarpe si è scatenata una corsa al guadagno che impegna tutte le aziende. Le scarpe Adidas del primato, del valore di 500 euro, sono in vendita ma in edizione limitata: il giorno dopo l'impresa di Sawe il loro valore



Sebastian Sawa porta la bandiera del Kenya al ricevimento del presidente della repubblica, William Ruto, in suo onore

**LA TOP 10 MONDIALE DELLA MARATONA**

Tempo	atleta	sede	data
1h59:30	Sebastian SAWE (Ken)	Londra (Gbr)	26.4.2026
1h59:41	Yamif KEJELCHA (Eti)	Londra (Gbr)	26.4.2026
2h00:28	Jakob KIPLIMO (Ken)	Londra (Gbr)	26.4.2026
2h00:35	Kelvin KIPTUM (Ken)	Chicago (Usa)	8.10.2023
2h01:09	Eliud KIPCHOGE (Ken)	Berlino (Ger)	25.9.2022
2h01:39	Amos KIPRUTO (Ken)	Londra (Gbr)	26.4.2026
2h01:48	Kenenisa BEKELE (Eti)	Berlino (Ger)	29.9.2019
2h01:48	Sisay LEMMA (Eti)	Valencia (Spa)	3.12.2023
2h02:16	Benson KIPRUTO (Ken)	Tokyo (Jap)	3.3.2024
2h02:24	John KORIR (Ken)	Valencia (Spa)	7.12.2025

**Primo Europeo**

2h03:36 Bashir ABDI (Bel) Rotterdam (Ola) 24.10.2021

**Primo italiano**

2h04:26 Iliass AOUIANI Tokyo (Jap) 1.3.2026

sulle piattaforme digitali di vendita era pressoché quadruplicato. E questa corsa al guadagno porta ogni multinazionale a investire ingenti somme per trovare la "pietra filosofale", quindi ci sono da attendersi nuovi progressi.

**Fattori nutrizionali**

Ma non tutto dipende da questo. L'abbattimento del muro è più legato a una concatenazione di elementi dove ognuno dà il suo contributo e le scarpe sono solo uno di questi. Un altro fattore ad esempio è legato all'alimentazione e non riguarda solamente l'atletica di lunga distanza, ma tutte le discipline di resistenza. I grandi progressi di velocità e di potenza sprigionata sui pedali che si registrano nel ciclismo hanno la stessa

**Merito non solo di nuove scarpe Col bicarbonato migliorata anche l'integrazione**

matrice, legata a nuovi scenari alimentari. C'è in atto un cambiamento epocale, legato all'integrazione sfruttando in particolare le capacità del bicarbonato nel combattere l'acido lattico. Un'alchimia alimentare

elaborata da una start-up svedese, la Maurten, che si muove ampiamente dentro il perimetro regolamentare proponendo un idrogel in cui il bicarbonato viene "protetto" al suo passaggio nello stomaco per essere poi rilasciato nell'intestino ed entrare in circolo. Questo, unito all'assunzione di glucosio e fruttosio, consente all'atleta di avere il serbatoio sempre pieno ed è una pratica che è pienamente lecita, rappresentando un nuovo sistema di "nutrimento" del fisico sotto sforzo che inevitabilmente andrà ad avere un ricasco anche nella vita di tutti i giorni.

*"Siamo entrati in un'altra era. La cosa bella è che ora tutti gli atleti, nelle prossime Major, imposteranno le gare per scendere sotto le due ore. Aver visto che si può fare mentalmente sblocca tutti noi"*

**Yeman Crippa**

*"Queste prestazioni ridefiniscono la concezione di ciò che è umanamente possibile. Personalmente non posso accettare di essere a cinque minuti dal record del mondo. Riparto per infrangere i miei limiti"*

**Iliass Aouani**

La Chepngetich col suo 2h09'56" del 2024 aveva già aperto nuove frontiere alle donne

### Condizioni sociali

È tutto? Assolutamente no. A ciò bisogna aggiungere i progressi nelle metodologie di allenamento, nelle quali Claudio Berardelli, l'allenatore del nuovo primatista mondiale, è all'avanguardia, e anche le condizioni sociali. I corridori africani continuano a vedere nell'atletica uno strumento di affermazione sociale, ma rispetto al passato non partono più da condizioni di miseria. Sono attenti a quella che è a tutti gli effetti una professione, valutano rischi e guadagni, investono su loro stessi e in questo un esempio mirabile è stato Haile Gebrselassie, che a suon di vittorie e primati ha tracciato una strada, anche per il dopo carriera.

### Fenomeno Ruth

Attenzione però: nel giudicare l'impresa epica di Sawe bisogna anche inquadrarla nel suo effettivo valore. Colpisce ad esempio il fatto che, secondo la tabella punteggi di World Athletics, quello del keniano è solo il nono record mondiale per valore, con 1.328 punti, lontano dai 1.365 di Jan Zelezny con i suoi 98,48 metri nel giavellotto, ma a rispettosa distanza anche dal 9"58 di Bolt sui 100 metri e i 6,31 di Duplantis nell'asta. Inoltre anche il fatto di aver abbattuto il muro delle due ore non ha lo stesso sapore, la stessa sorpresa destata dal 2h09'56" di Ruth Chepngetich fra le donne: solo 20 italiani sono riusciti a fare meglio, solo in cinque dopo l'impresa della keniana. La vera frontiera ora è quella...

## PARLA IL TECNICO

### BERARDELLI: «IL DOMINIO AFRICANO ADESSO È TUTTO NELLA MARATONA»

Claudio Berardelli non è rimasto stupito dall'abbattimento del muro da parte del suo pupillo Sawe: «Non era l'obiettivo di Londra, nel senso che noi avevamo in cantiere di farlo ma stavamo lavorando a questo progetto per una maratona autunnale, perché Londra non è uno dei percorsi più veloci, non come Valencia, Berlino e così via. E poi a Londra hai un parterre di altissimo livello, forse la maratona più competitiva con il budget che hanno, e quindi è chiaro che vai soprattutto per vincere».

#### Cosa rappresenta l'abbattimento di questo muro, anche dal punto di vista psicologico?

«Correre in 1h59'59" o 2h00'01" è tecnicamente la stessa cosa. Il fascino di questo muro era dato dall'inseguimento, dal battage mediatico che Kipchoge destò con il progetto Ineos, dal riscontro tecnico del 2h00'35" di Kiptum a Chicago correndo tutta la maratona da solo. Queste due situazioni tecniche avevano fatto capire che scendere sotto le due ore in gara non era un ragionamento campato per aria. Ci saranno generazioni di atleti che non avranno più paura a provare a spingersi su certi ritmi e sicuramente ci saranno più atleti che scenderanno sotto le due ore».

#### L'anno scorso ai Mondiali non c'è stato quel dominio incontrastato degli atleti africani. Questo sta avvenendo anche nella maratona?

«Non credo. Anche chi contrasta gli africani, vedi ad esempio Crippa vincitore a Parigi o Abdi miglior non africano nelle liste 2026, ha una genetica di un certo tipo e quella fa ancora una differenza. Data dalla possibilità di allenarsi per lunghi periodi in quota, una caratteristica innata che loro hanno molto più sviluppata di atleti che appunto non sono nativi degli altopiani. In pista le cose cambiano perché se non hai una massima "sprint speed" sviluppata per gli ultimi 80 metri, arrivi sempre quarto o quinto e quindi non emergi e non guadagni. Quindi ci sarà un numero sempre più ampio di atleti africani che emergeranno nella maratona».

#### Questo cambiamento è legato solo alle scarpe?

«È riduttivo dirlo. Le due grandi rivoluzioni sono la tecnologia delle scarpe ma anche il 'fueling', cioè il rifornimento energetico, due tecnologie introdotte nel 2016 che si sono soffocate a vicenda. La seconda è stata a lungo sottovalutata».

G.G.

# Quando record fa rima con storia

Il miglio di Roger Bannister

Dai due metri nell'alto di Horine alle due ore infrante da Sawe: l'atletica è storia di "muri" abbattuti e nuovi limiti umani. Indimenticabili l'8,13 di Owens e il 9"9 di Hines. Bannister iconico

di Carlo Santi

Perdere la testa per un record con campioni spesso unici, rivoluzionari, che hanno saputo lanciare un sasso nello stagno. È la storia di uomini e donne che hanno aiutato l'atletica a crescere e cambiare aprendo nuove strade. Sono loro che hanno tirato giù un muro che si credeva inarrivabile, un muro che a volte ha sbalordito lasciando lo spettatore quasi incredulo. Tanto tempo prima del "meno due ore" di Sawe sulla maratona, chi si aspettava che l'uomo atterrasse oltre gli 8 metri nel lungo? Jesse Owens lo ha fatto nel suo giorno dei giorni, il 25 maggio 1935, quando ad Ann Arbor ha saltato 8,13, uno dei sei record mondiali

stabiliti nello spazio di 45 minuti. Per capirne la grandezza va ricordato che quel primato è rimasto in auge fino al 1960, mentre nel giardino azzurro il primo "over8" è stato Giovanni Evangelisti con 8,07 a Riccione il 22 agosto 1982, anche se lo stesso azzurro pochi mesi prima al coperto, il 10 marzo, aveva saltato 8,10 al coperto a Milano..

Una sera d'estate del 1987 lo stadio Olimpico di Roma con il suo splendido Golden Gala ha tenuto a battesimo il primo -13' nei 5000 metri. Se oggi correre ben al di sotto di quella barriera è normalità, quella notte di luglio l'impresa del marocchino Said Aouita con il suo 12'58"39 parve straordinaria

come straordinaria - anzi fantastica - è stata la galoppata della keniana Beatrice Chebet, che a Eugene in un'altra notte di luglio, ma del 2025, ha corso in 13'58"06, prima donna a scendere sotto i 14'. Aouita, che in quell'estate 1987 ha poi vinto sulla stessa pista romana l'oro mondiale della distanza, è stato anche il primo a scendere sotto i 7'30" nei 3000 in 7'29"45, a Colonia due anni dopo.

## Asticelle

Il primo uomo che ha superato l'asticella nel salto in alto a 2 metri è stato l'americano George Horine nel 1912. Valerij Brumel, il sovietico che si arrampicava come un



Marita Koch

ascen-  
sore, e il rivoluzionario Dick Fosbury, sono stati immensi ma a lasciare traccia perché volato oltre i 2,30 è stato l'americano di Los Angeles Dwight Stones, che nel luglio 1973, a poco meno di vent'anni, collanine e maglietta con Topolino sul petto, a Monaco di Baviera ha aperto il club dei 230 centimetri diventando assai più famoso del sovietico Rudolf Povarnitsyn, che nel 1985 a Donetsk ha saltato 2,40. Dai due metri di Horine a quelli di Rosemarie Ackermann-Wit-

schas: da un uomo a una donna. La tedesca dell'est a Berlino il 26 agosto 1977 ha superato la quota prima che Sara Simeoni nel magico 4 agosto dell'anno seguente a Brescia diventasse la signora "duezerouno". Tanti anni dovevano passare prima che una ragazza si arrampicasse oltre i 2,10, misura realizzata dall'ucraina Yaroslava Mahuchikh a Parigi il 7 luglio 2024.

Abbiamo ricordato Donetsk con il balzo di Povarnitsyn. E allora eccoci a Sergey Bubka, l'ucraino ex Urss nato a Lugansk ma cresciuto proprio a Donetsk, che per primo è arrivato a 6 metri nell'asta con il balzo-record a Parigi, il 13 luglio 1985, uno dei 35 primati mondiali ottenuti dallo zar. Un'altra russa, Yelena Isinbayeva, vent'anni dopo quel primo +6,00 maschile, ha firmato il primo 5 metri tra le donne (Londra, 22 luglio 2005).


### 10 e 11 secondi

Il 1968 è stato l'anno delle rivoluzioni, anche per l'atletica. A Sacramento, il 20 giugno, vincendo i campionati nazionali statunitensi, Jim Hines è diventato il primo uomo ad abbattere la barriera dei 10" con 9"9 sui 100 metri. Con lui, anche Charles Greene e Ronnie Ray Smith, giunti rispettivamente secondo e terzo, sono stati accreditati dello stesso risultato. A ottobre dello stesso 1968, Hines con l'oro olimpico a Città del Messico è stato il primo a scendere sotto i 10" con cronometraggio elettrico in 9"95 così come, sempre in quei Giochi, Lee Evans è divenuto il primo a bruciare il giro di pista in meno di 44" con 43"8 (43"86 elettrico).



Jesse Owens

I 100 metri sono un po' l'essenza dell'atletica come lo è la maratona che adesso ha infranto una barriera che sembrava irraggiungibile - quella delle due ore - e vedere una donna correre in meno di 11 secondi appare straordinario. Aspettando la prima azzurra a farlo - Zaynab Dosso è nei paraggi - Renate Stecher, tedesca dell'est, a Ostrava nel giugno 1973 è stata la prima a correre in 10"9. Un'altra campionessa della Ddr, Marita Koch, ha infranto prima il muro dei 48" e poi quello dei 47" nel giro di pista realizzando 48"94 nel 1979 e 47"60 nel 1985. Muri. Come non ricordare quello famosissimo del miglio? Parliamo di Roger Bannister, che sulla pista di Oxford il 6 maggio 1954 ha corso in 3'59"4. Da allora il primato è sceso fino all'attuale 3'43"13 di Hicham El Guerrouj a Roma durante il Golden Gala del 1999.



# Crippa "le Roi" il finale è da urlo

Dopo Sawe a Londra, il vincitore di Parigi è il secondo maratoneta più veloce negli ultimi 2,195 km: "Vuol dire che ho margini di miglioramento. Ma questa distanza è proprio uno sport a parte"

di Christian Marchetti



Selfie sul podio a Parigi

### LA TOP 10 ITALIANA DELLA MARATONA

Tempo	atleta	sede	data
2h04:26	Iliass AOUANI	Tokyo (Jap)	1.3.2026
2h05:18	Yeman CRIPPA	Parigi (Fra)	12.4.2026
2h05:24	Yohanes CHIAPPINELLI	Valencia (Spa)	1.12.2024
2h06:46	Pietro RIVA	Rotterdam (Ola)	12.4.2026
2h07:09	Eyob FANIEL	Siviglia (Spa)	18.2.2024
2h07:22	Stefano BALDINI	Londra (Gbr)	23.4.2006
2h07:35	Neka CRIPPA	Valencia (Spa)	3.12.2023
2h07:49	Daniele MEUCCI	Siviglia (Spa)	18.2.2024
2h07:52	Giacomo LEONE	Otsu (Jap)	4.3.2001
2h08:05	Yassine RACHIK	Londra (Gbr)	28.4.2019

“Ora sono un po’ più maratoneta, mi sento più vicino a correre come fanno i più forti”

La maratona è quella cosa che somiglia a un romanzo di formazione ma che ben presto vira al giallo, sapendo però già che l’assassino sarà il maggiordomo. Maledetto maggiordomo. Solo per arrivare a conoscerlo, quel maggiordomo, solo per capire quale fosse la lingua da parlare sul pianeta maratona, Yeman Crippa ha impiegato tre anni e tre milioni di dubbi. «Chi te l’ha fatto fare?». Chi non l’ha mai posta questa domanda a Yeman? E lui ha sempre risposto, ma prima di farlo ha buttato lì una mezza risatina artefatta. Perché, spesso, se l’è chiesto anche lui: «Chi me l’ha fatto fare?» E intanto il mondo è andato avanti, tanto veloce fino ad arrivare a Londra, 26 aprile 2026: Sabastian Sawe, Kenya, 1h59’30”, primo uomo sotto le due ore sui

42,195 km; Yomif Kejelcha, Etiopia, 1h59’41”, il secondo e al debutto su quella distanza; Jacob Kiplimo, Uganda, 2h00’28”, pure lui sotto al precedente record mondiale del povero Kelvin Kiptum, 2h00’35” nel 2023.

**Crippa, però cominciamo da lei. Dopo aver vinto la maratona di Parigi, primo italiano nella storia e a 24 anni di distanza dall’ultimo europeo, ha detto “Adesso sì che sono un maratoneta”. Cosa mancava?**

“Diciamo che sono un po’ più maratoneta, ecco. È così perché, quando vai a portare a termine una maratona gestendola nel migliore dei modi, ti senti più vicino all’obiettivo di correre come fanno i più forti. Mancavano determinate sensazioni che forse

dovevano arrivare solo col tempo. Se mi sono sentito più sicuro? Senz’altro. Era da un po’ che lavoravo bene e aspettavo soltanto le situazioni giuste per sentirmi perfettamente a mio agio”.

**A proprio agio anche a “Che tempo che fa”, ospite da Fabio Fazio.**

“Mi sono divertito molto. È una cosa che avevo già fatto e che volevo ripetere. È venuta fuori una bella serata a chiacchiere di sport e del più e del meno con persone simpatiche”.

**La maratona inizia dalla testa, ne è sempre più convinto?**

“Forse era solo questo l’aspetto che mancava e probabilmente non gli stavo dando troppo peso, quando invece ti dà una grossa



La vittoria di Yeman in febbraio nella mezza di Napoli

mano. Occorre rimanere concentrati nel periodo di avvicinamento e, quando arrivi in gara, farti sostenere solo da motivazioni positive, senza dare ascolto a quelle sensazioni che ti scaricano. Nelle uscite precedenti questo è capitato, nonostante portassi a casa dei buoni allenamenti. Forse mancava la consapevolezza di arrivare carico e accettare il verdetto del cronometro”.

### **Due maratoneti sotto le due ore, uno dei due al debutto assoluto. Cosa sarà successo a Londra?**

“Sicuramente si sono verificate buone condizioni, com'è sicuro che ci troviamo davanti a due fenomeni, e non serviva una gara per dirlo. Sawe ha corso tre maratone senza superare 2h02'. Era pronto a fare il record già l'anno scorso a Berlino, ma non è riuscito a causa delle temperature

**“In passato davo troppo poco peso alla testa. Bisogna ascoltare solo le sensazioni positive”**

troppo calde. Hanno tutti capito che sarebbe bastato aspettare per trovare la prestazione da incorniciare e così è stato. Chi mi ha sorpreso è stato Kejelcha: non mi aspettavo che andasse così forte. Loro due più Kiplimo dimostrano che non si può proiettare il tempo che potrai fare in maratona basandoti su quanto hai fatto prima

**“Sawe era pronto a fare il record già un anno fa a Berlino. Chi mi ha sorpreso è stato Kejelcha”**

in pista. Di fenomeni ce ne sono tanti, ma non è detto che possano trasportare tutto nella maratona, che è davvero uno sport a parte”.

### **Quanto conosce Sawe e Kejelcha?**

“Conosco un po' di più Kejelcha perché, avendo avuto fino allo scorso anno lo stesso manager, è capitato di incontrarlo più spesso. In gara, l'ultima volta è stata alla BoClassic di dicembre. Ha vinto lui, io sono arrivato terzo e, chiacchierando del più e del meno, mi ha parlato appunto di questo suo debutto sulla distanza regina. Già sapevo che si stava allenando bene. Sawe l'ho praticamente intravisto in un paio di gare”.

### **E che tipi sono?**

“Kejelcha è il classico atleta etiope che lavora molto. A differenza di altri ha girato anche il mondo

“La ‘dieta’ in gara del keniano è utile ma soggettiva. Io fatico a nutrirmi e non potrei farla”

e ha vissuto un periodo importante in America, diventando un po’ più ‘internazionale’ rispetto a tanti altri colleghi. Sawe, per quelle poche volte che abbiamo parlato, mi è sembrato un ragazzo tranquillo. Parla poco. Del resto, preferisce parlare a modo suo in gara e negli allenamenti. Sono comunque due persone normalissime che si fanno in quattro”.

**Tante cose colpiscono dal lato tecnico. Cominciamo da quei 230 grammi di carboidrati consumati da Sawe.**

“Evidentemente per lui andrà benissimo così. Per quanto mi riguarda faccio fatica a nutrirmi nel corso della gara e anche quello è stato un mio limite che con Parigi ho migliorato. Lui sta facendo le cose per il verso giusto. Esistono logicamente degli standard da tenere, ma per il resto è tutto soggettivo. Se prendi tanti carboidrati e riesci a stare bene e a non andare in bagno sono tutte energie che ti tornano utili, soprattutto negli ultimi chilometri”.

**Gel... Bicarbonato...**

“Senza il gel la maratona non la fai, quantomeno non come vuoi farla. Il bicarbonato non l’ho preso né in passato, quando correvo in pista, né per le gare su strada. Non saprei”

**Quanto alle scarpe, a Parigi lei ha calzato le Cloudbloom Dev 5, prototipo del marchio svizzero On. Com’è andata? Certo non**

**male...**

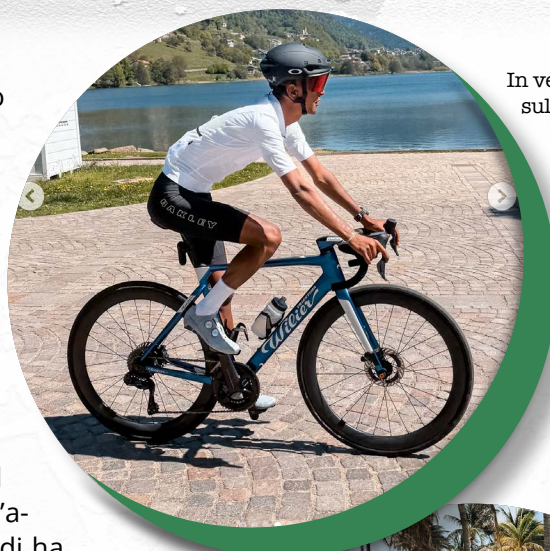
“Mi sono trovato molto bene e sono state un bell’aiuto anche dal punto di vista mentale. Sei ancora più incoraggiato ad affrontare la gara se sai di avere ai piedi il prodotto che un’azienda di cui ti fidi ha studiato per anni. Più sicuro, ecco. Ora, però, da qui a capire quanta differenza facciano le calzature e quanta invece gli integratori ce ne passa”.

**Dopo Sawe, che vi è riuscito in 5’51”, Crippa resta il maratoneta più veloce di sempre negli ultimi 2,195 km della maratona: 6’01” proprio a Parigi. Non è fantastico?**

“Bello, davvero. Me l’hanno detto, non lo sapevo nemmeno. Beh, è un altro motivo per dire che sono un buon maratoneta, visto che ho anche margini di miglioramento. Significa che sono sulla strada giusta, anche perché tanti altri atleti che hanno corso 2h05’ come me (2h05’18” il personale fatto registrare nella capitale francese; ndr) non hanno finito come ho concluso io. Il margine dunque c’è”

**Cosa può succedere, adesso, nel mondo della maratona?**

“Se non saranno imposte regole rigide sulle scarpe, secondo me si può andare molto al di sotto delle due ore. Si continuerà a migliorare, ed è giusto così”.



In versione ciclista sulle “sue” strade



Per Yeman relax a Cancun dopo Parigi



L’esultanza all’Olimpico dopo la vittoria europea di Roma 2024

“Se non saranno imposte regole rigide sulle scarpe si può andare molto sotto le due ore”



**I Valori della Cultura, il Valore dell'Atletica**

# **SOSTENIAMO ATLETICASTUDI**

PER ABBONARSI È NECESSARIO EFFETTUARE UN BONIFICO DI EURO 16,00 SUL CONTO CORRENTE ORDINARIO BNL (IBAN IT 29Z 01005 03309 00000010107) INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA, SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "ABBONAMENTO RIVISTA ATLETICASTUDI".

COLORO CHE DESIDERANO ACQUISTARE SOLTANTO I LIBRI DEVONO VERSARE L'IMPORTO DI EURO 15,00 SUL MEDESIMO CONTO CORRENTE SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "IL LANCIO DEL DISCO DI ARMANDO DE VICENTIS" o "IL TRAINING IN ALTITUDINE: FISIOPATOLOGIA, EVOLUZIONE STORICA E METODOLOGIA".

Inviare la ricevuta di pagamento, specificando nome e cognome ed indirizzo completo per l'inserimento nell'indirizzario all'indirizzo mail: [centrostudi@fidal.it](mailto:centrostudi@fidal.it).



Nadia Battocletti in azione sulle strade di Lille.

## Battocletti-primato sui 10 km di Lille

Otto giorni prima del trionfo di Crippa alla maratona di Parigi (2h05'18"), l'azzurra stabilisce un altro limite nazionale in 30'08". Pietro Riva quarto a Rotterdam in 2h06'46"

di Marco Buccellato

### Spring road.

Primavera a Praga (28-3), Kwizera record nazionale del Burundi in 58'16" sulla mezza maratona. La keniana Caroline Gitonga vince in 1h06'16".

**Germania e Cina.** Mezza tedesca con vincitori l'etiope Likina Amebaw 1h05'07" e il keniano Andrea Kiptoo 59'11". Crono identico per Alex Matata a Yangzhou per il record all-comers in Cina.

### Aprile

**Londra, Assefa fa 2h15'41" mondiale "solo donne"**

**Battocletti-record a Lille.** L'azzurra è quarta il 4-4 con il record nazionale di 30'08" nella 10km di Agnes Ngetich (28'58"). Nella 5km Jimmy Gressier abbatte il record europeo in 12'51", mancando di due secondi quello mondiale. Gli etiopi U20 dominano la 5km - Alemayo record mondiale in 14'15" - e i 10km con Bejiga in 26'51".

**Crippa vince Parigi.** Sulla Senna (12-4) il successo con il personale

di 2'05"18". Che domenica anche per Pietro Riva, 2h06'46" a Rotterdam, quarto italiano di sempre! Domini etiopi di Shure Demise in Francia (2h18'34"), Mekides Shimeles (2h18'56") e Guye Adola (2'03"54) in Olanda.

**Lukan -30.** La slovena Klara Lukan è la prima europea a violare i 30' nei 10km su strada a Laredo (18-4) in 29'50".

**Boston in fotocopia.** Come un anno fa, nella 42km del Massachussets (20-4) si confermano Sharon Lokedi (2h18'51") e John Korir. Corse di grande intensità con Lokedi a guidare il tris keniano che occupa il podio (Chemnung 2h19'35" e Ngugi-Cooper 2h20'07"). Record della corsa per Korir che chiude in 2h01'52" e trascina sotto il primato precedente anche il tanzaniano Simbu (2h02'47") e Benson Kipruto (2h02'50").

**Sawe per la storia!** A Londra (26-4) succede l'evento atteso da anni ed è un ballo a due. Sabastian Sawe vince la classica inglese in 1h59'30", togliendo 58" al record mondiale di Kelvin Kiptum; l'etiope Yomif Kejelcha, all'esordio sulla distanza, caccia il keniano fino al traguardo chiudendo in un folle 1h59'41". Sotto il record di Kiptum anche l'ugandese Jacob Kiplimo, terzo in 2h00'28", che vale appena come primato nazionale. Quarto Amos Kipruto in un 2h01'39" irrealista se riferito al piazzamento. Bis di Tigist Assefa al femminile, col primato mondiale di gara non mista in 2h15'41" e vittoria maturata nell'ultimo chilometro sfuggendo

alla morsa di Hellen Obiri (seconda in 2h15'53") e Joyciline Jepkosgei (2h15'55"). Nella stessa domenica ad Amburgo il marocchino Othmane El Goumri vince la 40ª edizione della 42km tedesca con il record nazionale di 2h04'24", la keniana Brilliant Koech fa il primato della corsa in 2h17'05".

### Maggio

**Fortunato e Fiorini "europei" tra Podebrady e La Coruna**

**Fortunato record europeo.** Il marciatore azzurro stabilisce il primato continentale nella mezza maratona di marcia a Podebrady (8-5) in 1h23'00", soddisfacendo la "target performance" di 1h23'30" per riconoscere il record europeo inaugurale sulla nuova distanza. Andrea Cosi è quarto in 1h23'59". Nella gara femminile Antonella Palmisano seconda con la miglior prestazione europea di 1h32'21", a 21" dalla "target performance" di 1h32'00". Vince la peruviana Kimberly Garcia in 1h31'44", secondo crono assoluto e record sudamericano.

**In Riga.** In Lettonia (17-5) mezza velocissima vinta dalla etiope Ejgayehu Taye in 1h04'22" e dal keniano Alex Matata in 59'15".

**EuroFiorini.** A La Coruna (23-5) Sofia Fiorini stabilisce il record europeo U23 in 1h32'36" e chiude seconda dietro la messicana argento mondiale Alegna Gonzalez (1h32'24"), ma davanti alla big spagnola Maria Perez. Nona Palmisano (1h33'38").



# Le azzurre si fanno in quattro

Alle World Relays in Botswana incantano le nostre ragazze: 4x100 femminile seconda europea con 42"61, senza schierare la Dosso; il quartetto del miglio eguaglia il record italiano in 3'23"40. Zaynab, Polinari e Coiro trascinano le miste ai Mondiali di Pechino 2027

di Andrea Buongiovanni

L'Australia ha fatto l'en-plein, sei su sei. Il Canada, la Gran Bretagna e la Spagna ci sono andate vicine, cinque su sei. L'Italia, al pari di Giamaica, Germania e Olanda, si è attestata a un buon quattro su sei. Confermandosi, anche in questo contesto, tra le prime potenze al mondo. Le nove World Relays di inizio maggio ai 1000 metri di Gaborone, capitale del Botswana, sono state innanzitutto una festa. Di popolo, di passione e di colori. L'accoglienza riser-

**Rimandata la 4x100 maschile, priva di quasi tutti i big**  
**Per gli Europei occhio ai tedeschi**

vata alle delegazioni difficilmente verrà dimenticata. E raramente la gente di uno stadio ha offerto uno spettacolo così: l'Africa nella sua versione migliore. Poi, al netto di qualche assenza, individuale

e di squadra, la rassegna ha avuto il suo bel peso tecnico, con in gara oltre 700 atleti di circa 40 Paesi. E il bilancio azzurro, pur con una spedizione non al pieno delle possibili potenzialità (9 esordienti su 30), è stato positivo. In palio, oltre ai titoli della manifestazione, otto pass diretti per i Mondiali di Pechino 2027 in ognuna delle sei specialità in programma, 4x100 e 4x400 di genere e miste. Da qui i riferimenti percentuali di cui sopra.

# 4

## qualificate

L'Italia ha già qualificato quattro staffette su sei per i Mondiali di Pechino del prossimo anno. Restano fuori, per adesso, la 4x100 e la 4x400 maschili

Ultimate Championships dell'11-13 settembre a Budapest, novità del calendario internazionale (le ultime due, anche in questo caso, in base alle liste 2027).

### 4x100 maschile

Vincono gli Stati Uniti di Baker (in formazione B, se non C...) in 37"43 sul Sudafrica di Simbine (37"49, record africano) e una Germania (37"76) che si preannuncia pericolosa agli Europei di Birmingham. La Giamaica, priva di Seville, Thompson e Forde, passa in extremis. L'Italia, assenti Jacobs, Tortu, Patta, Melluzzo e al limite Nappi, presente ma acciaccato, in batteria schiera Ceccarelli, Randazzo, Desalu e Ali: è quinta in un anonimo 38"74, 16° tempo di giornata. Longobardi, ventenne esordiente, finanziere napoletano trapiantato a Roma, l'indomani nei ripescaggi rimpiazza Ceccarelli. Cambia poco: c'è un progresso di 27/100 (38"47), ma la quarta piazza (sesta complessi-

Festa di popolo ed entusiasmo alle stelle per la 4x400 locale che vola in 2'54"47

La linguaccia di gioia di Alice Mangione e della staffetta del meglio



La finale della 4x100 femminile con le azzurre quarte

### La formula

A ogni staffetta, in base a un ranking elaborato ad hoc, hanno partecipato 24 squadre (con l'Italia non ammessa alla 4x400 maschile), divise in tre batterie da otto in programma nella prima giornata: sono avanzate in finale, centrando il pass iridato, le prime due di ogni batteria, più le formazioni capaci dei due migliori tempi tra le escluse. Le sedici escluse, nella seconda giornata, prima delle finali, hanno preso parte ai ripescaggi, divise in due batterie da otto: le prime due di ognuna sono state a loro volta promosse a Pechino (le ultime quattro verranno definite in base alle liste 2027). Un discorso a parte per le staffette miste: le prime sei delle finali hanno avuto accesso anche agli

### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 4x400 FEMMINILE

Tempo	squadra	sede	data
3:29.39	Nazionale (Carbone, Spuri, Perpoli, De Angeli)	Villeneuve d'Ascq (Fra)	25.6.1995
3:28.24	Nazionale (Perpoli, Carbone, Spuri, De Angeli)	Monaco (Ger)	22.6.1997
3:26.69	Nazionale (Perpoli, Spuri, Carbone, De Angeli)	Parigi (Fra)	20.6.1999
3:25.71	Nazionale (Bazzoni, Milani, Spacca, Grenot)	Barcellona (Spa)	1.8.2010
3:25.16	Nazionale (Chigbolu, Spacca, Folorunso, Grenot)	Rio (Bra)	19.8.2016
3:23.86	Nazionale (Mangione, Folorunso, Bonora, Trevisan)	Budapest (Ung)	26.8.2023
3:23.40	Nazionale (Accame, Trevisan, Polinari, Mangione)	Roma	12.6.2024
3:23.40	Nazionale (Borga, V. Troiani, Bonora, Mangione)	Gaborone (Bot)	3.5.2026



Foto di gruppo per gli staffettisti a Gaborone

va) non basta per il pass iridato. I cambi sono perfezionabili, le frazioni devono essere più rapide. L'oro olimpico 2021, quello europeo 2024 e l'argento mondiale 2023, per ora, sono bei ricordi.

### 4x400 maschile

Qui gli azzurri, come detto, nemmeno ci sono. Il tentativo di centrare il tempo che sarebbe valso la qualificazione, a inizio aprile a Catania, è stato fallito. Il trionfo del Botswana padrone di casa, oro mondiale e argento olimpico, pur atteso, scatena un entusiasmo incontenibile. Eppie, Tebogo, Ndori e Kebinatshipi, sfruttando l'altura e condizioni perfette, volano in 2'54"47, seconda prestazione mondiale all-time, a 18/100 dal record degli Stati Uniti di Stoccarda 1993. Con addirittura

cinque squadre sotto i tre minuti, salgono sul podio pure Sudafrica (2'55"07) e Australia (2'55"20, primato oceanico). Se ne vedono di tutti i colori: al sudafricano Pillay, un personale sui 400 di 44"31, viene ufficialmente cronometrata una frazione da 42"66 (10"2, 10"0, 10"7, 11"8). È la più veloce di sempre, meglio del 42"94 di Michael Johnson proprio a Stoccarda 1993. E l'iridato Kebinatshipi vola in 43"09... Attenzione: per Pechino 2027, tra assenze e flop, mancano all'appello Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Giamaica, In-

### Il sudafricano Pillay cronometrato in 42"66: neppure Michael Johnson corse più veloce

dia, Canada, Germania, Nigeria e Polonia. All'Italia, per strappare uno degli ultimi due pass, servirà un'autentica impresa.

### 4x100 femminile

Tre Williams (Briana, Jodean e Lavanya) più, a chiudere, la regina di ritorno Elaine Thompson: la Giamaica corre in 42"00 e vince il titolo su Canada (42"17, record nazionale) e Spagna (42"31). Poi, con 42"61, c'è una super Italia, seconda europea. Protagoniste dell'impresa Pagliarini, Hooper, Kaddari e Pavese, con due quarti della formazione cambiati rispetto alla batteria (chiusa in 42"94, sesto crono del turno e promozione già acquisita), quando terza e quarta frazione erano state coperte dalla 17enne umbra Castellani e da una Dosso neo iridata

### RISULTATI

#### UOMINI

**4x100:** 1. Usa (Baker, Thomas, Lang, Austin) 37.43, 2. Sudafrica 37.49, 3. Germania 37.76, 4. Australia 38.00, 5. Olanda 38.17, 6. Botswana 38.35, 7. Canada 40.06, rit. Gran Bretagna. **Batterie (b1)** 5. Italia (Ceccarelli, Randazzo, Desalu, Ali) 38.74 (nq). **Recuperi (r1)** 4. Italia (Longobardi, Randazzo, Desalu, Ali) 38.47 (nqM). **4x400:** 1. Botswana (Eppie, Tebogo, Ndori, Kebinatshipi) 2:54.47, 2. Sudafrica 2:55.07, 3. Australia 2:55.20, 4. Portogallo 2:59.75, 5. Zimbabwe 2:59.79, 6. Olanda 3:00.13, 7. Belgio 3:00.69, squal. Qatar.

#### DONNE

**4x100:** 1. Giamaica (B. Williams, J. Williams, L. Williams,

Thompson) 42.00, 2. Canada 42.17, 3. Spagna 42.31, 4. ITALIA (A. Polinari, Hooper, Kaddari, Pavese) 42.61, 5. Cina 42.61, 6. Germania 42.61, 7. Polonia 43.23, squal. Portogallo. **Batterie (b2)** 2. Italia (A. Pagliarini, Hooper, Castellani, Dosso) 42.94 (q/qM). **4x400:** 1. Norvegia (Aks, Luel, Ertzgaard, Jaeger) 3:20.96, 2. Spagna 3:21.25, 3. Canada 3:22.66, 4. Gran Bretagna 3:22.77, 5. Olanda 3:23.12, 6. ITALIA (Borga, V. Troiani, Bonora, Mangione) 3:23.40 (RI=), 7. Rep. Ceca 3:28.97, 8. Germania 3:29.37. **Batterie (b2)** 2. Italia (Borga, V. Troiani, Bonora, Mangione) 3:24.46 (q/qM).

#### MISTE

**4x100:** 1. Giamaica (a. Blake, Tina Clayton, Goldson, Tia Clayton)

39.62 (RM), 2. Canada 40.23, 3. Usa 40.33, 4. Germania 40.52, 5. Spagna 41.05, 6. Nigeria 42.03; rit. Gran Bretagna e Olanda. **Batterie (b1)** 5. Italia (Tardioli, Valensin, Bernardi, Siragusa) 40.96 (nq). **Recuperi (r1)** 1. Italia (Tardioli, Valensin, Bernardi, Dosso) 40.69 (qM). **4x400:** 1. Usa (Deadmon, Peoples, McKiver, Lear) 3:07.47, 2. Giamaica 3:08.24, 3. Gran Bretagna 3:09.84, 4. Kenya 3:09.93, 5. ITALIA (Benati, Polinari, Aceti, Coiro) 3:10.52, 6. Spagna 3:13.05, 7. Australia 3:13.07, rit. Polonia. **Batterie (b3)** 3. Italia (Benati, Polinari, Aceti, Coiro) 3:10.60 (q/qM)

NB: (nq) = non qualificata alla finale; (nqM) = non qualificata ai Mondiali 2027; (q) = qualificata alla finale; (qM) = qualificata ai Mondiali 2027.

indoor, poi dirottata per necessità nella mista. Per le ragazze cambi in sicurezza, volate di qualità e prospettive che fanno molto ben sperare.

### 4x400 femminile

Vince, a sorpresa, la Norvegia di Henriette Jaeger (frazione da 48"91) in 3'20"96 su Spagna (3'21"25), Canada (3'22"66), Gran Bretagna (3'22"77 con una Charlotte Henrich da 49"40) e Olanda (3'23"12). Poi, sesta, l'Italia, con 3'23"40 capace di eguagliare il primato nazionale. Il 12 giugno 2024 furono Accame, Trevisan, Polinari e Mangione, quarte agli Europei di Roma, a firmare l'exploit. Stavolta tocca a Borga (51"93), Virginia Troiani (50"52), Bono-ra (50"42) e di nuovo Mangione (50"53). Le stesse quattro atlete si erano già distinte il giorno prima in 3'24"46 (con frazioni, nel medesimo ordine, da 52"01, 51"30,

### La Giamaica delle Williams si prende la 4x100. Norvegia oro a sorpresa nella 4x400 con la Jaeger

50"39 e 50"76) e pass per i Mondiali 2027 anche in questo caso subito in saccoccia. Da notare, nei ripescaggi, nell'ultima frazione dell'Irlanda, uno sbalorditivo 48"34 di Sharlene Mawdsley.

### 4x100 mista

Il format, in una specialità quasi nuova, è uomo-donna-uomo-donna. Il successo va alla Giamaica di Ackeem Blake, Goldson e delle gemelle Clayton in 39"62, primato del mondo, per quel che vale. Poi Canada e Stati Uniti. L'Italia compie la missione ai ripescaggi. Rispetto alla batte-

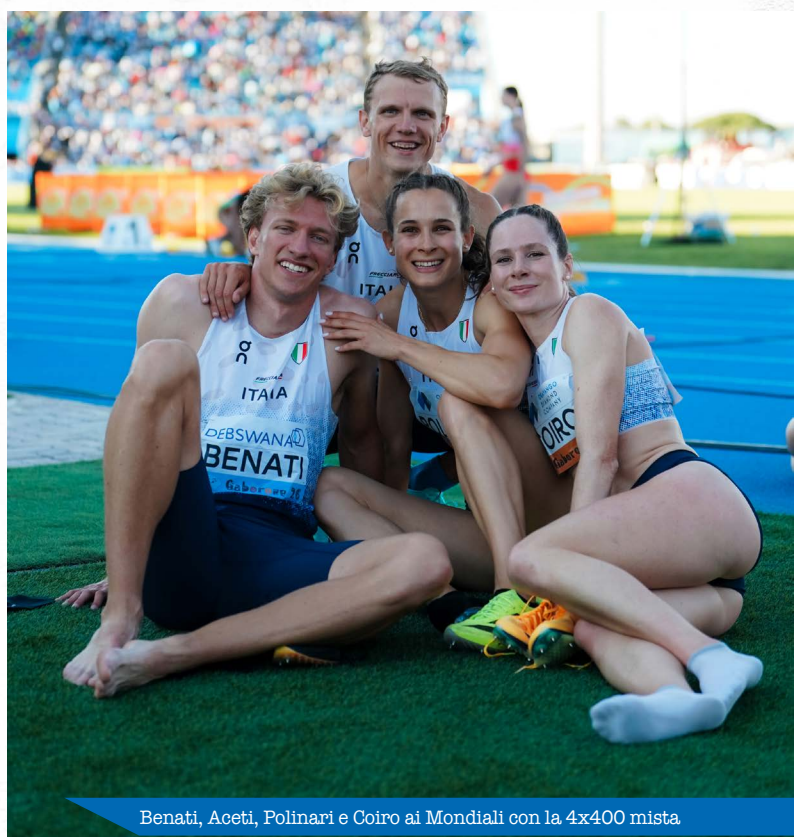
ria (quinto posto in 40"96), Dosso va in quarta frazione al posto di Siragusa. Nelle altre, nell'ordine, sono confermati i giovani Tardioli, Valensin e Bernardi. Il quartetto cresce a 40"69, record nazionale e vince la propria batteria, conquistando Pechino.

### 4x400 mista

Benati (46"01 in batteria, 45"75 in finale), Polinari (49"69/49"63), Aceti (45"04/44"96) e Coiro (49"86/50"18): formazione immutata, prestazione migliorata, da 3'10"60 a 3'10"52 e bella quinta piazza finale che vale anche l'ammissione agli Ultimate Championships di Budapest. "Sacrificare" la scatenata Polinari e Coiro è stato più che giustificato. Qui l'affermazione è degli Stati Uniti (3'07"47) su Giamaica (3'08"24), Gran Bretagna (3'09"84) e Kenya (3'09"93). Sono le donne, ancora una volta, a far sventolare alto il tricolore.



Zaynab Dosso batte la Francia e trascina la 4x100 mista ai Mondiali



Benati, Aceti, Polinari e Coiro ai Mondiali con la 4x400 mista



La festa con le compagne per l'argento a squadre

Fotoservizio Francesca Grana

# LA "SCELTA" DI SOFIA MARCIARE VIAGGIANDO

L'argento nella maratona di marcia di Brasilia ha consacrato il talento della Fiorini, che ha già visitato 46 Paesi. La ventunenne toscana si è trasferita da Poppi a Milano per studiare alla Bocconi e allenarsi con Gandellini: "Spero di laurearmi prima dell'Olimpiade di Los Angeles"

di Andrea Schiavon

Nel mondo di Sofia nessun posto è lontano. Una giovane viaggiatrice trova sempre il modo di raggiungere la propria destinazione. Sofia Fiorini ci è riuscita anche nell'atletica, grazie a un percorso che la sta portando

a fissare traguardi sempre più ambiziosi. Nella sua vita fuori dall'atletica, Sofia non si tira mai indietro quando c'è da salire su un aereo: è arrivata a volare fino a Melbourne per trascorrervi appena cinque giorni e, in poco

«Nel finale in Brasile ho guadagnato 1'50" sulla vincitrice Torres. Mi piace la mezza che si farà ai Giochi»

più di 21 anni (ne compirà 22 il 19 agosto), ha già visitato 46 Paesi. Una geografia che continua ad allargarsi anche grazie alla marcia: da Muscat a Brasilia, passando per Bergen, unendo Oman, Brasile e Norvegia in un cammino che merita di essere raccontato.

«Nel 2022, a Muscat, per la prima volta ho indossato la maglia dell'Italia, convocata tra le juniores per i Mondiali di marcia a squadre - racconta la 21enne di Poppi, borgo toscano ai confini con la Romagna, noto più agli storici e ai cronisti per le inchieste su Licio Gelli e la P2 che per lo sport - Un anno fa ero felice del mio quarto posto agli Europei Under 23: non ero riuscita a salire sul podio a Bergen, ma ero comunque soddisfatta perché avevo migliorato il personale di quasi un minuto (da 45'49"15 a 44'57"05 sui 10.000 metri di marcia in pista; ndr). Poi sono arrivati i titoli italiani e l'argento a Brasilia». E subito dopo il secondo posto di La Coruña, con il primato europeo U23 nella "mezza" in 1h32'51" battendo l'olimpionica Maria Perez.

**Dall'Europa al mondo, dalle gare giovanili all'atletica dei grandi. Qual è stato il momento di svolta?**

«Pochi giorni dopo Bergen, agli



Sofia raggiante con il Tricolore

Assoluti di Caorle. Era una gara che non volevo fare: erano passate solo due settimane dagli Europei Under 23. Poi mi hanno convinta e, per la prima volta, sono salita sul podio: davanti a me Federica Curiazzi e Valentina Trapletti, poi io».

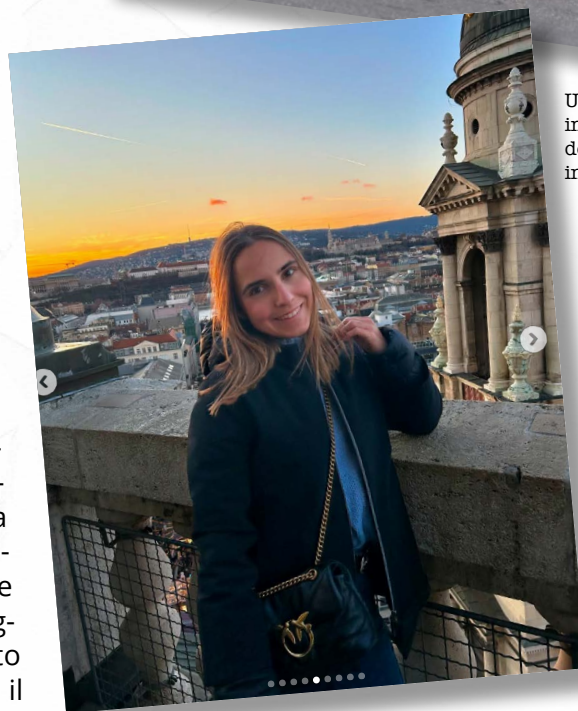
**Il 2025 è stato un anno di cambiamenti: nuova città, nuovo allenatore. È arrivata a Milano per lo studio o per la marcia?**

«Ho messo insieme entrambe le cose. Dopo un primo anno di università a Forlì ho deciso di iscrivermi alla Bocconi e, trasferitami stabilmente a Milano, da maggio 2025 ho iniziato ad allenarmi con il gruppo di Alessandro Gandellini».

**Antonella Palmisano e Maria Perez, a Tokyo, hanno ringraziato Andrea Agrusti per il supporto in allenamento. All'interno del vostro gruppo, chi è il suo riferimento?**

«La svolta un anno fa col 4° posto di Bergen e il podio agli Assoluti, che non volevo fare, in due sole settimane»

Sofia Fiorini in azione



Una bella immagine dell'azzurra... in borghese

«Riccardo Orsoni è un esempio, ma va troppo veloce per me. In molti allenamenti mi aiutano Aldo Andrei e Omar Moretti. In generale mi stimola allenarmi in un gruppo maschile: se marciassi ogni giorno con altre ragazze sarebbe più stressante, per via della competizione. Così invece va tutto al meglio».

**Da un piccolo borgo sugli Appennini a Milano: ambientarsi in una grande città è stato complicato?**

«No, anche grazie allo sport. Tifo Inter e fin da bambina venivo a Milano per andare a San Siro con mio papà. La prima cosa che ho fatto, una volta arrivata, è stata comprare l'abbonamento allo stadio».

**Milanese nell'animo...**

«Pure fuori. Ho un unico tatuaggio, poco sopra il gomito: c'è scritto "Amala"».

**Gli allenamenti ruotano tra Parco Nord e lo stadio "Dordoni" di Sesto San Giovanni, dove Gandellini è cresciuto con il campione olimpico Ivano Brugnetti, allenati da Antonio La Torre?**

«Sì, ci muoviamo sempre in quella zona. Proprio per questo presto cambierò casa: la Bocconi è dall'altra parte della città e

**«Cambiando città ho unito la passione per la mia Inter Ho un tatuaggio con scritto Amala»**

impiego quasi 50 minuti per arrivare a Sesto. Quando ho i doppi allenamenti passo più di tre ore al giorno in auto. Per questo ho deciso di traslocare in zona Isola, che è più vicina ed è uno dei quartieri che amo di più».

**Torniamo da Milano a Poppi. Come si avvicina alla marcia una bambina da qualle parti?**

«In realtà la scoperta non è stata a Poppi ma a Cervia, un luogo a cui la mia famiglia è molto legata: lì

ho partecipato a un campionato italiano AICS in cui ogni ragazzina doveva cimentarsi in tre specialità diverse. Io ho iniziato con i 600 metri di marcia».

**Dai 600 metri fino alla maratona, dove ha conquistato l'argento ai Mondiali a squadre di Brasilia. La distanza più lunga è la più congeniale alle sue caratteristiche?**

«Mi piace molto e il finale in Brasile conferma che so gestire le forze anche nelle gare più lunghe».

Il trio azzurro oro a squadre della maratona



**RISULTATI**

**UOMINI**

**Maratona:** 1. Katsuki (Jap) 3h04:58, 2. Hurtado (Ecu) 3h05:57, 3. Iwai (Jap) 3h06:03, 4. Herrera (Col) 3h06:59, 5. STANO 3h07:38, 6. Quinion (Fra) 3h07:53, 7. ORSONI 3h08:09, 8. AGRUSTI 3h08:26, 9. Ishida (Jap) 3h10:34, 10. Barrondo (Gua) 3:11.17, 24. ANDREI 3h17:35, 33. CHIESA 3h21:53. **A squadre:** 1. ITALIA; 2. Cina, 3. Australia.

**Mezza maratona:** 1. FORTUNATO 1h27:25, 2. Wakuma (Eth) 1h27:33, 3. Bonfim (Bra) 1h27:36, 4. Kopp (Ger) 1h27:50, 5. Yoshikawa (Jap) 1h28:00, 6. Jimenez (Ecu) 1h28:00, 7. Yamanishi (Jap) 1h28:18, 8. Noda 1h28:42, 9. Garcia Carrera (Spa) 1h28:55, 10. Lopez (Spa) 1h29:08, 30. COSI 1h32:27, 31. PICCHIOTTINO

1h33:21, 38. DISABATO 1h35:19; squal. ANTONELLI. **A squadre:** 1. Giappone 20, 3. Spagna 39, 3. Cina 51, 5. ITALIA 62.

**Juniore - 10 km:** 1. Huajia Pu (Cin) 39:58 (MPM U20), 2. Beacroft (Aus) 40:47, 3. COPPOLA 41:16, 4. VIDAL 41:25, 5. Barba (Mes) 41:47, 18. CECCHETTO 43:53. **A squadre:** 1. ITALIA 7; 2. Cina 7, 3. Australia 14.

**DONNE**

**Maratona:** 1. Torres (Ecu) 3h24:37, 2. FIORINI 3h25:42 (pp), 3. Leon (Ecu) 3h31:47, 4. CURIAZZI 3h32:21, 5. Lyra (Bra) 3h34:53, 6. Jiahui Zhang (Cin) 3h35:23, 7. GIORGI 3h35:46, 8. Jaramillo (Ecu) 3h40:42, 9. Bonilla (Ecu) 3h42:25, 10. Priyanka (Ind) 3h43:01, 29. BARCELLA 4h01:58. **A squadre:** 1. Ecuador 12,

ITALIA 13, Brasile 28.

**Mezza maratona:** 1. Garcia Leon (Per) 1h35:00, 2. Ortega (Mes) 1h35:21, 3. Meilan (Spa) 1h35:38, 4. Santacreu (Spa) 1h36:02, 5. Henderson (Aus) 1h37:05, 6. Inga (Per) 1h37:08, 7. Shevchuk (Ucr) 1h37:39, 8. Olyanovska (Ucr) 1h37:54, 9. COLOMBI 1h38:00, 10. Sakharuk (Ucr) 1h38:15, 25. CANTO' 1h25:16, 45. MICONI 1h48:06, 48. MARINI 1h50:07; rit. GABRIELE. **A squadre:** 1. Ucraina 25, 2. Spagna 28, 3. Australia 30, 8. ITALIA 79.

**Juniore - 10 km:** 1. Yutong Yang (Cin) 46:11, 2. DI FABIO 46:21, 3. Lihua Ni (Cin) 46:37, 4. Le Roch (Fra) 47:18, 5. Yaru Wang (Cin) 47:27, 10. ADAMO 48:57, 20. BUSELLI 50:53. **A squadre:** 1. Cina 4, 2. ITALIA 12, 3. Giappone 13.

«Faccio base a Sesto  
Mi stimola molto  
allenarmi coi maschi  
Così non c'è lo stress  
della competizione»

**È vero che ha chiuso più veloce della vincitrice, l'ecuadoriana Paula Torres?**

«Sì, negli ultimi dieci chilometri le ho recuperato 1'50"».

**Ai Giochi di Los Angeles però la maratona non ci sarà. Come si vede sulla mezza distanza?**

«Ho vinto il titolo italiano anche nella mezza maratona. E il record Under 23 sui 3000 indoor (12'12"41; ndr) dimostra che, quando serve, so esprimermi anche su ritmi molto veloci. Quel primato mi ha dato una carica ulteriore, perché apparteneva ad Anarita Sidoti e dal 1991 nessuna era riuscita a migliorarlo».

**Arriverà prima la laurea o il debutto ai Giochi Olimpici?**

«Spero di laurearmi prima di Los Angeles, magari con una tesi sul management sportivo».

**E se dovesse scrivere una tesi sul futuro della marcia, da dove partirebbe?**

«Suggerirei di non cambiare continuamente le distanze di gara. Ora ci sono mezza maratona e maratona e a me piacciono: gareggiando sulle stesse distanze dei podisti, anche chi non conosce bene la marcia riesce a capire meglio quanto forte andiamo. E quanto sia difficile starci dietro».

**OTTO MEDAGLIE**

## DIETRO FIORINI E FORTUNATO LA CARICA DEI BABY AZZURRI

La prima volta in Sudamerica dei Mondiali a squadre regala all'Italia il primo posto per numero di medaglie (otto in totale: due ori, cinque argenti e un bronzo) e il terzo nel medagliere, alle spalle di Cina e Giappone. Merito della vittoria di Francesco Fortunato, capace di battere il campione mondiale Caio Bonfim e il neoprimitista della mezza maratona Toshikazu Yamanishi, e tra i podi individuali oltre all'argento di Sofia Fiorini sono da segnalare anche quello di Serena Di Fabio nella gara juniores femminile e il bronzo di Alessio Coppola, pure lui tra gli Under 20.

Nelle classifiche a squadre il risultato migliore è stato quello degli juniores, con Nicolò Vidal che ha chiuso quarto a pochi secondi da Coppola, garantendo così l'oro all'Italia, e nella stessa gara va ricordato pure il 18° posto di Cristian Cecchetto che, pochi mesi dopo aver tolto uno storico record italiano Under 16 a Michele Didoni, ha debuttato in maglia azzurra gareggiando con atleti fino a tre anni più vecchi di lui.

Coppola è nato nel 2007, Vidal nel 2008 e Cecchetto nel 2010: World Athletics e Cio permettendo, la marcia azzurra può

guardare con fiducia al futuro, considerato che ai loro nomi si aggiunge anche quello di Giuseppe Disabato (anno di nascita 2006) che, dopo i podi giovanili, in Brasile ha fatto il proprio esordio internazionale tra gli assoluti nella mezza maratona (terminata al 38° posto). Le juniores, trainate da Di Fabio, hanno festeggiato un argento collettivo grazie al 10° posto di Valentina Adamo, con Francesca Buselli che ha chiuso 20°. Ragazzi e ragazze hanno avuto due capitani esemplari in Massimo Stano ed Eleonora Giorgi, che con i loro piazzamenti hanno contribuito alle due medaglie d'argento a squadre nella maratona: il campione olimpico - giunto in Brasile con una preparazione parziale - ha impostato una gara in progressione terminata in quinta posizione, e sulla sua scia hanno marciato Riccardo Orsoni (7°) e Andrea Agrusti (8°). Tre piazzamenti da Top10 anche nella gara femminile: oltre all'argento di Fiorini e al 7° posto di Giorgi, è da applausi il 4° posto della professoressa di lettere Federica Curiuzzi.

**a.sch.**

Serena Di Fabio  
seconda dietro la  
cinese Yutong Yang



Alessio Coppola, secondo e trascinatore degli juniores



Fotoservizio Francesca Grana e CAS/Ondrej Plachachek

L'arrivo solitario del marciatore azzurro

# FORTUNATO è pronto a ballare

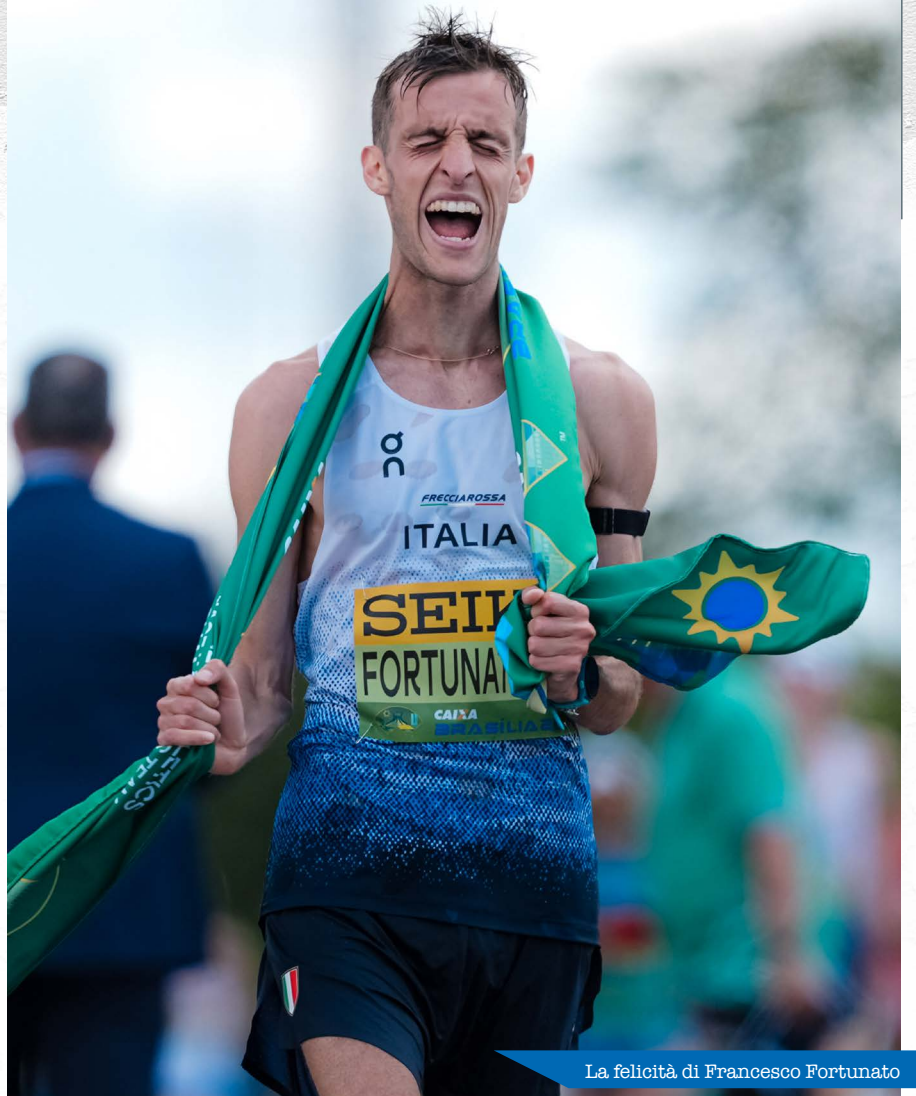
Tra un oro in Coppa e un record europeo, il pugliese che adora i ritmi salsa arriverà agli Europei tra i favoriti nella “mezza” di marcia. “Serviva un tassello, tecnico e mentale: è arrivato”. Gli allenamenti a Ostia con i triatleti

di Nicola Roggero

“Io sono come San Tommaso, non ci credo fino a che non verifico di persona”. A ispirarsi all’apostolo che dubitò della risurrezione di Gesù è Francesco Fortunato, esponente con Antonella Palmisano e Massimo Stano

della straordinaria produzione pugliese della marcia (“e non dite che è solo merito delle orecchiette, io vengo da Andria per cui il segreto potrebbe essere l’olio e la burrata”). Se Tommaso infilò il dito nel costato di Cristo, France-

**“A Birmingham tutte le nostre gare assieme. Assurdo, la marcia merita maggiore rispetto”**



La felicità di Francesco Fortunato

sco ha azionato le gambe prima a Brasilia e poi a Podebrady per convincersi di aver fatto il definitivo salto di qualità: i successi nelle prove di Coppa del Mondo gli hanno dato la certezza di poter essere un protagonista non soltanto con i record delle distanze più corte. “Se guardiamo alle mie prestazioni nel corso degli anninon si tratta di un exploit improvviso: stagione dopo stagione sono migliorato, e già il mio record sulla 20 di 1h18’16” della scorsa stagione era in linea con quanto fatto quest’anno a Podebrady. Sono cambiate le sensazioni: in Repubblica Ceca negli ultimi cinque chilometri mi sono sentito pieno di energia, benzina in più che ho sfruttato per staccare gli altri”. Una sicurezza che arriva da quanto era accaduto un mese prima nel caldo di Brasilia, battendo tra gli altri due campio-

ni del mondo come Bonfim e Yamanishi.

### Triatleti

Eccolo il dito di Francesco da Andria, che ha toccato con mano l’approdo tra i big della specialità. “Serviva un tassello, tecnico e mentale, è arrivato, come se si fosse concretizzato il lavoro fatto nel tempo. Mi sento più sicuro, merito anche di Luca Zenti, l’allenatore che ho scelto per un cambiamento: ogni tecnico che ho avuto, da Antonio Lopetuso a Patrizio Percesepe sino a Riccardo Pisani, mi ha trasmesso una propria visione. Con Luca ho cominciato ad allenarmi con i triatleti, aprendomi ulteriormente la mente: è utile rapportarsi con rappresentanti di discipline diverse, capire i diversi metodi di lavoro.

#### CRONOLOGIA RECORD EUROPEO MASCHILE DELLA “MEZZA” DI MARCIA

Tempo	atleta	sede	data
1h27:25	Rushchak (Ucr)	Ivano-Frankivsk (Ucr)	18.10.2025
1h24:58	Karlstrom (Sve)	Dudince (Svc)	7.3.2026
1h24:30	ORSONI	Alessandria	8.3.2026
1h23:00	FORTUNATO	Podebrady (Cec)	8.5.2026

“Punto all’oro, ho l’obbligo di provarci Sto cavalcando un’onda molto alta: devo sfruttarla”

“Sono migliorato anno dopo anno Nei chilometri finali di Podebrady ero pieno di benzina”

Noi marciatori pensiamo sempre di lavorare tantissimo, ma loro arrivano a 30 ore di allenamento alla settimana”.

Gli scansafatiche, per altro, non possono certo essere i marciatori, che devono ignorare la colonnina di mercurio salita in maniera preoccupante a tarda primavera anche nella pineta di Ostia, dove si allena Francesco. “Allenarsi con il caldo ci abitua alla sofferenza”, si rassegna lui, che piuttosto punta il dito (e ci risiamo con San Tommaso) su altro. “A Birmingham gaggeremo alle 7.30 di mattina, ci può stare, ma non è accettabile programmare le quattro gare degli Europei insieme, mezza maratona e maratona, donne e uomini. Pensate alla confusione per i giudici, alla difficoltà di seguire la gara in televisione: non si capirà quasi nulla, tra doppiati e concorrenti di prove diverse. Credo che la marcia meriti un maggiore rispetto”.

### Matrimonio

E siamo agli Europei, il fulcro della stagione, l’occasione per Francesco di entrare nella storia. Lui a Roma fu terzo, per un bronzo che è stata la prima medaglia importante della carriera, ma in



“Effe Walker” gigioneggia dopo la vittoria in Repubblica Ceca

gara non c’erano tutti i migliori. A Birmingham, nell’Europeo dell’anno non olimpico, sarà presente il vertice del continente, e stavolta l’ambizione non è un semplice posto sul podio. “Non mi posso nascondere, l’obiettivo è il traguardo massimo. Non vuol dire la certezza di riuscirci, ma l’obbligo di provarci sì. In passato non sempre nelle gare che assegnavano le medaglie ho reso come mi aspettavo, stavolta è diverso, mi sento come stessi cavalcando un’onda, in questo momento molto alta: devo sfruttare il momento, perché le onde

prima o poi cominciano la discesa”.

A trentun’anni compiuti lo scorso 13 dicembre, Effe Fortunato, auto denominazione sui social, entra nella fase decisiva della carriera, per una disciplina di resistenza che consente ottime prestazioni anche ad età avanzate. Dopo Birmingham, Pechino (Mondiali) e Los Angeles (Olimpiadi) non sono obiettivi distanti. Per raggiungerli Francesco ha da tempo abbandonato gli allenamenti con molta corsa fatti nella prima parte della carriera, lui che ha sempre adorato il mezzofondo tanto da aver affrontato un 10.000 ancora nel 2019: “La corsa è traumatica rispetto alla marcia, c’era rischio di infortunarsi e con dispiacere ho deciso di rinunciare”. Quello che non ha abbandonato sono i balli caraibici, la sua grande passione fuori dalle corse, almeno un’ora la settimana in qualche scuola di danza per i ritmi salsa, e a proposito di musiche una è pronta per il 6 settembre: la marcia di Mendelson suonerà per il matrimonio con Francesca Giorda, azzurra del judo, anche lei Fiamme Gialle. Pare sia pronta anche la torta nuziale, che in cima potrebbe avere un bel regalo portato dall’Inghilterra.

no





Chi salta d'oro è

L'arrivo trionfale di Iliass Aouani

Fotoservizio Francesca Grana

# L'onda azzurra in Europa conquista anche i 10.000

Gli ori di Aouani e della squadra femminile illuminano una rassegna che ci porta anche i podi della squadra maschile e della Palmero, premiandoci sul piano organizzativo. Capitan Iliass: "Onorata la maglia azzurra"

di Lorenzo Magri

Una 28ª edizione della Coppa Europa dei 10.000 metri a La Spezia che verrà ricordata a lungo. Il Centro Sportivo Montagna di La Spezia, la perla ligure incastonata nel magnifico Golfo dei Poeti, ha ospitato una delle più spettacolari finali dell'evento continentale che dal 1997 assegna il titolo sui 10.000 metri e che fino al 1995 faceva parte del programma della Coppa

Europa a squadre.

## Quarta volta

L'Italia per la quarta volta dopo le edizioni di Camaiore (2002), Ferrara (2007) e Cagliari (2015) ha ospitato questa prestigiosa competizione continentale approdata a La Spezia, la città che ha dato i natali all'attuale presidente della Fidal,

**Il presidente Mei**  
"Qui ho iniziato a fare atletica Grande risposta della mia città"

Stefano Mei, in carriera campione europeo proprio sui 10.000 sotto la guida del suo tecnico, l'altro

spezzino doc e grande fondista del passato Federico Leporati.

“È per me motivo di orgoglio che la Coppa Europa dei 10.000 si sia svolta nella mia città natale - le parole di Mei, che è stato capo del comitato organizzatore dell'evento ligure - Sono cresciuto allo stadio Montagna quando ancora c'era la pista in terra rossa e da lì ho cominciato la mia carriera da atleta. La Spezia, che per me rimane la città più bella del mondo, ha risposto alla grande regalando agli appassionati uno splendido evento, che ha registrato un successo per l'atletica italiana ed europea”.

### Quattro medaglie

Una giornata di sport, con grande partecipazione e prestigio internazionale, che ha messo La Spezia al centro dell'atletica europea e fatto accendere i riflettori anche grazie al trionfo azzurro. L'Italia, nonostante le assenze di Crippa e della Battocletti, ha chiuso con un bottino finale di quattro medaglie, con quella più attesa di Iliass Aouani, oro individuale al maschile in 27'50"05, che con il piazzamento nei primi tre si è guadagnato automaticamente il “pass” per gli Europei di agosto a Birmingham. Di eguale spessore il trionfo a squadre dell'Italdonne che mancava da 15 anni. Da incorniciare l'oro della classifica per team, impreziosito dal bronzo di Elisa Palmero (31'59"49) e dal piazzamento importante di Federica Del Buono (settima in 32'27"95). Formidabile la debuttante azzurra Elvanie Nimbona, originaria del Burundi, da dicembre 2025 cittadina italiana, 13ª con 32'57"13, dopo aver sfiorato a fine marzo il record di mezza maratona a Berlino chiudendo in 1h08'38". Il successo è

### Aouani coi chiodi dopo tre anni dedicati alla strada “Punterò ai 10.000 anche agli Europei”

Il presidente Stefano Mei si congratula con l'azzurro



andato alla polacca Elzbieta Glinka in 31'45"36 davanti alla francese di origine italiane Alessia Zarbo (31'56"18).

Bottino di medaglie azzurre completato dall'argento a squadre del team maschile con i punti di Iliass Aouani, Pasquale Selvarolo (sesto col personale di 28'00"03) e di Konjoneh Maggi (15° in 28'46"57). Oro alla Francia (con Simon Bedard secondo, Valentin Gondouin terzo e Baptiste Guyon quinto) e bronzo alla Spagna (Jesus Ramos il migliore, settimo).

### Iliass cambia strada

Per Iliass Aouani, l'ingegnere-maratoneta azzurro (ha conseguito due lauree negli Stati Uniti: in

ingegneria civile e in ingegneria strutturale alla Syracuse University) un ritorno in pista dopo i trionfi su strada nella maratona, bronzo iridato ai Mondiali di Tokyo 2025. Il rappresentante delle Fiamme Azzurre nella capitale giapponese il 1° marzo si era ripreso il record italiano chiudendo sesto in 2h04'26".

“Questo ritorno in pista in occasione della Coppa Europa - confessa Iliass - l'ho vissuto bene. C'erano tante incognite sul tavolo: gareggiare con le scarpette con i chiodi infatti è molto diverso perché ormai da tre anni mi sono abituato a correre su strada quindi la meccanica era totalmente diversa. Mi sono comunque comportato bene in questa transizione, seppur momentanea, dalla strada alla pista. E chiaramente farla da capitano è stata una grande emozione. Quando ero piccolo sognavo la maglia azzurra e già ricevere il materiale della Nazionale era un qualcosa fuori dal mondo. Diventare addirittura capitano in Coppa Europa è stato molto emozionante”.



Bedard-Aouani-Goundouin, il podio della gara maschile



Selfie con le tifose azzurre per Iliass Aouani

“Con il mio allenatore Massimo Magnani - aggiunge Aouani - abbiamo deciso di correre i 10.000 agli Europei di Birmingham e sempre in funzione della maratona, così in questi mesi penserò a velocizzarmi per poi trasferire tutto questo lavoro per diventare più completo quando tornerò in autunno a correre sui 42km: dobbiamo solo decidere bene quale”.

“Siamo contentissime - gli fa eco Elisa Palmero, che col terzo posto ha staccato il “pass” per gli Europei di Birmingham - È stata una giornata tosta per tutte ma alla fine abbiamo centrato l'oro a squadre”.

### Il sindaco

“La Coppa Europa, è stata una manifestazione straordinaria che ha portato a La Spezia l'atletica, rappresentando un motivo di orgoglio per tutta la nostra comunità - le parole del sindaco Pierluigi

**Orgoglio Palmero  
“Giornata tosta  
non solo per me  
ma l'oro a squadre  
ci ripaga di tutto”**

Peracchini - e ha regalato emozioni, spettacolo e risultati di altissimo livello, confermando ancora una volta la capacità della nostra città di ospitare eventi sportivi internazionali di grande prestigio. Desidero ringraziare la European Athletics per aver scelto La Spezia, la Fidal, l'Atletica Spezia Duferco, la Rai che ha mandato l'evento in diretta, le forze dell'ordine, il personale della sicurezza, i volontari e i tecnici del Comune che hanno lavorato con professionalità e dedizione per garantire la perfetta riuscita dell'evento”.

### RISULTATI DI LA SPEZIA

#### UOMINI

**10.000:** 1. AOUANI 27:50.05, 2. Bedard (Fra) 27:52.66, 3. Gondouin (Fra) 27:53.09, 4. Debognies (Bel) 27:54.06, 5. Guyon (Fra) 27:54.53, 6. SELVAROLO 28:00.03 (pp), 7. Ramos (Spa) 28:11.26, 8. Augusto 28:19.79, 15. MAGGI 28:46.57, 16. MONDAZZI 28:46.58, 25. BRUNIER 29:17.06 (pp), 27. GUERRA 29:25.86.

**A squadre:** 1. Francia 1h23:40.28, 2. ITALIA 1h24:36.65, 3. Spagna 1h25:23.46, 4. Portogallo 1h27:45.91, 5. Olanda 1h28:51.58.

#### DONNE

**10.000:** 1. Glinka (Pol) 31:45.36, 2. Zarbo (Fra) 31:56.18, 3. PALMERO 31:59.49, 4. Gulikers (Ola) 32:01.57, 5. Machado (Por) 32:11.96, 6. Allen (Irl) 32:15.79, 7. DEL BUONO 32:27.95, 8. Berzosa (Spa) 32:32.48, 13. NIMBONA 32:57.13, 14. LONEDO 32:58.13 (pp), 25. SETTINO 33:31.10 (pp), 34. ZANNE 34:31.30.

**A squadre:** 1. ITALIA 1h37:24.57, 2. Irlanda 1h38:16.07, 3. Spagna 1h38:42.07, 4. Gran Bretagna 1h39:42.98, 5. Ucraina 1h40:22.21.

## Amarcord

### MEI-COVA-ANTIBO IL GIORNO DELLO “SFOGLORIO AZZURRO”

Quarant'anni fa la storica tripletta italiana sui 10.000 degli Europei di Stoccarda, eternata da una delle celebri frasi dell'indimenticabile Paolo Rosi

di Valerio Piccioni

“È tutto uno sfolgorio d'azzurro”. Successe all'inizio del rettilineo opposto a quello del traguardo, poco dopo il passaggio a 300 metri dalla fine. Stefano Mei, Alberto Cova e Salvatore Antibo avevano già staccato anche l'ultimo compagno di fuga non italiano, il portoghese Domingo Castro, e si stavano involando verso un clamoroso en plein nella finale dei 10.000 metri agli Europei di Stoccarda del 1986. In quel momento fu pronunciata la frase sullo “sfolgorio” che si deve al campione dei telecronisti, Paolo Rosi, uno di cui lo spettatore poteva fidarsi: sapeva alzare i toni solo quando ne valeva davvero la pena. E quel giorno, eccome se ne valeva la pena. La “lotta fratricida”, ancora parole sue, si risolse con la vittoria di Mei, il secondo posto di Cova, il terzo di



Sfida fratricida  
e tesissima  
fra tre campioni  
molto differenti  
anche per tecnica

Antibo. Oltre alla tripletta, va sottolineato il contesto: l'Europeo di allora aveva un valore obiettivamente più importante rispetto a quello di oggi, non si era ancora decisa la sua migrazione nell'anno olimpico che ne ha attenuato forse il valore e la bellezza. Oro, argento, bronzo: il quartiere azzurro del Neckarstadion impazzì di gioia. Fu una di quelle circostanze che negli anni a venire avrebbe scomodato il celeberrimo "io c'ero" (e noi fummo fortunati a esserci).

## Rivalità

Il "prima" e il "dopo" di quella serata fu particolarmente intenso. La sfida fu fatta anche di parole e di sguardi, privati e pubblici. Non è un mistero che la tensione sconfinò dopo la corsa anche nel tunnel verso gli spogliatoi in un derby fra differenti stati animo. D'altronde, a separare i protagonisti c'erano molte cose, fra le quali anche l'appartenenza a diverse scuole di pensiero tecnico.

Inoltre l'avvicinamento si era riempito di colpi di scena. Negli scontri diretti, Antibo era stato più bravo di Mei al Bislett di Oslo in una gara da incorniciare (con Cova, ferito, costretto al ritiro), ma lo spezzino l'aveva preceduto nel meeting di Firenze. Pochi giorni prima di Stoccarda, Cova, però, aveva vinto nel tempio del Letzigrund di Zurigo un

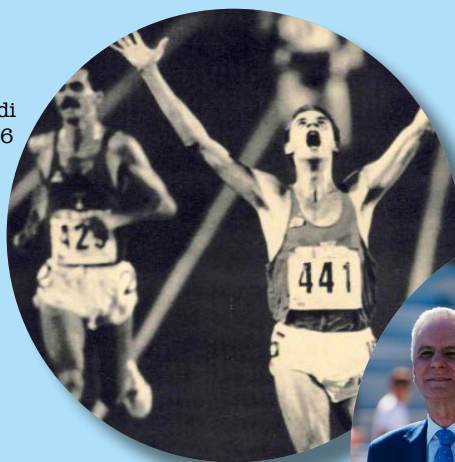
5000 in cui c'era anche Mei, terzo. Insomma, il

mazzo di carte del pronostico si mischiava in continuazione. La sfida sale e pepe era servita.



Antibo, Mei e Cova con le medaglie

L'urlo di Mei  
sul traguardo di  
Stoccarda 1986



Antibo dette una  
scossa, Mei prese  
l'iniziativa ai 300  
finali, Cova restò  
in scia, poi cedette

## Nervosismo

Si trattò di una gara nervosa, accompagnata da una pioggia sottile con un'andatura all'inizio decisamente fiacca, tanto per capirci con un primo chilometro corso in 3'02". "Mi veniva quasi da addormentarmi", disse più tardi Mei, scherzando per dare l'idea. Nel clan azzurro Totò Antibo provò a dare la scossa nei primi chilometri, ma fu solo un sondaggio sulle energie a disposizione, le sue e quelle degli altri. Ben altra storia al penultimo giro quando proprio lui diede una frustrata al ritmo e il gruppetto di otto al comando si assottigliò. Ormai la tavola era apparecchiata per il gran finale, tutto si accese, meritando lo sfolgorio di Rosi, l'Italia per una sera diventò insieme il Kenya e l'Etiopia d'Europa.

Mei prese l'iniziativa intorno ai 300 metri, Cova gli restò attaccato e tutti pensarono che forse il verdetto, con avversari diversi, sarebbe stato lo stesso di Atene (Europei '82), Helsinki (Mondiali '83), Los Angeles (Olimpiadi '84) e Mosca (Coppa Europa '85) con il lombardo capace di calibrare la sua volata con una scelta di tempo perfetta. Ma all'imbocco del rettilineo finale si capì che stavolta la trama del film sarebbe stata diversa. Cova accusò

Alberto Cova  
e Stefano Mei  
a La Spezia



infatti un  
cedimento:

era riuscito a nascondere la sua giornata opaca, dirà poi che a metà gara avrebbe voluto ritirarsi sentendo le gambe molli, ma nei metri della verità fu costretto ad arrendersi. Mei chiuse negli ultimi 400 metri in 55"3, Cova un secondo e mezzo più lento. Fra i primi 5000, corsi in 14'20"6, e i secondi, divorati in 13'27"0, ci fu un abisso.

## Traversata

La giornata diventò l'attimo fuggente in cui Mei completava la sua lunga traversata: crossista dalla falcata talentuosa (tanto per dire, terzo al Mondiale junior di cross alle Capannelle nel 1982), aveva faticato a decollare nel mezzofondo veloce, pagando spesso dazio nelle volate. Proprio il "fondamentale" su cui lavorando in allenamento e allungando la distanza, costruì l'arma vincente del suo repertorio. Il mezzofondista delle Fiamme Oro, oggi presidente federale, avrebbe completato l'opera con l'argento dei 5000. Per Cova, invece, Stoccarda rappresentò il bivio negativo dopo tanti successi. Antibo, infine, avrebbe vissuto le sue giornate migliori quattro anni dopo, nella Spalato in cui già si avvertiva il vento della tragedia che avrebbe travolto la Jugoslavia, con la doppietta d'oro 5000-10.000.

ATLETICA BRESCIA

1950



atletica italiana  
CAMPIONATO DI SOCIETÀ ASSOLUTO FINALE ORO  
RIETI 2026

CAMPIONESSE D'ITALIA

RIETI 2026

atletica italiana  
CAMPIONATO DI SOCIETÀ

La festa delle campionesse d'Italia

## Brescia e Bolzano, E per tre vol

Societari a Rieti: ottavo scudetto consecutivo per le Leonesse, quinto per l'Alperia. Tripletta della Hooper (100, 200 e 4x100), che ora fa base in Inghilterra facendo la commessa e l'interprete Vincono Diaz e Fabbri

di Cesare Rizzi

Alice Mangione piega Alessandra Bonora sui 400



Leo Fabbri padrone del peso



La sprinter firma il tricolore donne con tre vittorie ma per allenarsi lavora part-time

Le Leonesse dell'Atletica Brescia 1950 salgono sull'ottovolante: per la quinta volta, in queste otto avventure, hanno i ragazzi dell'Athletic Club 96 Alperia di Bolzano quali compagni di viaggio. Il solstizio di un'estate caldissima porta con sé i verdetti dei Societari assoluti, per la prima volta con finali "spalmate" su due weekend (le finali B vanno in scena una settimana prima rispetto alle Serie A Oro, Argento e Bronzo): la sostanza, nella massima serie di scena a Rieti nel maggiore preambolo agonistico degli Europei Under 18, non cambia, con l'ottavo trionfo consecutivo della Brescia 1950 mai in discussione e con uno scudetto maschile vissuto sulla sfida tra l'Athletic Club bolza-

nino e la Firenze Marathon.

### Nel segno di Gloria

Il trionfo bresciano, ancor più dei precedenti, porta la firma di Gloria Hooper, la sprinter veneta approdata in biancazzurro a trent'anni, nel 2022, dopo l'uscita dal Cs Carabinieri. Hooper a Rieti è asso vincente sui 100 e sui 200, sempre davanti alla baby Kelly Doualla (che dà in ogni caso ottimi segnali di progresso sul mezzo giro), e porta al traguardo davanti a tutte il testimone nella 4x100: un triplo impegno che è tutt'altro che nuovo per l'azzurra, reduce dallo stesso "programma" nella Coppa dei Campioni per club di Castellon (Spagna),



L'Athletic Club celebra il suo scudetto

# sono grandi numeri te c'è Gloria



Gloria Hooper batte Kelly Douala sui 100

interprete, raggiungendo a oltre trent'anni una continuità cronometrica di spessore soprattutto tra 60 e 100 metri, senza mai mancare alle sfide per club. «L'Athletica Brescia è per me come una seconda famiglia - spiega la veronese, bronzo europeo 2022, dopo aver corso la batteria della 4x100 - Il legame umano è molto forte e ci spinge a dare il massimo per la squadra e per noi stesse come atlete».

Daisy Osakue oltre i 60 metri



Celeste Polzonetti

ma in passato al via di 100, 200 e 4x100 pure nei Societari regionali. Hooper fa base in Inghilterra dalla fine del 2017: vive a Liverpool e si allena a Manchester con Trevor Painter in un sodalizio tecnico nato alla fine del 2021, proprio da quando la velocista veste i colori della Brescia 1950. Un cambio radicale, non solo a livello sportivo: all'atletica Gloria ha affiancato lavori part-time, prima da commessa e poi (attualmente) come

## Simbolo Almici

Il club presieduto da Sebastiano Di Pasquale a Rieti vince tutte le gare piane con partenza in corsia. Se l'apporto di Alice Mangione è sempre significativo, un altro simbolo della squadra campione d'Italia è la 24enne bresciana Alexandra Almici, in Atletica Brescia 1950 sin da quando era allieva. Almici, già bronzo iridato Under 20 nel 2021 con la 4x400, suggella la "meta-

Due nomi d'arte piegano Firenze contro l'Athletic: Lorenzo (Ianes) e Leonardo (Pini)

## L'effervescenza della base: ben 313 team hanno coperto almeno 14 specialità

morfosi" da quattrocentista a ottocentista con il primo successo di rilievo sul doppio giro di pista, una vittoria strappata all'ultimo centimetro disponibile alla junior Giulia Macchi, un'altra ragazza in fase di passaggio dai 400 agli 800.

### Due exploit per Bolzano

Lorenzo e Leonardo sono due nomi che vanno a braccetto con Firenze per ragioni storiche e artistiche: a Rieti da un Lorenzo (Ianes) e un Leonardo (Pini) arrivano invece punti cruciali nella sfida vinta dall'Athletic Club 96 del presidente Bruno Telchini sulla Firenze Marathon. Ianes primeggia nei 100 confermando il 10"24 che gli aveva consegnato il titolo italiano universitario: il 25enne sprinter trentino, guidato da Silvano Pedri, ha trovato in questa stagione sulla distanza più breve il terreno giusto per un cambio di marcia (via-



Alessandra Almici beffa Giulia Macchi sugli 800

tico, tra l'altro, anche dell'esordio in Nazionale maggiore nella 4x100 mista del meeting di Parigi) dopo essere stato da junior un prospetto soprattutto sui 200 metri (21"14 corso a 17 anni e una finale europea Under 20 sfiorata nel 2019). Leonardo Pini, 22enne cremonese al primo anno con i colori bolzanini, risale le gerarchie del lungo azzurro facendosi spazio nella bagarre alle spalle del "totem" Mattia Furlani: con 7,86 incrementa di sette centimetri un personale ottenuto due anni fa al Challenge nazionale

a Brescia. L'urlo di gioia dell'allievo di Giuseppe Bertozzi dopo il balzo della vittoria è decisamente significativo per un ragazzo che nei contesti nazionali e internazionali non è sempre riuscito nelle categorie giovanili a dimostrare tutto il proprio notevole potenziale: sotto il sole del "Guidobaldi", Leonardo potrebbe aver aggiunto un tassello importante alla propria crescita.

### Qualità e quantità

Siamo nel cuore della stagione di

## RISULTATI

### FINALE ORO (a Rieti)

#### UOMINI

**100** (+1.7) 1. Ianes (Athletic Club 96 Alperia) 10.24 (pp=), 2. Ceccarelli 10.26, 3. Grava 10.29.  
**200** (+0.5) 1. Desalu (Atl.Lib. Livorno) 20.48, 2. Dentato 20.76, 3. Ceccarelli 20.96.  
**400**: 1. Soudassi (Enterprise) 46.26, 2. Hashim Nassor 46.31, 3. Bianciardi 46.54.  
**800**: 1. Lazzaro (Assindustria) 1:46.96, 2. Bussotti Neves 1:47.58, 3. Hadar 1:48.49.  
**1500**: 1. Bussotti Neves (Firenze Marathon) 3:47.75, 2. Jhinaoui (Tun) 3:48.28, 3. Ciaramella 3:49.36.  
**5000**: 1. Jhinaoui (Tun, Athletic Club 96 Alperia) 14:01.18, 2. Hafashimana (Bur) 14:12.94, 3. Solomon (Uga) 14:18.05.  
**110 hs** (-0.1) 1. Mulas (Athletic Club 96 Alperia) 13.79, 2. Giacalone 13.87, 3. Sommacal 14.01.  
**400 hs**: 1. Bencosme (Avis Barletta) 51.96, 2. Ostanello 52.40, 3. Santoro 53.50.  
**3000 siepi**: 1. Cannizzaro (Exprivia Molfetta) 8:50.37, 2. Kebede (Eti) 8:51.45, 3. Marquez

9:00.65.

**Alto**: 1. Lando (Atl. Vicentina) 2.24, 2. Stronati 2.20, 3. Magaletta 2.09.

**Asta**: 1. Oliveri (Virtus Lucca) 5.60, 2. Miani 4.80, 3. Gramigna 4.80.

**Lungo**: 1. Pini (Athletic Club 96 Alperia) 7.86 (+1.5/pp), 2. Baldi 7.65 (-0.2), 3. Esanu (Rom) 7.49 (+0.8).

**Triplo**: 1. Diaz (Atl.Lib. Livorno) 17.24 (+0.5), 2. Biasutti 16.61 (-0.4), 3. Bruno 16.37 (+1.2).

**Peso**: 1. Fabbri (Firenze Marathon) 21.66, 2. Ponzio 20.59, 3. Weir 20.04.

**Disco**: 1. Musci (Exprivia Molfetta) 60.80, 2. D'Alessandro 54.34, 3. Faloci 53.84.

**Giavelotto**: 1. Comini (Firenze Marathon) 74.49, 2. Cakss (Let) 72.59, 3. Bellini 70.95.

**Martello**: 1. Olivieri (Avis Barletta) 69.49, 2. Falloni 68.61, 3. Bodean 63.44.

**Marcia 10.000 m**: 1. Fortunato (Enterprise) 38:48.31, 2. Stano 38:53.75, 3. Brigante 40:34.76.

**4x100**: 1. Studentesca Rieti (Caccamo, Dentato, Bianchini, Pratali) 40.01, 2. Athletic Club 96 Alperia 40.38, 3. Firenze Marathon 40.66.

**4x400**: 1. Pro Sesto Atl. Cernusco (Miglino, Di Benedetto, Gargantini, De Rocchi) 3:13.08, 2. Atl. Vicentina 3:14.34, 3. Enterprise 3:20.29.

#### Classifica finale

1. Athletic Club 96 Alperia	179
2. Atl. Firenze Marathon	171
3. Studentesca Rieti	161,5
4. Atl.Lib. Livorno	145,5
5. Assindustria Sport	120,5
6. Atl. Vicentina	117,5
7. Enterprise Sport/Service	116
8. Atl. Virtus Lucca	115
9. Exprivia Molfetta	106,5
10. Avis Barletta	99,5
11. Pro Sesto Atl. Cernusco	90,5
12. Trieste Atletica	82

#### DONNE

**100** (+0.7) 1. Hooper (Atl. Brescia) 11.31, 2. Doualla 11.37, 3. Musica 11.75.  
**200** (+0.9) 1. Hooper (Atl. Brescia) 23.52, 2. Doualla

23.60, 3. Bonora 23.66.

**400**: 1. Mangione (Atl. Brescia) 51.77, 2. Bonora 51.79, 3. Amani 53.96.

**800**: 1. Almici (Atl. Brescia) 2:05.17, 2. Macchi 2:05.19, 3. Donati 2:06.20.

**1500**: 1. Niyomukunzi (Bur, Cus Pro Patria) 4:18.52, 2. Fracassini 4:21.35, 3. Formaini 4:24.19.

**5000**: 1. Niyomukunzi (Bur, Cus Pro Patria) 15:57.29, 2. Chekol (Eti) 15:58.72, 3. Zanne 16:34.68.

**100 hs** (+0.9) 1. Polzonetti (Bracca) 12.94, 2. Carraro 13.02, 3. Succo 13.23.

**400 hs**: 1. Cavo (Atl.Lib. Livorno) 58.31, 2. Capasso 59.29, 3. Corona 59.40.

**3000 siepi**: 1. Colli (Nissolino Sport) 10:12.06, 2. Pizzamano 10:35.52, 3. E. Ribigini 10:41.37.

**Alto**: 1. Masi (Firenze Marathon) 1.81, 2. De Marchi 1.79, 3. Marchetti 1.74.

**Asta**: 1. Bruni (Studentesca) 4.60, 2. Nnachi 4.25, 3. Gherca 4.20.

**Lungo**: 1. Brugnolo (Studentesca) 6.44 (+1.0) (2"/6.32), 2. Battistella 6.44 (+1.5) (2"/6.23), 3. Borella 6.22 (+1.2)



Leonardo Pini, sorpresa nel lungo



Lorenzo Ianes

Diamond League, ma sono molti i big azzurri ad abbracciare la sfida della finale scudetto, da Leonardo Fabbri (consueto leader della Firenze Marathon) ad Andy Diaz, che pur con rincorsa ridotta (quasi "inventata al momento", come lui stesso confesserà dopo la gara) estrae dal cilindro un triplo da 17,24.

Rieti è però solo la punta dell'iceberg di un campionato di società assoluto che rappresenta un momento imprescindibile dell'attività dei nostri club anche

a livello locale, come ben evidenziato dalla prova regionale andata in scena a metà maggio. Tra uomini e donne sono state 313 le formazioni a entrare in classifica "coprendo" almeno 14 specialità del programma tecnico: sette anni fa, prima della pandemia e con lo svolgimento di una doppia fase regionale, a recuperare punti da almeno 14 gare erano state 252 squadre. L'evidente effervescenza dell'atletica italiana, alla base, passa (anche) da qui.

## NUOVO FORMAT DAL PROSSIMO ANNO: SERIE ORO A 16 SQUADRE

Il 2027 sarà un anno di cambiamenti radicali per i Campionati di Società assoluti. La Serie A Oro (che nel format in vigore fino al 2005 prevedeva solo otto formazioni) passerà dalle 12 compagini in gara fino a quest'anno a 16 squadre: numero identico all'Europeo a squadre, con la (ovvia) differenza che le classifiche finali dei "CdS" saranno sempre separate tra i due settori (maschile e femminile). Una "rivoluzione" che vedrà protagonisti certi non solo l'Atletica Brescia 1950 e l' Athletic Club 96 Alperia scudettati, ma anche tutte le prime otto classificate della finale Oro di Rieti 2026: a loro si aggiungeranno le squadre approdate nelle prime quattro posizioni della finale Argento di Modena (Quercia con entrambi i settori, poi Cus Pro Patria Milano, Cus Palermo e Nissolino Sport maschili e Acsi Futuratletica, Cus Parma e Atletica Gran Sasso Teramo femminili) e le prime quattro formazioni del Club Challenge Assoluto 2026 (che tiene conto di tutti i risultati conseguiti tra il 1° aprile e il 27 settembre), con la possibilità del "reintegro" in Serie A Oro anche delle squadre che a Rieti non hanno mantenuto il diritto a disputare la massima serie. Al di sotto della Serie A Oro, una Serie B a quattro raggruppamenti da 12 squadre: in tutto saranno 64 le formazioni coinvolte, solo otto in meno di quanto accaduto nei "CdS" versione 2026.

c. riz.

**Triplo:** 1. Cestonaro (Atl. Vicentina) 13.89 (-0.1), 2. Brugnolo 13.72 (+0.8), 3. Ventura 12.85 (+1.1).

**Peso:** 1. Verteramo (Cus Torino) 16.30, 2. Pintus 15.02, 3. Coppari 14.42.

**Disco:** 1. Osakue (Sisport) 61.99, 2. Benedetti 56.85, 3. Fortuna 54.93.

**Giavellotto:** 1. Adanhoegbe (Cus Pro Patria) 52.86, 2. Randazzo 51.53, 3. Frigerio 50.85.

**Martello:** 1. Mbongo (Assindustria) 64.53, 2. Gremi 58.37, 3. Castaldi 54.51.

**Marcia 5000 m:** 1. Fiorini (Atl. Lib. Livorno) 21:30.45, 2. Mihai 21:37.56, 3. Li Peng (Cin) 22:06.74.

**4x100:** 1. Bracco (Martucci, Galuppi, Polzonetti, Nervetti) 45.67, 2. Cus Pro Patria 45.97, 3. Assindustria 46.18.

**4x400:** 1. Atl. Brescia (Meletto, Almici, Seramondi, Mangione) 3:36.72, 2. Cus Pro Patria 3:38.78, 3. Bracco 3:43.05.

### Classifica finale

1. Atl. Brescia 1950	185
2. Studentesca Rieti	157,5
3. Bracco Atletica	155
4. Cus Pro Patria Milano	145
5. Atl. Vicentina	141
6. Assindustria Sport	131
7. Cus Perugia	113
8. Atl. Lib. Livorno	111
9. Atl. Firenze Marathon	103,5
10. Nissolino Sport	97
11. Cus Torino	93
12. Sisport	84

### FINALE ARGENTO (a Modena)

#### UOMINI

**100** (+1.2) 1. Marek (Atl. Bergamo) 10.32; (s2, +1.3) 1. Cappelletti (Cus Insubria) 10.33 (pp).

**Lungo:** 1. F. Inzoli (Cus Pro Patria) 7.76 (-0.4).

**Disco:** 1. Saccomano (Lib. Udine) 62.88.

**Classifica** 1. Quercia Rovereto 163,5; 2. Cus Pro

## RISULTATI

Patria Milano 158; 3. Cus Palermo 142; 4. Nissolino Sport 142; 5. Cus Insubria Varese Como 140,5; 6. La Fratellanza 1874 Modena 135; 7. Atl. Bergamo 125; 8. Atl. Gran Sasso Teramo 123,5; 9. Atl. Malignani Lib. Udine 116; 10. Toscana Atletica 100; 11. Dil. Milano 96; 12. Atl. OSA Saronno 76,5.

#### DONNE

**100** (+1.5) 1. Cambiolo (Quercia) 11.38 (pp).

**200** (+1.8) 1. Cambiolo (Quercia) 23.16 (pp), 2. Folorunso 23.55.

**400:** 1. Demattè (Quercia) 53.10. 1500: 1. Shimket (Eti, Lib. Udine) 4:06.20, 2. Majoni 4:07.33 (pp). **400 hs:** 1. De Cesare (Atl. Gran Sasso) 50.03. Asta: 1. Malavisi (Acsi Futuratletica) 4.35.

**Disco:** 1. Splendori (Acsi Futuratletica) 55.31 (pp).

**Classifica:** 1. Quercia 169; 2. Acsi Futuratletica 162; 3. Cus Parma 152; 4. Gran Sasso Teramo 134; 5. La Fratellanza 1874 Modena 131,5; 6. Atl. Cascina 131; 7. Atl. Brugnara 125; 8. Atl. Malignani 122,5; 9. Toscana Atl. Empoli 115; 10. Pro Sesto Atl. Cernusco 113; 11. Cus Insubria Varese Como 90; 12. Atl. Macerata 83.

### FINALE BRONZO (a B.go Valbelluna)

#### UOMINI

**100** (-0.7) 1. Fernandez (Cub, Lagarina Crus Team) 10.22.

**200** (+1.0) 1. Scotti (Cus Parma) 21.49.

**Alto:** Celebrin (Trevisatletica) 2.19.

**Classifica:** 1. Trevisatletica 167,5; 2. Atl. Lecco 155,5; 3. Atl. Mondovi 140; 4. Running Club Napoli 138,5; 5. Cus Torino 133; 6. Varese Atl. 131; 7. Cus Parma 125; 8. Atl. Lib. Orvieto 124,5; 9. Arcobaleno Savona 110; 10. Atl. Macerata 101; 11. Lagarina Crus Team 100,5; 12. Atl. Livorno 78,5.

#### DONNE

**Alto:** 1. Pieroni (Virtus Lucca) 1.88.

**Classifica:** 1. Atl. Mondovi 148; 2. Pontevocchio Bologna 138; 3. Atl. Lecco 137; 4. Atl. Montanari Grizza 136,5; 5. Running Club Napoli 130; 6. Alteratletica Locorotondo 129,5; 7. Cus Cagliari 129; 8. Cus Palermo 124,5; 9. Team-A Lombardia 117; 10. Virtus Lucca 114; 11. Atl. Bergamo 113,5; 12. Team Treviso 105.



# Super Succo guida la Generazione Rieti

I tricolori Allievi di Grosseto hanno confermato che l'Italia si avvicina agli Europei di Rieti con tante carte da giocare. A partire dall'ostacolista torinese (12"94) e dal pesista friulano Del Piolugo (20,72)

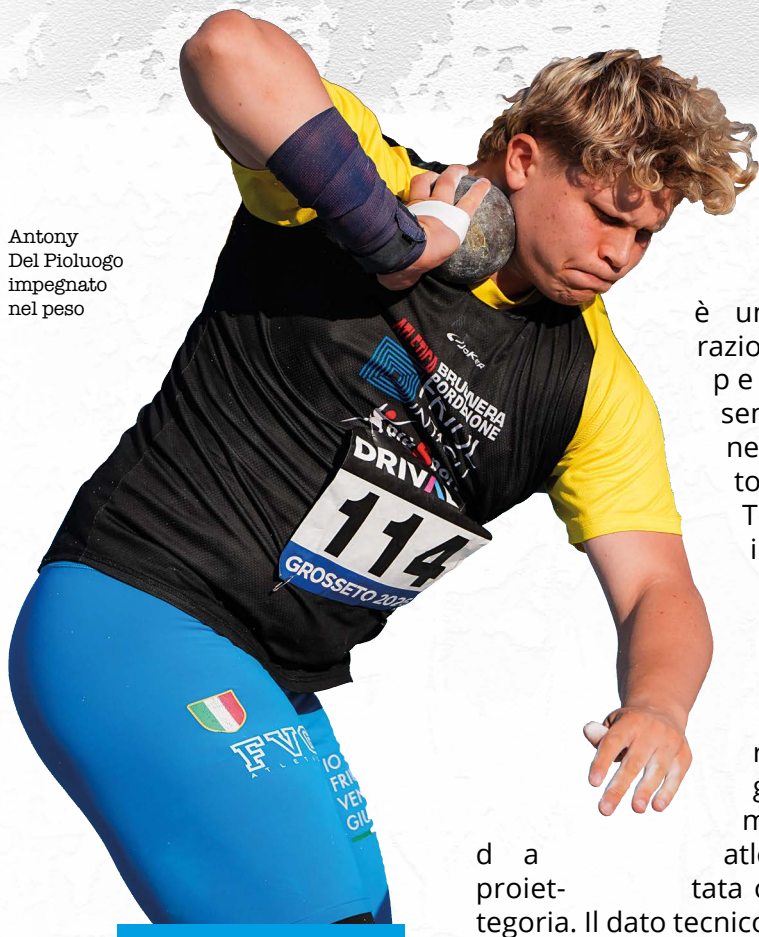
di Christian Diociaiuti

L'Italia U18 non è in arrivo, è già qui. A Grosseto, nello stadio Zecchini arroventato da temperature tropicali e una tensione agonistica da tagliare col coltello, i campionati italiani Allievi 2026 hanno fatto molto più che assegnare titoli. Hanno messo in fila indizi, gerarchie, prospettive.

E soprattutto hanno consegnato una sensazione netta: è qui che è stata fatta la "Generazione Rieti 2026", quella che corre forte verso gli Europei Under 18 del 16-19 luglio allo stadio "Guidobaldi". Un'ultima chance per agguantare titoli o minimi per indossare la maglia della Na-

La Succo domina i 100hs con una gestione mentale da atleta già oltre la categoria

Antony  
Del Pioluogo  
impegnato  
nel peso



zionale, di fatto in casa, in uno degli eventi più importanti della categoria, e sognare di fare come tanti grandi atleti del continente, che sono passati per questa rassegna e poi hanno fatto grandi cose. Ad esempio Mattia Furlani, che a Gerusalemme, quattro anni fa, proprio in questa manifestazione, riuscì a portare a casa due medaglie - nell'alto e nel lungo - annunciando a tutta Europa e al mondo di che pasta fosse fatto. Non si è mai smentito.

### In copertina

Una atleta che già sta avvisando il continente di quanto sia forte, fa gli ostacoli. La copertina assoluta dei Tricolori maremmani è di Alessia Succo (Atletica Settimmune). Il 12"94 in finale della primatista europea nei 100hs non è soltanto la prestazione più in-

teresa-  
sante  
de l  
we-  
ekend:  
è una dichia-  
razione di su-  
periorità,  
semmai ce  
ne fosse sta-  
to bisogno.  
Tre turni  
in poche  
ore, cal-  
do oltre  
ogni limi-  
te, vento  
contra-  
rio e una  
gestione  
mentale  
d a atleta già  
proiet- tata oltre la ca-  
tegoria. Il dato tecnico è impres-  
sionante, ma lo è ancora di più  
la sensazione di controllo mo-  
strata in tutti i turni. A Rieti sarà  
lei il riferimento naturale della  
specialità e in generale di una  
Nazionale, quella azzurra, che  
in casa vuole farla da padrona.  
Accanto a lei si muove una ve-  
locità che cambia pelle. Nei 100  
al maschile si impone Artem  
Shablii (Atletica Villa Guglielmi)  
in 10"62: storia sportiva parti-  
colare e una condizione che lo  
mette già dentro il giro dei mi-  
gliori sprinter europei. Ucraino,  
è in Italia dall'inizio del conflitto  
con la Russia: a Fiumicino ha tro-  
vato la sua dimensione di vita e

**Del Pioluogo firma  
la seconda misura  
italiana di sempre  
con peso da 5 kg  
Poi vince il disco**

## I CONVOCATI

**Doualla, Succo  
e Del Pioluogo  
le stelle tra  
i 75 azzurrini**

**Kelly Doualla, Alessia Succo e Antony Del Pioluogo guidano il gruppo dei 75 azzurrini (40 allievi e 35 allieve) convocati per gli Europei U.18 di Rieti (16-19 luglio).**

### UOMINI

**100 - Staffetta:** Cappellini, Paparo. **200 - Staffetta:** Berardo, Ferrari. **400 - Staffetta:** Borello, Petriaggi. **800:** Angelini, Da Riva. **1500:** Giardiello, Palamini. **3000:** Milanese. **110hs:** Cammilleri, Grancitelli. **400hs - Staffetta:** Crisci. **400hs:** Provera. **2000 siepi:** Contigiani, Scardi. **Alto:** Campani, Ottaviani. **Asta:** Belardi, Damiani. **Lungo:** Faganello, Randriamikasa. **Triplo:** Deplano, Granai. **Peso:** Del Pioluogo, Pagot. **Disco:** Capasso, Varga. **Giavelotto:** Cerdelli, Di Palma. **Martello:** Delcuratolo, Di Bartolomei. **Marcia 5000m:** Rabai, Sorressa. **Decathlon:** Longhi, Muraro. **Staffetta:** Bortolus, Nencini, Radovini.

### DONNE

**100 - Staffetta:** Bonato, Doualla. **200 - Staffetta:** Calzolari, Cengarle. **400 - Staffetta:** Candidi, Salvator. **800:** Anzini, Baiocco. **1500:** Morelli, Prenzato. **100hs:** Cappelletti, Succo. **400hs:** Giovanetto. **400hs - Staffetta:** Sella Bance. **2000 siepi:** Lazouzi. **Alto:** Bigghi, Catalano. **Asta:** Benedetti, Mauro. **Lungo:** Poko Canape, Lule. **Triplo:** Arioli, Dongmo. **Peso:** D'Addario, Seganfredo. **Disco:** Cecati, Stagnaro. **Giavelotto:** Fagnani, Vallet. **Martello:** Corazza, Peroni. **Marcia 5000m:** Carissimi, D'Alessandro. **Staffetta:** Benigni, Castiglione.



di sport. E senza Kelly Doualla, tra minimo in tasca e una leadership continentale solida, al femminile doppietta per Elisa Calzolari (Safatletica), prima nei 100 e poi nei 200: solidità, lucidità e capacità di reggere la pressione nei momenti decisivi.

**I 100 a Shablii ucraino trapiantato a Fiumicino dopo l'inizio della guerra Doppietta Calzolari**

**Forti... più a lungo**

Il giro di pista parla un linguaggio ancora più diretto. Nicolò Borello (Atletica Canavesana) firma un 47"04 che vale molto più di un titolo italiano: è uno dei migliori tempi europei stagionali e soprattutto arriva al

## RISULTATI

### UOMINI

**100** (-0.7) 1. Shablii (Atl. Villa Guglielmi) 10.62.  
**200** (+0.9) 1. Berardo (Atl. Meneghina) 21.32.  
**400**: 1. Borello (Atl. Canavesana) 47.04.  
**800**: 1. Giardiello (Atl. Gavirate) 1:52.53.  
**1500**: 1. Giardiello (Atl. Gavirate) 4:05.73.  
**3000**: 1. Milanese (Toscana Atl.) 8:32.26.  
**110 hs** (-1.0) 1. Cammilleri (Sulcis Atl. Carbonia) 13.91.  
**400 hs**: 1. Crisci (Maurina) 51.88.  
**2000 siepi**: 1. Contigiani (Bernatese) 5:57.39.  
**Alto**: 1. Campani (Atl. Sarzana) 2.04.  
**Asta**: 1. Belardi (Academy Bari) 5.02.  
**Lungo**: 1. Randriamikasa (Unione Atl. Abruzzo) 7.23 (-0.1).  
**Triplo**: 1. Deplano (Amsicora) 14.99 (+1.0)  
**Peso**: 1. Del Piolugo (Atl. Brugnera) 20.72 (pp).  
**Disco**: 1. Del Piolugo (Atl. Brugnera) 56.03.

**Giavelotto**: 1. Di Palma (Ideatletica Aurora) 69.83.  
**Martello**: 1. Delcuratolo (Sprint Barletta) 65.61.  
**Marcia 5000m**: 1. Sorressa (Am. Atl. Acquaviva) 21:09.78.  
**4x100**: 1. Studentesca Rieti (Falchetti, Minnelli, Maciocci, Bafaro) 42.07.  
**4x400**: 1. Studentesca Rieti (Gasparrini, Minnelli, De Santis, Petriaggi) 3:19.60.

### DONNE

**100** (-1.8) 1. Calzolari (Safatletica) 11.76.  
**200** (-1.3) 1. Calzolari (Safatletica) 23.92.  
**400**: 1. Candidi (ACSI Futuratletica) 53.95.  
**800**: 1. Baiocco (Cus Perugia) 2:08.29.  
**1500**: 1. Morelli (Studentesca) 4:26.11.  
**3000**: 1. Lazouzi (Atl. Mondovi) 9:49.89.  
**100 hs** (-0.1) 1. Succo (Atl. Settemese) 12.94.

**400 hs**: 1. Sella Bance (Atl. Vicentina) 58.28.  
**2000 siepi**: 1. Lazouzi (Atl. Mondovi) 6:47.50.  
**Alto**: 1. Bighi (Atl. Bondeno) 1.77.  
**Asta**: 1. Mauro (Milano Atl.) 3.70.  
**Lungo**: 1. Poko Canape (Derthona) 6.25 (+2.0).  
**Triplo**: 1. Arioli (Riccardi) 12.51 (-0.8).  
**Peso**: 1. Seganfreddo (Atl. Vicentina) 14.82.  
**Disco**: 1. Stagnaro (Atl. Macerata) 45.17.  
**Giavelotto**: 1. Fagnani (Atl. Bergamo) 46.54.  
**Martello**: 1. Corazza (Atl. Malignani) 63.19  
**Marcia 5000m**: 1. Carissimi (Atl. Brescia) 22:45.79.  
**4x100**: 1. Atl. Vicentina (Zampese, Sella Bance, Guiotto, Bonato) 46.66.  
**4x400**: 1. Studentesca Rieti (Imperatori, Morelli, Chmielik, Ingrisano) 3:53.09.



Federico Giardiello in scioltezza su 1500

primo anno di categoria, dettaglio che cambia completamente la prospettiva. Al femminile, la laziale Micol Candidi (Acsi Futuratletica) scende a 53"95 e si inserisce nella storia statistica italiana U18. Quinta di sempre, terza in Europa in questa stagione e l'odore della pista del Guidobaldi - da vivere in azzurro - che avrà un sapore diverso stavolta, rispetto alle tante gare nazionali e regionali affrontate lì. Nel mezzofondo emerge con forza Yasmine Lazouzi (Atletica Mondovì). Doppietta tra 2000 siepi e 3000 piani, dominio tecnico e capacità di gestione che vanno oltre la categoria. È una delle atlete più interessanti del panorama europeo giovanile. Al maschile, doppio colpo anche per Federico Giardiello (Atletica Gavirate), figlio d'arte (papà Angelo fu campione europeo juniores dei 3000 siepi nel 1989), vincitore di 1500 e 800 con finali costruite con intelligenza e cambio di ritmo efficace.

gnera) fa atterrare il peso a 20,72. Seconda prestazione italiana di sempre con attrezzo da 5 kg, misura da vertice europeo e soprattutto un balzo di quasi mezzo metro rispetto al proprio limite. Non è un episodio isolato: completa la doppietta con il disco a 56,03, confermando una completezza rara per la categoria. È uno dei nomi che a Rieti non si potrà ignorare, nonostante i giganti di mezza Europa mettano "paura".

## Nel mezzofondo occhio a Giardiello e alla Lazouzi capaci entrambi di imporsi due volte

Nel lungo femminile si mette in luce Silvia Poko Canape (Derthona Atletica) con 6,25, misura che vale l'ingresso nella Top 10 italiana U.18 di sempre e una proiezione europea immediata. Nei salti in elevazione cresce una generazione solida con l'astista Gabriele Belardi (Elite Academy Bari) e il saltatore in alto Andrea Campani (Atletica Sarzana), atleti che danno profondità a un settore sempre più competitivo. Grosseto, insomma, è stato il primo verdetto. Ora la linea passa a Rieti.



Silvia Poko Canape, regina del lungo

## Salti e lanci... in avanti

Nei concorsi arriva uno dei numeri più pesanti del weekend: Antony Del Pioluogo (Atl. Bru-

# PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: [www.felicetti.it](http://www.felicetti.it)

ITALIA  
**felicetti**  
DOLOMITI 1908



Lo stadio Guido Baldi, che sarà teatro degli Europei U18

## La storia

### È LA QUINTA EDIZIONE DEGLI EUROPEI U18 HANNO LANCIATO SIBILIO E FURLANI

Quella di Rieti (16-19 luglio) sarà quinta edizione degli Europei Under 18. La manifestazione, nata nel 2016 e ospitata allora a Tbilisi, in Georgia, non si è disputata nel 2020 a causa della pandemia di Covid e in quell'occasione doveva svolgersi proprio al "Guidobaldi" sabino. L'Italia sin qui ha collezionato 44 medaglie, con 17 ori, 15 argenti e 12 bronzi. Me-

glio solo la Gran Bretagna con 49 (22 ori). Tra i vincitori azzurri sin qui capaci di affermarsi anche al massimo livello Alessandro Sibilio (400hs e staffetta svedese) a Tbilisi 2016 e Mattia Furlani (alto e lungo) a Gerusalemme 2022. In attesa dei talenti di Banska Bystrica 2024, che cominciano ad affacciarsi ora alla Nazionale assoluta.



Howe, Mei, Desalu, Diaz e Fabbri con le medaglie di Rieti 2026



Sabina con Kelly Doualla ed Elisa Calzolari ai Marmi



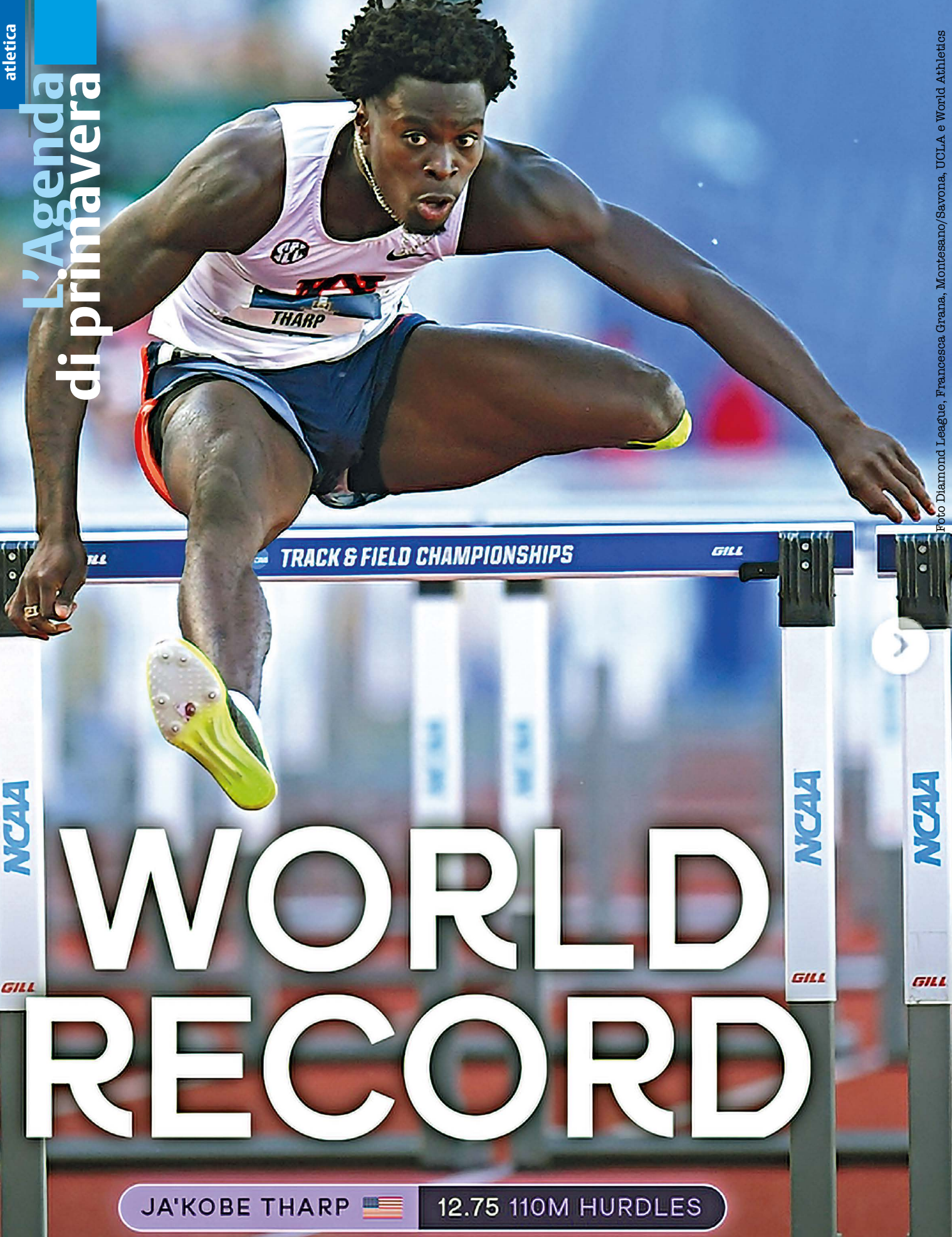
Sabina con le finaliste dei 400 femminili



Micol Candidi con la mascotte di Rieti 2026

atletica

L'Agenda  
di primavera



TRACK & FIELD CHAMPIONSHIPS

GILL

NCAA

NCAA

NCAA

GILL

GILL

GILL

# WORLD RECORD

JA'KOBÉ THARP 

12.75 110M HURDLES

World Athletics ha celebrato così l'impresa di Tharp

di Marco Buccellato

# THARP, MONDIALE DA URLO FURLANI A 4CM DA HOWE

Il ventenne statunitense centra a sorpresa il primato dei 110hs in 12"75. Per Mattia prima vittoria in Diamond League a Keqiao e personale a 8,43 (poi s'infortuna a Xiamen). Azzurri sugli scudi nelle prove multiple: Dester record nel decathlon (8.318 punti), Gerevini nell'eptathlon (6.413). La Osakue li imita nel disco: 64,68

**Continental Tour.** A Melbourne (28-3) via al circuito, highlights per Cam Myers (3'30"42) e Nina Kennedy al rientro dopo oltre un anno (4,72). Dallo Sri Lanka il giavellotto di Rumes Tharanga a 89,37. Sulla pedana delle meraviglie di Ramona (29-3) il 72,26 nel disco di Kristjan Ceh.

## Aprile

**Kebinatshipi shock: doppio 9"89  
Nessun U.20 come Gout: 19"67**

**Rogers allunga.** La canadese martella fino a 81,13 ad Austin (2-4).

**Doppio flash.** L'iridato dei 400 Collen Kebinatshipi corre due volte i 100 in 9"89 a Gaborone (3-4). In Cina Zhao Jie porta il primato asiatico del martello donne a 78,22.

**Ramona per due.** Matt Denny 74,04 e sei lanci over-70 metri nella gara del 9-4. Valarie Sion-Allman esalta due giorni dopo con 73,10, Van Klinken record nazionale di 70,99, Denny 73,58. A Sydney campionati australiani nel segno di Gout Gout, che vince i 200 in 19"67, record mondiale U20.

**Lyles.** Esordio da 19"91 per Noah Lyles a Gainesville (17/18-4). L'iridato dei 60 metri Anthony vince i 100 in 9"91. Sprint donne a Adayah Hodge (10"77), Lexi Brown 7,07 nel lungo. Nelle MtSAC Relays di Walnut, 49"64 di Madison Whyte e 44"29 di Jayden Davis sui 400.

## Maggio

**La Russell a due centesimi  
dal primato dei 100hs: 12"14**

**Forze nuove.** I 400 in evoluzione registrano il doppio 44"02 dell'U20 Usa Jonathan Simms e del ventenne nigeriano Samuel Ogazi il 2-5 a Athens. In Texas 10"93 dell'oro olimpico Julien Alfred.

**Pegaso Meeting.** Firenze (9-5) nel segno di Leo Fabbri (21,43). Esordio Battocletti: 1500 in 4'03"75. U20 record dell'emiliano Alessandro Casoni sugli 800 in 1'46"59.

**Mattia 8,43.** Furlani apre la Diamond League a Keqiao (16-5) con il personale di 8,43 (0,4) a 4cm dal record italiano di Andrew Howe e vince per la prima volta nel circuito d'élite. Larissa Iapichino è quinta con 6,69 (+0,1), vince Monae' Nichols (6,89). Altre gare: a Birke Haylom un 1500 strepitoso in 3'55"56, Faith Kipyegon fa suoi i 5000 in 14'24"14. Duplantis salta 6,12 e fallisce il mondiale a 6,32. 3000 uomini con la seconda prestazione europea di sempre del tedesco Mohamed Abdilaahi (7'25"77). Nello stesso giorno a Auburn il nigeriano Ogazi a 43"95 nei 400.

**Lyles verso Roma.** Il campione olimpico dei 100 vince in 9"95 a Tokyo (17-5). Da Portorico il 17,66 del triplista giamaicano Jordan Scott.

**Savona: Dosso e Jacobs.** Al campo Fontanassa (18-5) Zaynab apre in un ottimo 11"07. Ritorno in pista di Marcell Jacobs in 10"01 ventoso. Fabbri 21,88 e c'è una rinata Dariya Derkach (14,45 con +2,2 m/s) che perde di soli 4cm dall'oro olimpico Thea LaFond. Nei 400 personale della Coiro (51"79). Alessia Succo pareggia il suo primato italiano U20 nei 100 hs in 13"14 (+1.5), migliore U18 europea di sempre con le barriere da adulta (84 cm).

**Furlani infortunato.** A Xiamen (23-5), seconda tappa Diamond, l'azzurro che subisce una lesione di primo grado al bicipite femorale destro, dopo aver saltato 8,28. Vince Tentoglou con 8,46. Sfortuna-Fabbri, tre nulli nel peso. Due prestazioni eccezionali: 12"14 di Masai Russell a due centesimi dal mondiale dei 100hs e 71,74 della 18enne cinese Yan Ziyi nel giavellotto. Poi 21"87 di Shericka Jackson, 43"92 del botswana Kebinatshipi. Tentoglou farà meglio il 29-5 a Limassol: 8,49 controvento.

**NCAA.** Nello stesso giorno a Lexington fase regionale universitaria Usa con Ogazi che scende a 43"82 e l'altro nigeriano Kayinsola Ajayi vola in 9"84. A Fayetteville 7,09 di Alyssa Jones nel lungo. Nei 100hs Celeste Polzonetti porta il primato italiano U23 a 12"80 (0,7). A

Cleveland il bianco più veloce di sempre diventa Sam Blaskowski che corre i 100 in 9"89.

**Che Sveva!** Favoloso 30° compleanno di Sveva Gerevini che a Gotzis (30/31-5) chiude quinta e firma il record italiano di eptathlon con 6.413 punti oltre al miglior piazzamento di sempre per un'italiana all'Hypomeeting austriaco. Vittorie svizzere e doppio record nazionale con Annik Kalin 6.726 e un favoloso Simon Ehammer, che vola a 8,51 nel lungo e con 8.778 punti resiste al tedesco Leo Neugebauer (8.730).

**Coiro 1'58"42.** Seconda prestazione italiana di sempre sugli 800 per Eloisa Coiro nella tappa DL di Rabat (31-5). La romana è nona nella gara vinta da Audrey Werro in 1'56"56. Quinto Fabbri (21,42), vince Kovacs con 22,58. Settima Folorunso (55"25), Zapletalova fa il vuoto in 52"82. Settima anche Dosso (11"25), a 40/100 dalla giamaicana Clayton (10"85). 3000 siepi con il 7'57"25 di Soufiane El Bakkali e il record europeo del tedesco Frederik Ruppert (7'57"80).

**Giugno**

**NCAA-show con la Polzonetti 12"74 e record U.23 sui 100hs**

**Martello.** Sara Fantini, primatista italiana, trova il miglior lancio degli ultimi due anni a Turku (3-6) con 74,01, nella gara vinta da Camryn Rogers a 80,09. Poche ore dopo, 21"70 di Gabby Thomas nel Continental Gold di College Station, 49"47 della nigeriana Ella Onojuvwevwo sui 400.

**Larissa.** A Stoccolma il secondo posto di Larissa Iapichino con 6,84 (2,1) e 6,78 legale, perde di un

centimetro dalla francese Kpatcha. Quinta di Dosso in 11"22 (+0.8), vince Jefferson-Wooden in 10"84. Nei 1500, ottava Ludovica Cavalli (4'05"15) e nona Gaia Sabbatini (4'05"55). Meeting che trova la regalità nel più bell'800 donne di sempre, con Audrey Werro che firma 1'53"98 (terza all-time) e fa sua la sfida in rimonta su Keely Hodgkinson, seconda col primato britannico di 1'54"33. Duplantis sconfitto nell'asta dopo quasi tre anni da Kurtis Marschall (5,90 a 5,80). Fari anche su 17enne Cooper Lutkenhaus, 1'42"70 negli 800. A Lucca 21,51 di Leo Fabbri, Idea Pieroni 1,90 nell'alto.

**Diaz.** Il triplista salta 17,50 a Oslo (stessa misura del Golden Gala) il 10-6 ma perde dal giamaicano Jordan Scott (17,66 ventoso). Splende ancora il baby Lutkenhaus che batte di un solo centesimo l'oro olimpico Wanyonyi in 1'42"08. Mondiale stagionale dell'etiope Addisu Yihune nei 5000 in 12'47"52. Tebogo in scioltezza nei 200 (19"84), per Julien Alfred ventosissimo 10"76.

**NCAA-record.** Le finali di Eugene (10/13-6) si aprono con l'incredibile record mondiale nei 110 ostacoli del 20enne Ja'Kobe Tharp che in semifinale vola in 12"75 (1,0). Edizione stellare con nove primati universitari, tra cui il 19"63 dello sprinter delle Isole Cayman Jaiden Reid, il pazzesco 43"38 nei 400 del nigeriano Samuel Ogazi e il 21"68 della caraibica Hodge (anche 10"63 nelle semifinali dei 100 per poi perdere in finale). Nuovo boom di Celeste Polzonetti, che in semifinale scende a 12"74, a soli cinque centesimi dal record italiano, e in finale è seconda in 12"79, pur danneggiata dalla caduta della Scales che le ha invaso la corsia dopo l'ultimo ostacolo. Altri risultati: lungo a Tafadzwa Chikomba (Zim) con 8,37 e ad Alyssa Jones con 7,06. Amanda Moll

Ja'Kobe Tharp  
(foto World Athletics)



Mattia Furlani raggiante a Keqiao

**CRONOLOGIA RECORD MONDIALE  
110 HS**

Misura	atleta	sede	data
12"93	Nehemiah (Usa)	Zurigo (Svi)	19.8.1981
12"92	Kingdom (Usa)	Zurigo (Svi)	16.8.1989
12"91	Jackson (Gbr)	Stoccarda (Ger)	20.8.1993
12"91	Liu Xiang (Cin)	Atene (Gre)	27.8.2004
12"88	Liu Xiang (Cin)	Losanna (Svi)	11.7.2006
12"87	Robles (Cub)	Ostrava (Cec)	12.6.2008
12"80	Merritt (Usa)	Bruxelles (Bel)	7.9.2012
12"75	Tharp (Usa)	Eugene (Usa)	11.6.2026

risorge con 4,84 nell'asta. Nelle stesse ore, eccezionale 48"09 nei 400 hs del 17enne Taiju Goto ai campionati nazionali di Nagoya; record mondiale U20 nel lungo del cubano Jorge Hodelin in Francia (8,46); euro standard di Yeman Crippa (27'47"23 sui 10.000) a Pergine Valsugana (grande Leo Fabbri con 22,14).

**Osakue.** Torna a volare il disco di Daisy Osakue, che a Castres (14-6) migliora il primato italiano con 64,68. Stesso giorno a Los Angeles, 7,20 e 7,25 ventoso di una spettacolare Tara Davis-Woodhall, dopo i 100hs di 24 ore prima in 12"47.

**Fabbri-Zoghlami.** Il 16-6 Leo Fabbri vince per la terza volta il Golden Spike (21,91), terzo il siepista Osama Zoghlami in 8'13"10 (secondo crono in carriera). Coiro terza (1'58"59) dietro una gigantesca Werro (1'54"45), che ha una nuova avversaria in Femke Broeders-Bol (1'57"13). Tra gli azzurri, personale per Giovanni Lazzaro nei 1000 in 2'17"04, decimo come Pietro Arese nel miglio in 3'52"82. Sui 150 metri mondiale stagionale di Lyles (14"67).

**Doha con Sioli.** L'altista azzurro Matteo Sioli replica il successo al Golden Gala vincendo un'altra tappa Diamond a Doha (19-6) con 2,29, prendendosi il lusso di prevalere sul mito Barshim. Ottima Dosso in 11"01 (+2,5) dietro la giamaicana Nelson (10"88). Quarto all'esordio stagionale all'aperto Andrea Dallavalle (17,19/+0.9) mentre davanti volano Pichardo (17,71), Scott (17,69) e l'algerino Triki (17,67). Ayo Folorunso settima in 54"85 in un 4H in cui la slovacca Emma Zapletalova straripa a 52"30 per il secondo tempo europeo di sempre. Nei 1500 sesta e settima Sabbatini e Zenoni, divise da un centesimo (4'06"24 e 4'06"25). La

cubana Davisleidis Velazco abbatte il muro dei 15 metri nel triplo (15,13/+1.3). Lo stesso giorno in Giamaica 9"82 dell'iridato Oblique Seville che domina i campionati nazionali, mentre Sha'Carri Richardson torna formato-jet in Florida con 10"77.

**Che Georgia.** La britannica Hunter-Bell vince in 1'55"93 gli 800 ai campionati nazionali di Birmingham. Sprint uomini a Glove (9"98) e Hughes (20"01).

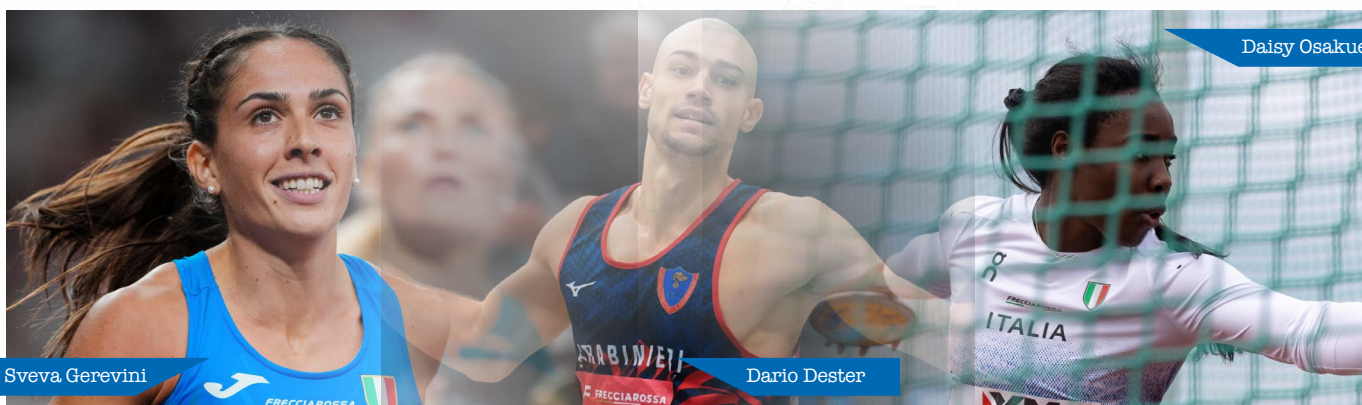
**Derkach lunga.** A Essen (21-6) 14,39 della triplista con vento -0,1. A Hengelo seconda lapichino con 6,73 controvento. Olandesi-show: Laros (1'43"83) e Broeders-Bol (1'57"41).

**Fabbri dice 22.** Il fiorentino firma 22,21 (e 22,17) al Continental Tour di Zagabria (25-6). Meglio solo il giamaicano Campbell (22,44). Sesto Ponzio a 21,02. Marta Morara sale a Brno: 1,90.

**Ancora Derkach.** A Zagabria (26-6), Dariya Derkach è terza a un cm dal personale nel triplo: 14,51 (-0.4). Sui 1500, bel 3'32"76 di un ritrovato Pietro Arese.

**Parigi brucia.** In una torrida capitale francese (28-6), Jacobs toglie tre centesimi allo stagionale di Roma e scende a 9"96/+0,1: terzo dietro Bromell (9"91) e Lyles (9"92). Personale per Alessia Pavese (11"33/+0,5). Werro-show sugli 800: 1'53"80 (con la Bol a 1'55"60!). Arop fa 1'41"84 nella gara maschile, mentre Duplantis vince a 6,13 ma fallisce i 6,32 del mondiale. Record 2026 per la Paulino sui 400 (48"48), dove Kebinatshipi fa 43"54. Vola il giavellotto della baby cinese Yan Ziyi: 67,44.

**Finalmente Dester.** A Ratingen (Ger, 27/28-6) il decatleta azzurro (sesto) migliora dopo due anni il suo primato italiano del decathlon: 8.318 punti (+83). Vince il tedesco Neugebauer (8.573).



Sveva Gerevini

Dario Dester

Daisy Osakue

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO  
EPTATHLON FEMMINILE**

Misura	atleta	sede	data
5625	Pasquinelli	Torino	30.6.1985
5785	Becatti	Götzis (Aut)	24.5.1987
5957	Schneider	Duisburg (Ger)	29.8.1989
6056	Ozoeze	Tokyo (Jap)	27.8.1991
6135	Spada	Cesano M.	28.5.1995
6185	Bacher	Desenzano	9.5.1999
6379	Gerevini	Roma	8.6.2024
6413	Gerevini	Gotzis (Aut)	31.5.2026

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO  
DEL DECATHLON**

Misura	atleta	sede	data
7761	M. Rossi	Gotzis (Aut)	20.6.1988
7763	Baffi	Brescia	19.5.1991
7839	Ranzi	Bologna	3.8.1993
8031	Poserina	Bologna	25.5.1996
8169	Poserina	Formia	6.10.1996
8218	Dester	Monaco (Ger)	16.8.2022
8235	Dester	Roma	11.6.2024
8318	Dester	Ratingen (Ger)	28.6.2026

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO  
DISCO FEMMINILE**

Misura	atleta	sede	data
61,40	Maffei	Tel Aviv (Isr)	12.5.91
62,08	Maffei	Neubrandenburg (Ger)	16.7.92
62,54	Maffei	Tirrenia	22.6.93
63,66	Maffei	Milano	12.6.96
63,66	Osakue	Tokyo (Jap)	31.7.21
64,57	Osakue	Pietrasanta	11.6.23
64,68	Osakue	Castres (Fra)	14.6.26



Gli azzurri d'oro nella gara più simbolica

Fotoservizio Davide Vaninetti/Fidal

## AGLI EUROPEI UN "CLASSIC" AZZURRO

In Slovenia, nella gara che incarna l'essenza della disciplina, l'Italia ritrova il titolo dopo quattro anni grazie al quarto posto di Maestri e alla compattezza della squadra. Bilancio di sette podi: argento per Pattis nel trail

di Luca Cassai

Le montagne hanno memoria. E quella di Kamnik racconta due storie opposte. Qui nel 2017 si era spezzata la straordinaria serie di venti titoli europei consecutivi con la squadra maschile. Stavolta la località slovena diventa invece il teatro della rinascita.

A quattro anni dall'ultimo trionfo continentale, e dopo il passaggio a vuoto del 2024, l'Italia torna sul gradino più alto confermando la solidità della tradizione, ma anche la capacità di mantenerla viva attraverso una nuova generazione di talenti.

Proprio Kamnik, dove era finita la serie vincente, ci restituisce l'oro più ambito



Andrea Elia  
con il Tricolore

chilometri del trail, l'ingegnere altoatesino tiene testa per oltre metà gara al francese campione del mondo Frédéric Tranchand finché non viene frenato dai problemi di stomaco, ma stringe i denti e corona il suo percorso di crescita al termine di quasi quattro ore di corsa. Proprio a Kamnik, dove nove anni fa aveva vinto l'argento europeo junior in montagna, si consacra tra i big della specialità.

### Bilancio

Il bilancio finale parla di sette medaglie complessive, arricchito dalle tre conquistate con le formazioni under 20. I ragazzi si prendono due argenti ed è commovente quello in salita e discesa: Matteo Bagnus cade in partenza per un contatto con un avversario, poco più dietro si ritrovano a terra anche i compagni di squadra Christian Piana, Christian Suini e Francesco Pepe, tutti si rialzano nonostante gli acciacchi. Nella gara "only up", con Bagnus quarto, sul podio per team anche Gabriele Licini, Filippo Bertazzini e Filippo Piumarta, bronzo per Licia Ferrari, Martina Ghisalberti, Anna Tentori e Valentina Ducoli. Non è una medaglia, però la quarta piazza della ventenne Lucia Arnoldo nella prova assoluta in salita profuma di futuro. Un oro, tre argenti, tre bronzi e forse non poteva esserci luogo più simbolico per ricominciare a vincere: là dove si era interrotta una delle più formidabili egemonie dell'atletica azzurra, l'Italia ritrova il suo posto in vetta.

### Compattezza

Il sigillo arriva nella gara "classic", in salita e discesa, quella che più di ogni altra incarna l'essenza della disciplina. Un successo che nasce dalla forza del gruppo, autentico marchio di fabbrica della scuola azzurra. Il capitano Cesare Maestri resta a ridosso dei migliori, nel finale recupera e sfiora il podio con un brillante quarto posto. Alle sue spalle il campione tricolore Isacco Costa in avvio corre nelle prime posizioni per poi chiudere settimo, mentre è nono Alberto Vender, che mette in cassaforte l'oro di squadra. Lorenzo Cagnati, sedicesimo al traguardo, completa il mosaico. È una vittoria costruita sulla compattezza del gruppo, capace di precedere Svizzera e Spagna e di riportare l'Italia sul tetto d'Europa.

### Podi individuali

Nell'ultima edizione erano mancate anche le medaglie individuali, in questa ce ne sono due da celebrare. Su un tracciato reso ancora più selettivo da pioggia, vento, nebbia e dal fondo insidioso, Andrea Elia interpreta con grande lucidità la prova "uphill" dominata dal britannico Jacob Adkin e agguanta il bronzo, a soli 12 secondi dall'argento dello svedese Petter Engdahl. Un risultato che proietta nell'élite

**Elia è di bronzo  
nella "uphill"  
Due argenti  
e un terzo posto  
dagli Under 20**

internazionale il lombardo - promettente mezzofondista nelle categorie giovanili prima di smettere per lavorare come programmatore software e di iniziare poi la sua seconda vita atletica correndo per puro divertimento - e contribuisce anche al terzo posto della squadra italiana insieme all'ex biatleta Michael Galassi, Cesare Maestri e Henri Aymonod.

### Consacrazione

A ribadire la profondità del movimento, lo splendido argento di Daniel Pattis. Sui 52



La passerella dell'azzurra ad Atlanta 1996

# BRUNET

## L'Heidi delle piste che fece la rivoluzione

Trent'anni fa la valdostana conquistò uno storico bronzo sui 5000 ai Giochi di Atlanta. Dimostrando che la maternità non è una zavorra per l'alto livello. “Papà Giuseppe sentenziò: ‘Eri come una macchina usata, Dominique è stata il tuo tagliando’. Il tecnico Oscar Barletta nonno adottivo, fratello maggiore e maestro di vita”

di Valerio Vecchiarelli

Trent'anni sono lunghi da passare, eppure sono scivolati via in un soffio, perché la protagonista del film sembra far fatica a mettere insieme i ricordi, rallenta, accelera, disegna la sua esistenza di corsa come fosse solo un flash

in una vita fatta di passione, atletica, amore per le cose belle. All'improvviso le immagini prendono forma, dalla sua Gressan ad Atlanta, a quell'appiccicoso 28 luglio 1996, a un bronzo olimpico sui 5000 che è una pagina

“Al battesimo di mia figlia il coach mi disse: Sembri reduce da un anno di allenamenti”

straordinaria di storia dell'atletica azzurra e i ricordi di Roberta Brunet diventano un fiume carsico, di quelli che scorrono sotto alla roccia e all'improvviso affiorano. La corrente è tumultuosa, ma l'approdo di tutto è sempre lo stesso e si chiama Oscar Barletta, l'allenatore gentile, l'uomo premuroso, «il mio riferimento tecnico, ma anche nonno adottivo, fratello maggiore e, soprattutto, maestro di vita», ricorda la farfalla della Val d'Aosta con una gratitudine che va oltre i 30 anni passati insieme a inseguire sogni.

## Mamma

Roberta Brunet è stata la donna che in anticipo sui tempi ha aperto la strada a una visione della vita da atleta al femminile, la sua carriera è spaccata in due, ha un prima e un dopo e il dopo è luminoso: «Il 17 agosto 1995 ero in sala parto a godermi la nascita della mia Dominique - il fiume sta per prendere il suo corso tumultuoso - il 28 luglio dell'anno successivo ero sul podio olimpico a festeggiare la giornata più bella della mia vita dedicata alla corsa».

Il racconto è una serie di immagini nitide: «Il primo ottobre battezziamo Dominique e alla festa non poteva mancare Barletta. Arrivò, non ci vedevamo da tempo e oramai per il mondo dell'atletica io mi ero tirata fuori dal giro. Mi

guardò stupito e disse "Ah Roberti', sei un fiore, sembra che tu abbia passato un anno ad allenarti". Io in quel momento avevo solo pensieri per Dominique e la mia nuova condizione di mamma, lo presi come il complimento di un gentiluomo. Ma Oscar era così, se si metteva in testa un'idea andava fino in fondo; a febbraio me lo ritrovai a casa, vedo ancora il vecchio tavolo e la sua sedia: "Roberti', quest'anno per la prima volta ci saranno i 5000 femminili e a luglio ci sono le Olimpiadi, ci proviamo?". Lì per lì gli diedi del matto, mi sentivo in una bolla, in quel momento avevo tutto quello che una donna può desiderare: ero moglie e mamma, una famiglia al mio fianco, i prati della Val d'Aosta, una figlia e una passione per la corsa mai sopita».

«Dettai le mie condizioni: in una vita passata tra ritiri e collegiali in giro per il mondo, era sempre stata la montagna ad andare da Maometto, ma per realizzare il "Progetto Brunet" era Maometto che doveva salire in montagna. E così accadde, Barletta venne una settimana in Val d'Aosta, andavamo al campo e mi osservava correre, senza cronometro, senza pressione, con mamma che spingeva il passeggino a bordo pista e papà che faceva l'autista perché Oscar non aveva la patente. La vacanza di una settimana da Civitavecchia alla Val d'Aosta diventò di due, arrivò il cronometro e la sensazione di essere un'atleta nuova, rigenerata dalla maternità, più che di correre mi sembrava di volare. Papà Giuseppe, che aveva la saggezza di chi era cresciuto lavorando nei campi, sentenziò: "In fondo eri come una macchina usata, spompata dai tanti chilometri. Dominique è stata il tuo tagliando, adesso puoi andare più forte di prima". Le Olimpiadi di colpo diventarono l'obiettivo di un intero clan».



Roberta BRUNET è nata il 20 maggio 1965 ad Aosta e vive a Gressan. Scoperta l'atletica alle Medie, seguita inizialmente da Ornella Pompei, cominciò a fare sul serio all'Atletica Femminile Aosta, per poi passare al Cus Roma, alla Sisport e infine alla Forestale. Allenata dal "santone" Oscar Barletta ad Ostia e a Tirrenia, ha raggiunto l'apice della sua carriera dopo un anno di stop a causa della maternità, conquistando il bronzo sui 5000 ai Giochi di Atlanta 1996, in una delle sue quattro partecipazioni olimpiche. Nel suo palmarès anche l'argento sui 5000 ai Mondiali di Atene 1997, il bronzo sui 3000 agli Europei di Spalato 1990 e due ori ai Giochi del Mediterraneo (3000 nel 1991, 5000 nel 1997). Nel 1994 ha vinto i 3000 al Golden Gala. Più volte primatista italiana, vanta personali di 4'03"01 sui 1500, 8'35"65 sui 3000 (8'57"66 indoor), 14'44"50 sui 5000 e 32'12"13 sui 10.000. Mamma di Dominique, correva immancabilmente con una fascetta bianca e azzurra attorno alla fronte.

### LA FINALE DEI 5000 FEMMINILI AI GIOCHI 1996

(Atlanta, 28 luglio)

Atleta	Tempo
1. Junxia Wang (Cin)	14:59.88
2. Konga (Ken)	15:03.49
3. BRUNET	15:07.52
4. Shimizu (Jap)	15:09.05
5. Raddiffe (Gbr)	15:13.11
6. Romanova (Rus)	15:14.09
7. Fidatov (Rom)	15:16.71
8. R. Cheruiyot (Ken)	15:17.33

**“A cinque mesi dai Giochi la scelta di provarci. Con l'aiuto dell'intero clan familiare”**



Roberta in azione



La Brunet sul podio olimpico con Wang e Konga

## Maestre

Il fiume dei ricordi adesso è un mulinello dietro l'altro. A un'immagine si accavalla un'immagine e per provare ad andare avanti Roberta si ferma: «Scrivo un post-it, di questo parliamo dopo». E così per arrivare ad Atlanta prima si corre sui prati di Gressan, si va nei campi ad aiutare il papà, si cresce poco perché la glomerulonefrite è una brutta bestia: «Ero una bambina malaticcia, rachitica, mi sentivo un brutto anatroccolo, non crescevo come le altre. E allora un giorno la mia maestra delle elementari, Lea Gal, suggerì a mamma di iscrivermi alla corsa che l'Avis Gressan organizzava in paese: due giri del castello per tutti i ragazzi del posto. Avevo 10 anni e arrivai davanti a tutti i bambini e le bambine del paese. Fu quella la prima volta in cui ebbi la sensazione di cosa sia il talento».

Ecco il primo post-it, leggiamolo: «A scuola la mia insegnante di educazione fisica, Ornella Pompei, mise sul banco di tutti un bi-

“La finale olimpica  
la corsi da atleta  
e da mamma  
Fu l'essenza del  
venire al mondo”

gliettino chiedendoci di scrivere quali fossero i nostri sport preferiti. Io nell'ordine misi danza classica, sci, basket, nuoto e corsa. Esiste un destino? Eccolo, lei prese il mio bigliettino e lesse solo la fine: corsa. Mi invitò al campo Tesolin, a provare sulla vecchia pista di asfalto. Mi fece segno di iniziare dalla partenza dei 200 e fare due giri e mezzo come mi veniva, corsa libera. Prese il cronometro e alla fine di quei mille metri sgranò gli occhi: 3'28". E così per sei anni Ornella è stata la mia prima allenatrice, siamo cresciute insieme, lei che mai aveva allenato si faceva mandare i programmi da un tecnico di Torino e io la seguivo».

## Ostia

“Da piccola ero  
malaticcia, ma  
alla corsa del  
paese battei tutti  
Avevo 10 anni”

«Saltiamo alla finale nazionale dei Giochi della Gioventù. Ornella aveva messo insieme una squadra di ragazzi del posto che si erano qualificati per le finali di campestre a Roma. Favorita d'obbligo era Alessandra Belleggia,

una brava atleta romana, c'erano i federali per lei, ma a sorpresa vinse quella che quel giorno diventò 'L'Heidi delle piste'. C'era anche Oscar Barletta, che volle parlare con Ornella. Qualche giorno dopo i 'federali' erano a casa mia in Val d'Aosta per incontrare i miei genitori, ero minorenne, serviva il loro permesso. Prospettarono un mio trasferimento a Ostia, si sarebbero fatti carico di tutto. "Fai quello che desideri" dissero i miei: ancora li ringrazio. Andai a Ostia, mi iscrissero a ragioneria, la stanza numero 20 dell'Hotel Belvedere divenne la mia casa per anni, Barletta il mio maestro di vita. Lo incontrai per la prima volta, arrivò tutto imbacuccato in motorino e lo parcheggiò nella hall dell'albergo. Da quel primo incontro un'infinità di giornate passate a costruire insieme una vita magnifica dal nulla».

### Nuova vita

I post-it diventano un'enciclopedia. Passano per il bronzo europeo di Spalato 1990 sui 3000, due ori ai Giochi del Mediterraneo, i 13 titoli italiani, i primati su tutte le distanze del mezzofondo, 50 presenze in Nazionale, la prima vittoria di una italiana a una finale del Grand Prix a Milano, e saltano direttamente all'argento mondiale sui 5000 di Atene 1997, tornano al motore della macchina che macina chilometri e si consuma. Fino al tagliando, alla nuova vita che si chiama Dominique, al primo titolo italiano post parto vinto a Bologna, al minimo per l'Olimpiade centrato (15'02"82) il 5 giugno al Golden Gala. C'è un piccolo particolare: la squadra per Atlanta va in collegiale ad Asiago, Gressan è troppo distante: «Dettai le mie condizioni: vengo solo se può venire tutta la mia famiglia, papà Giuseppe, mamma Sandrina, mio marito Giuseppe, un'intera squa-



Nel giorno dei suoi 60 anni

dra a disposizione di Dominique. Pagammo noi la stanza del residence e in quei 20 giorni io mi sentivo in paradiso, avevo tutto con me: la mia amata corsa, la mia amata famiglia e il mio allenatore, che per l'occasione per seguirmi sulla strada aveva spedito in treno il suo ciclomotore».

### Inferno e paradiso

Atlanta, Georgia, 28 luglio 1996: «Fu durissimo partire per il ritiro di Winston Salem, mi sentivo sola come mai, dovevo lasciare per la prima volta mia figlia e Barletta non era tra gli allenatori che la Fidal aveva deciso di portare in trasferta. Setacciai tutti i negozi di giocattoli della Val d'Aosta per lasciare una coccola alla bambina, trovai una Chita che muove-

“Vinsi a sorpresa i Giochi della Gioventù e per tutti diventai l'Heidi delle piste”

va la testa a comando e, guarda caso, ancora oggi che ha trent'anni e gira il mondo, Dominique la porta sempre con sé. Arrivati negli Stati Uniti, un'infezione a un dente poteva rovinare tutto. Mi portarono in una clinica odontoiatrica del posto e dovetti curarmi con gli antibiotici. In quell'occasione scoprii la forza di una madre: la mia con una tranquillità disarmante al telefono mi tranquillizzava, le sue parole eliminarono il problema alla fonte, furono il mio doping legale». «"Roberti", lo sai che una batteria è più insidiosa di una finale? Non ti risparmiare, al dopo ci penseremo". Oscar aveva sempre ragione e non mi risparmi, vinsi la batteria davanti alla Wang, che era chiacchierata come tutto quel gruppo di cinesi volanti...».

«La finale fu un sogno realizzato. Ho dato tutto nella gara della vita, ho distribuito la fatica alla perfezione, non ho seguito il ritmo dettato da Wang e Konga, ho lasciato che la favorita O'Sullivan mi superasse per recuperarla poi. Al quarto chilometro ero finita, ho pensato "adesso schiatto", quella gara è stata la massima espressione della fatica. All'ultimo chilometro sono passata dall'inferno al paradiso e mi sono agganciata al Dio assoluto che mi ha preso in braccio e mi ha portato al traguardo nei due giri di pista più belli della mia vita. In quel momento eravamo in tre: mia madre, io atleta e io mamma, quella corsa per me è stata l'essenza del venire al mondo».

I post-it sono tanti, andranno letti con calma, perché la storia è di quelle da raccontare ai ragazzi che si avvicinano all'atletica. L'ultimo, però, non si può stracciare: «Quell'uomo (Barletta; ndr), oggi più che mai, bisognerebbe spargerlo in ogni angolo della terra». Il vecchio e la bambina, sembra una favola moderna, ma è una pagina di storia azzurra.



## CIAO PROFESSORE L'ATLETICA PIANGE MARCELLO MARCHIONI

di Franco Morabito

Protagonista nel mondo dello sport, ma anche della formazione e della cultura, il presidente dell'ASSI Giglio Rosso se n'è andato all'improvviso, nel sonno. Aveva quasi 84 anni

Mi rimane difficile scrivere di un amico fraterno col quale ci eravamo visti appena la sera prima nella sua seconda casa, all'ASSI Giglio Rosso a Firenze: la storica società di atletica (ma non solo) che presiedeva dal 2008, dandoci appuntamento per il giorno dopo per mettere a punto gli ultimi dettagli sull'ennesimo convegno che stava organizzando sullo sport, questa volta sul tema della disabilità e dell'integrazione. Non ne ho avuto il tempo, di primo mattino mi è giunta la notizia - mai come in questo caso inaspettata e sconvolgente - che non c'era più. Era in buona salute: era da poco rientrato da Roma, da una riunione del Consiglio nazionale del Coni del quale era membro, in rappresentanza delle Associazioni benemerite. Marcello Marchioni, da sempre e per tutti il Professore, è venuto a mancare nella notte del 24 aprile. Nel sonno. Se n'è andato in silenzio, senza voler dare disturbo, con quello stesso garbo col quale aveva contrassegnato la sua intera esistenza. Avrebbe compiuto 84 anni pochi giorni dopo, il 16 maggio.

Quasi coetanei, ci eravamo conosciuti da giovani: io da poco dirigente della

Canottieri Firenze, lui già affermato docente all'Isef del quale sarebbe diventato di lì a poco anche direttore. Nonostante una frequentazione allora non assidua diventammo subito amici: un'amicizia resa solida anche da una profonda stima reciproca. Di lui mi affascinavano la cultura, la saggezza, l'essere sempre concreto, il modo di rapportarsi con gli altri. Con tutti, col suo sorriso sincero, mai di facciata, ma anche con la sua fermezza.

### Scrittore

La grande competenza gli aveva permesso di diventare uno dei dirigenti sportivi più ascoltati e apprezzati in assoluto e di essere chiamato a ricoprire incarichi sempre più prestigiosi. Nel mondo dello sport, nel quale si muoveva a occhi chiusi, ma anche in quello della formazione e della cultura: oltre che all'Isef, ha insegnato anche all'Università di Firenze nel corso di laurea in management dello sport e in numerosi altri master, in Italia e all'estero. La diplomazia era il suo grande fiore all'occhiello: anche quando c'era da dirimere qualche controversia gli

alti vertici dello sport e delle istituzioni si rivolgevano a lui nella certezza che sarebbe riuscito laddove altri avrebbero fallito.

Molti i ruoli che ha ricoperto, impossibile anche solo ricordarli tutti: a lungo componente della Giunta esecutiva del Coni e della Scuola centrale dello sport, è stato pure presidente del Coni Toscana dal 1993 al 2001 e del Comitato regionale della Fidal, nonché fra i fondatori del primo liceo scientifico ad indirizzo sportivo fiorentino. Era ancora in carica come presidente del Centro studi e documentazione dell'ASSI, e del Centro studi per l'Educazione fisica e l'attività sportiva, che si avvalevano con profitto della sua preziosa esperienza. È stato autore anche di molte opere: l'ultima in ordine di tempo - "Cortina 1956. I primi Cinque Cerchi Olimpici", scritta insieme a Gherardo Bonini, Franco Cervellati e Giuseppe Ocello - era stata presentata appena pochi giorni prima. Ci mancherà moltissimo ma quello che ha seminato non andrà disperso: lascia un ricordo che resterà vivo per sempre. Buon viaggio Professore, amico carissimo.

  
**OMEGOR®**

# 90%

## Omega-3 in forma rtg

Omegor Vitality è un integratore di olio di pesce concentrato al 90%, questo fa sì che al tuo corpo “arrivino” più Omega-3 per porzione rispetto alla maggior parte di prodotti analoghi.

**Integratore ad alta concentrazione,  
900 mg di Omega-3 Totali in una sola  
capsula.**



**Qualità  
garantita**



**In forma  
trigliceride**



**Senza  
retrogusto**



**Alta concentrazione  
in EPA e DHA**

[www.omegor.com](http://www.omegor.com)

 **U.G.A.®**  
Nutraceuticals

**Offerta Andata e Ritorno in giornata**

# UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata  
a partire da 69€**

 **TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) e presso tutti i canali di vendita.